

Editoriale

Alessandro Repossi

Pavia, serve un progetto condiviso per il futuro

Adesso speriamo che alle belle parole seguano, per una volta, anche i fatti. L'incontro svoltosi lunedì scorso in Università, potrebbe aver posto le basi per un futuro diverso di Pavia e della sua provincia. Come hanno sottolineato Enrico Letta e Giancarlo Giorgetti, i due grandi ospiti del convegno, mai come nell'attuale fase post-Covid (sperando davvero di uscire definitivamente dall'emergenza sanitaria) ci saranno le condizioni per pensare a un rilancio dell'Italia. Un discorso che vale, naturalmente, anche per il nostro territorio. Dall'Europa sono in arrivo risorse importanti (auguriamoci il prima possibile). Però si deve dimostrare di poterle spendere bene: e questo può avvenire solo attraverso la presentazione di progetti concreti. Giorgetti ha lanciato un'intelligente provocazione ai principali rappresentanti delle istituzioni locali e del comparto produttivo: "il 'sistema Pavia', con la sua Università, è in grado di mettere sul piatto, entro il 1° gennaio 2021, un piano sul quale possano essere dirottati dai 50 ai 100 milioni di euro?". Francesco Svelto, rettore del nostro Ateneo, non si è sottratto alla domanda: "Sapremo senz'altro farci trovare pronti: se non per il 1° gennaio, di sicuro per il 1° marzo 2021". E' un impegno da mantenere. Il prof. Svelto ha parlato di un parco dell'innovazione legato alle grandi eccellenze di Pavia (sanità e ricerca su tutte) e al mondo dell'impresa, in sinergia con quanto sta sorgendo attorno a Milano. Può essere un'idea vincente. Ma va condivisa da tutti. Per Pavia può rappresentare davvero l'ultima grande occasione.

L'appello del presidente della Fabbriceria: "Pavesi, aiutate i restauri del Duomo di Leonardo"

Parte l'estate "in sicurezza" dei Grest negli oratori della Diocesi di Pavia



Da lunedì 29 giugno. La situazione in città e nei vicariati



Pavia, è Mara Torti il nuovo assessore al bilancio del Comune. Dottore commercialista e revisore contabile con studio a Broni, non è mai stata iscritta a un partito

pag. 8

Cultura

"I Solisti di Pavia" tornano ad esibirsi dal vivo. Il 15 luglio il concerto all'Ateneo di Pavia

Città

Pertusati, accordo tra sindacati e Asp sul personale. Revocato lo stato di agitazione

Parrocchie

S. Pietro Apostolo, nel weekend la festa della comunità di Pavia tra celebrazioni religiose e visite guidate

L'anniversario

Trent'anni fa l'ordinazione di don Fabio Curti, parroco in Borgo. "Se nascessi di nuovo rifarei tutto quanto"

Pavia

Il Comune rivede al ribasso le tariffe del servizio di cremazione del Cimitero. Intervista all'assessore Longo

Solidarietà

Oltre un quintale di cibo per la Mensa del Fratello di Pavia grazie alla "Spesa sospesa" del mercato Coldiretti



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Dopo un primo concerto svoltosi il 24 giugno. Appuntamento nel Cortile delle Magnolie dell'Università

Il 15 luglio “I Solisti di Pavia” tornano ad esibirsi dal vivo

Il gruppo de “I Solisti di Pavia” (la cui Fondazione è presieduta dall'avvocato Andrea Astolfi) torna ad esibirsi dal vivo con due concerti di musica da camera nella rassegna “Cortili in Musica”. Un sestetto e un quartetto di musicisti dell'orchestra diretta da Enrico Dindo si alternano sul palco con musiche di Schubert, Brahms, Mozart, Boccherini, Beethoven, Schubert e Rachmaninov. Sono i primi concerti alla presenza del pubblico che si svolgono a Pavia dopo la chiusura forzata delle attività dovuta alla pandemia. Gli eventi vengono anche trasmessi in diretta sul canale Facebook dell'orchestra. Il primo concerto live si è svolto mercoledì 24 giugno nel cortile di Palazzo Brambilla, sede della Fondazione I Solisti di Pavia; il secondo si terrà mercoledì 15 luglio, alle 18, nel Cortile delle magnolie dell'Università degli Studi di Pavia. In contemporanea, possono essere seguiti in streaming da un maxischermo posizionato nel cortile di Palazzo Broletto. I posti per seguire il concerto dal vivo, infatti, sono li-



mitati a causa delle norme anti-Coronavirus. La prenotazione è, quindi, obbligatoria ed è possibile effettuarla dal sito www.isolisti-dipavia.com “Il periodo che abbiamo

passato è stato difficile per tutti – sottolineano i consiglieri della Fondazione I Solisti di Pavia –. Abbiamo pensato che il nostro supporto possa essere di aiuto a riprendere in mano la no-

stra vita con speranza e con ottimismo: per questo, nonostante le non poche difficoltà, la volontà della Fondazione “I Solisti di Pavia” è stata quella di offrire alla città, e al pubblico della nostra orchestra, l'appuntamento tradizionale con la nostra rassegna estiva di musica da camera. E' un programma ridotto, per forza di cose, ma testimonia la nostra idea che la cultura e l'arte sono un vero e proprio ‘nutrimento’ essenziale per la vita di una comunità”. “Cortili in Musica” è un'iniziativa della Fondazione “I Solisti di Pavia” promossa con il sostegno di Fondazione Banca del Monte di Pavia, il patrocinio del Comune e la collaborazione dell'Università di Pavia.

La lettera aperta del segretario provinciale Uil/Fpl

Smart working, le critiche di Poggi al giuslavorista e docente Pietro Ichino

Il segretario provinciale della Uil Fpl, Maurizio Poggi, è l'autore di una pesante lettera aperta nei confronti di un illustre personaggio della politica italiana, Pietro Ichino, docente universitario, giuslavorista, già parlamentare prima del Partito Comunista e poi del Partito Democratico. La critica di Poggi al docente universitario è relativa alla diversità di veduta tra i 2 sull'impegno dei dipendenti pubblici nel periodo del cosiddetto “smart working” che ha contraddistinto l'impegno dei lavoratori del pubblico impiego nel periodo della pandemia. Questo il testo della lettera aperta di Maurizio Poggi. **E' con costernazione che ho appreso, nei giorni scorsi, delle affermazioni, apparse sulla stampa, del professor Pietro Ichino, noto docente universitario giuslavorista nonché ex Dirigente Sindacale e più volte Parlamentare. Il Professor Ichino afferma che i Pubblici dipendenti abbiano passato gli scorsi mesi remunerati senza lavorare in quanto lo “smart working”, secondo lui, si è tramutato in una vera e propria vacanza. E' sconcertante che una persona esperta nel settore giuslavoristico ricorra a stereotipi e luoghi comuni senza conoscere e approfondire la realtà delle situazioni; in realtà, con tale modalità lavorativa, non solo gli obiettivi dei servizi sono stati comunque raggiunti, ma la produttività è addirittura aumentata. Per di più aggiungeva che i privilegi dei Pubblici dipendenti come l'esclusione degli stessi dalla “cassa integrazione” sarebbero da cancellare in un'ottica di “par condicio” tra lavoratori. Peccato che il Professore si dimentichi di almeno due questioni che collocano i lavoratori Pubblici in serie B nel mondo del lavoro: le mansioni superiori non retribuite sino al compimento di un Pubblico concorso (nel privato basta una semplice asseverazione del Capo reparto per essere reinquadrati) e il differimento del TFR di ben ventisette mesi dal pensionamento. Le medaglie hanno sempre due facce, peccato che il noto giuslavorista ne veda solo una.**

MAURIZIO POGGI
SEGRETARIO PROVINCIALE UIL FPL



Maurizio Poggi



Pietro Ichino

La vignetta

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com

E' iniziata l'estate. Tutti al mare...in sicurezza



Festival “La Milanesiana”, dal 4 luglio al Borromeo di Pavia

Inizieranno sabato 4 luglio alle 21, nel cortile del Collegio Borromeo di Pavia, gli appuntamenti pavesi del festival “La Milanesiana”, ideato da Elisabetta Sgarbi. Si comincerà con una serata dedicata ai “Colori nel romanzo” e letture di Claudia Durastanti, Sandro Veronesi, Laura Morante, Edoardo Nesi, Andrea Moro. A seguire, concerto della pianista Gile Bae. Giovedì 16 luglio alle 21 verrà affrontato il tema “La luce” attraverso una lectio magistralis di Massimo Cacciari. Poi concerto violino e pianoforte con Giovanna Polacco e Antonio Ballista e musiche di Bach/Busoni. Ad Antonio Ballista verrà consegnato il Premio Rosa d'Oro della Milanesiana. Sabato 18 luglio il tema “I colori della scienza: vaccini, virus, batteri, natura” sarà declinato con letture di Agnese Nano, interventi di Alberto Mantovani, Giampaolo Donzelli, Andrea Biondi, Massimo Clementi e la proiezione di frammenti del film “Vaccini, 9 lezioni di scienza” di Elisabetta Sgarbi. A conclusione, recital pianistico di Ramin Bahrani. Lunedì 20 luglio lectio magistralis di Claudio Magris, “I colori”, e concerto di Gile Bae. Venerdì 24 luglio, infine, “Leonardo”: spettacolo di e con Vittorio Sgarbi.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

«Chiudiamo i Lombardi in Lombardia!». Di fronte a questo ennesimo insulto, anche un tipo compassato come Ferruccio De Bortoli è sbottato: «Uno spirito anti-lombardo è emerso nel paese. Non è più accettabile. Bisogna reagire. Dire: basta!». Approfittando dell'epicentro della pandemia in Lombardia e della sua quasi assenza nelle regioni del Sud, meridionali e italo-centrali hanno preso a scre-

ditare tutto ciò che è lombardo. Ne vengono persino irrisi i valori: laboriosità, efficienza, precisione, meritocrazia, ecc. Dimenticano che in 165mila provenienti dal Sud ogni anno si fanno curare negli Ospedali lombardi, che altrettanti studenti di quelle Regioni ne frequentano le Università, che chi cerca lavoro lo trova più spesso in Lombardia, ecc. Si dice del Coronavirus? Ma in quale altra regione d'Italia avrebbe potuto attecchire? Non è forse attecchito a New York, Londra, Parigi, Madrid, cioè nelle zone più popolate e di maggior traffico? Non ci sono forse in Lombardia nella

Orgoglio lombardo

manciata di 50 chilometri tre aeroporti (Malpensa, Linate, Orio), partenza-arrivo di autostrade, strade statali e ferrovie? Ben 5 linee di rete metropolitana non attraversano in lungo e in largo Milano? La Regione ha 4 squadre di calcio, che movimentano 300mila persone ogni domenica (più gli infrasettimanali di Coppa). C'è poi la movida, che lo si voglia o no, attira nel capoluogo e nelle varie città di provincia migliaia di giovani. Si dimentica anche che la Lombardia è la regione di gran lunga più popolosa d'Italia con 10 milioni d'abitanti – 17% degli italiani –, seguita da Regioni che, ben

che vada, ne hanno la metà – secondo viene il Lazio con Roma a 5.898.124 abitanti. Per intenderci, solo l'area lombarda ha più abitanti dell'Austria, della Serbia, della Svizzera, della Danimarca, della Finlandia, ecc. Ma vogliamo parlare di record economici? Con i suoi 383,2 miliardi di PIL – 22% di quello italiano – in termini economici sarebbe il sesto Stato in Europa, più o meno equivalente a Svezia e Belgio e ben superiore ad Austria, Polonia, Ungheria, Serbia, Slovacchia, Slovenia, ecc. In Europa la Lombardia è seconda solo al Land della Ruhr. Ma è anche la Regione che

versa più tasse e ha il record europeo di meno trasferimenti dallo Stato. Infatti vanta un credito di 54 miliardi, che se confrontato alle analoghe Baviera e Catalogna – rispettivamente 1,8 e 1,5 miliardi – ne fanno un caso unico. Infatti la Lombardia da sola mantiene svariate regioni del Sud – che hanno residuo negativo. Non si danno casi simili in Europa. Ma sarebbe lungo l'elenco dei primati lombardi in tutti i campi – numero di imprese, di start-up, di eccellenze nei vari settori dell'innovazione, scuola compresa, che è in linea con tutti i parametri d'eccellenza internazionali



– a differenza di mezza Italia, che abbassa la media. Secondo Ferruccio De Bortoli, i lombardi vengono invidiati perché «rappresentano l'Italia che ce la fa nel mondo. Puntare il dito contro di essi, alleggerisce la coscienza di chi non riesce a fare altrettanto...Ma ora basta».

Il videomessaggio del Papa ai lavoratori del mare

“Questi sono tempi difficili per il mondo, perché abbiamo a che fare con le sofferenze causate dal Coronavirus”. Comincia così il videomessaggio inviato dal Papa ai lavoratori del mare. “Il vostro lavoro da marittimi e pescatori – prosegue Francesco – è diventato ancora più importante, per assicurare alla grande famiglia umana cibo e altri generi di prima necessità. Di questo, noi vi siamo ri-

conoscenti. Anche perché siete una categoria molto esposta”. “Negli ultimi mesi la vostra vita e il vostro lavoro sono notevolmente cambiati e avete affrontato – e ancora affrontate – tanti sacrifici, lunghi periodi di lontananza a bordo delle navi senza poter scendere a terra”, l’omaggio del Santo Padre: “La lontananza dai familiari, dagli amici e dal proprio Paese, la paura del contagio, tutti questi

elementi sono un peso faticoso da portare, ora più che mai”. “Vorrei dirvi: sappiate che non siete soli e non siete dimenticati”, assicura Francesco: “Il vostro lavoro in mare vi tiene spesso lontani, ma voi siete presenti nelle mie preghiere e nei miei pensieri, così come in quelli dei cappellani e dei volontari della Stella Maris. Il Vangelo stesso ce lo fa ricordare, quando ci parla di Gesù

con i suoi primi discepoli, che erano tutti pescatori, come voi. Oggi desidero mandarvi un messaggio e una preghiera di speranza, una preghiera di conforto e di consolazione contro ogni avversità e nello stesso tempo incoraggio tutti quelli che lavorano con voi nella pastorale della gente di mare. Il Signore benedica ognuno di voi, benedica il vostro lavoro e le vostre famiglie”.

L’abbraccio di Papa Francesco a medici e infermieri impegnati contro il Coronavirus

L’udienza con una rappresentanza degli operatori sanitari lombardi

Un “abbraccio ideale” alle Regioni italiane più colpite dal Coronavirus: l’ha dato Papa Francesco, ricevendo in udienza una rappresentanza di medici, infermieri e operatori sanitari provenienti dalla Lombardia, “una delle Regioni italiane più colpite dall’epidemia di Covid-19, insieme al Piemonte, all’Emilia Romagna e al Veneto, segnatamente Vo’ Euganeo”. Oggi “idealmente abbraccio anche queste Regioni. E saluto gli esponenti dell’Ospedale ‘Spallanzani’ di Roma, presidio medico che si è molto prodigato nel contrasto al virus”. “Nel corso di questi mesi travagliati, le varie realtà della società italiana si sono sforzate di fronteggiare l’e-



La protezione dei rifugiati

“La crisi provocata dal Coronavirus ha messo in luce l’esigenza di assicurare la necessaria protezione anche alle persone rifugiate, per garantire la loro dignità e sicurezza”. Lo ha detto il Papa, al termine dell’Angelus di domenica, in cui, all’indomani della Giornata mondiale del rifugiato, ha esortato ad “un rinnovato ed efficace impegno di tutti a favore della effettiva protezione di ogni essere umano, in particolare di quanti sono stati costretti a fuggire per situazioni di grave pericolo per loro o per le loro famiglie”. “Un altro aspetto su cui la pandemia ci ha fatto riflettere è il rapporto uomo-ambiente”, ha proseguito Francesco: “La chiusura ha ridotto l’inquinamento e ha fatto riscoprire la bellezza di tanti luoghi liberi dal traffico e dai rumori. Ora, con la ripresa delle attività, tutti dovremmo essere più responsabili della cura della casa comune”. “Apprezzo le molteplici iniziative che, in ogni parte del mondo, nascono dal basso e vanno in questo senso”, l’omaggio del Papa: “Ad esempio, a Roma oggi ce n’è una dedicata al fiume Tevere. Ma ce ne sono tante in altre parti! Possano favorire una cittadinanza sempre più consapevole di questo bene comune essenziale”. “Oggi nella mia patria e in altri posti si celebra la giornata dedicata al padre, ai papà”, ha concluso il Santo Padre: “Assicuro la mia vicinanza e preghiera a tutti i papà”.

mergenza sanitaria con generosità e impegno – ha ricordato il Pontefice -. Penso alle istituzioni nazionali e regionali, ai Comuni; penso alle diocesi e alle comunità parrocchiali e religiose; alle tante associazioni di volontariato. Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell’esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera con tanta gratitudine”. Nel turbine di un’epidemia “con effetti sconvolgenti e inaspettati”, per il Santo Padre “la presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito il punto di riferimento sicuro, prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che in

questo caso non avevano la possibilità di fare visita ai loro cari. E così hanno trovato in voi, operatori sanitari, quasi delle altre persone di famiglia, capaci di unire alla competenza professionale quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore”. I pazienti, poi, “hanno sentito spesso di avere accanto a sé degli ‘angeli’, che li hanno aiutati a recuperare la salute e, nello stesso tempo, li hanno consolati, sostenuti e, a volte, accompagnati fino alle soglie dell’incontro finale con il Signore”. Il Papa ha sottolineato: “Questi operatori sanitari, sostenuti dalla sollecitudine dei cappellani degli Ospedali, hanno testimoniato la vicinanza di Dio a chi soffre; sono stati silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza”. “Cultura della prossimità e della tenerezza – ha ribadito a braccio -. E voi ne siete stati testimoni, anche nelle piccole cose: nelle carezze..., anche con il te-

lefonino, collegare quell’anziano che stava per morire con il figlio, con la figlia per congedarli, per vederli l’ultima volta...; piccoli gesti di creatività di amore... Questo ha fatto bene a tutti noi. Testimonianza di prossimità e di tenerezza”. E, rivolgendosi direttamente a medici e infermieri, ha detto: “Il mondo ha potuto vedere quanto bene avete fatto in una situazione di grande prova. Anche se esposti, avete continuato a impegnarvi con professionalità e abnegazione”. Quindi, ha ricordato: “Quanti, medici e paramedici, infermieri non potevano andare a casa e dormivano lì, dove potevano perché non c’erano letti, nell’ospedale! E questo genera speranza”. Il Papa ha evidenziato: “Siete stati una delle colonne portanti dell’intero Paese. A voi qui presenti e ai vostri colleghi di tutta Italia vanno la mia stima e il mio grazie sincero, e so bene di interpretare i sentimenti di tutti”.

Sarà presto beata suor Laura Mainetti, uccisa “in odio alla fede” nel 2000

Sarà presto beata suor Laura Mainetti, uccisa “in odio alla fede” da tre giovani ragazze, in un rituale satanico, a Chiavenna il 6 giugno del 2000. Il Papa ha ricevuto in udienza il card. Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e ha autorizzato i decreti riguardanti quattro nuovi beati e una venerabile serva di Dio. Ne ha dato notizia la Sala Stampa della Santa Sede, precisando che Papa Francesco ha autorizzato il miracolo attribuito

all’intercessione del venerabile servo di Dio Mamerto Esquiú, dell’Ordine dei Frati Minori, vescovo di Córdoba (Argentina), nato l’11 maggio 1826 a San José de Piedra Blanca (Argentina) e morto il 10 gennaio 1883 a La Posta de El Suncho (Argentina); il miracolo attribuito all’intercessione del venerabile servo di Dio Francesco Maria della Croce (al secolo Giovanni Battista Jordan), fondatore della Società del Divin Salvatore (Salvatoriani) e della Con-

gregazione delle Suore del Divin Salvatore (Salvatoriane), nato il 16 giugno 1848 a Gurtweil (Germania) e morto l’8 settembre 1918 a Tavers (Svizzera); il miracolo attribuito all’intercessione del venerabile servo di Dio Giuseppe Gregorio Hernández Cisneros, laico, nato il 26 ottobre 1864 ad Isnotú (Venezuela) e morto il 29 giugno 1919 a Caracas (Venezuela); il martirio della serva di Dio Maria Laura Mainetti (al secolo Teresina Elsa), della Congregazione

L’agenda del Vescovo

Venerdì 26 Giugno
10.00 S. Messa alla Casa “San Giuseppe” di Belgioioso
13.00 Commissione FTIS a Milano

Sabato 27 Giugno
9.30 Incontro Equipe Ufficio Catechistico
11.00 Incontro con Uffici Missionario, Migranti, Caritas, Salute, Past. Lavoro

Domenica 28 Giugno
10.30 S. Messa a Corteolona
17.30 Ordinazione Episcopale dei Vescovi Ausiliari di Milano

Lunedì 29 Giugno
Mattino Udienze

Martedì 30 Giugno
9.00 S. Messa in Casa Circondariale per festa S. Basilide
10.30 Incontro Vicari

Mercoledì 1 Luglio
Mattino Udienze

Giovedì 2 Luglio
6.00 S. Messa a Chiavari per festa NS dell’Orto

NOMINE VESCOVILI

Mons. Vescovo ha nominato **don Giacomo Ravizza** Rettore del Seminario vescovile e **don Giovanni Iacono** Direttore del Centro Diocesano Vocazioni.



La Diocesi di Pavia sui canali social

Diocesi di Pavia @DiocesiPv · 5g

● **GIORNATA PER LA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE**

●

Il vescovo Corrado davanti a Gesù eucaristia durante il ritiro spirituale per il clero.

#sacrocuore



delle Figlie della Croce, Suore di Sant’Andrea, nata a Colico (Italia) il 20 agosto 1939 e uccisa a Chiavenna (Italia), in odio alla fede, il 6 giugno 2000. Il Papa, infine, ha autorizzato il decreto che riconosce le virtù eroiche della serva di Dio Gloria

Maria di Gesù Elizondo García (al secolo Speranza), superiora generale della Congregazione delle Missionarie Catechiste dei Poveri, nata il 26 agosto 1908 a Durango (Messico) e morta a Monterrey (Messico) l’8 dicembre 1966.



Ricco di spunti per il futuro il convegno svoltosi in Ateneo lunedì 22 giugno con gli interventi di Enrico Letta e Giancarlo Giorgetti

Un grande piano per Pavia e la sua Università

DI ALESSANDRO REPOSSI

A lanciare la provocazione (in maniera stimolante e intelligente) è stato Giancarlo Giorgetti. “Arriviamo da 20 anni di austerità, con tagli che hanno interessato in particolare settori come l’Università e la ricerca – ha sottolineato il deputato della Lega, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio –. Per superare la crisi provocata dall’emergenza sanitaria, giungeranno ora nuove risorse dall’Europa: penso al Mes, ma anche ai Recovery Fund.

E’ una grande occasione, ma dobbiamo farci trovare pronti. Se non avremo progetti all’altezza, puntando soprattutto sui giovani e sull’innovazione, rischiamo di non sapere come spendere questi soldi. Guardiamo ad esempio al ‘sistema Pavia’ con la sua Università: è in grado di mettere sul piatto, entro il 1° gennaio 2021, un piano sul quale possano essere dirottati dai 50 ai 100 milioni di euro?”. Alla domanda di Giorgetti ha risposto il prof. Francesco Svelto, rettore dell’Ateneo pavese: “Sapremo senz’altro trovare pronti: se non per il 1° gennaio, di sicuro per il 1° marzo 2021”. Un grande progetto per rilanciare Pavia con la sua Università. Un piano che sappia mettere in sinergia la nostra città, con le sue eccellenze (Università, sanità, ricerca) e l’intero territorio provinciale, con la vicina Milano: una locomotiva che può trascinarci in Europa e nel mondo. E’ stato questo il tema centrale dell’interessante convegno svoltosi lunedì 22 giugno nel cortile delle statue dell’Ateneo. Un incontro dal titolo significativo: “Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione”. A stimolare il confronto, che ha visto la partecipazione dei principali rappresentanti di istituzioni e settori produttivi di Pavia e provincia, sono stati gli interventi di Gian-

In alto e sotto tre immagini del convegno che si è svolto nel Cortile delle Statue dell’Università di Pavia

carlo Giorgetti ed Enrico Letta, presidente della “Ecole des affaires internationales” di “Sciences Po” e già Presidente del Consiglio dei Ministri. “Dopo l’emergenza Covid – ha sottolineato Giorgetti –, è cambiata la prospettiva politica ed economica: si può fare deficit, ma in maniera intelligente. I soldi vanno spesi bene, per lo sviluppo. Non possiamo pensare di utilizzare le risorse che ci verranno messe a disposizione solo con scelte conservative, per garantirsi il consenso elettorale”. L’esponente della Lega ha anche auspicato la “nascita di una diplomazia universitaria che consenta all’Italia di aprirsi verso Paesi emergenti, magari chiusi dal mondo accademico anglosassone. Non mi piace l’idea, che si è diffusa per cause di forza maggiore durante la pandemia, di un’Università basata su Internet, con lezioni ed esami a distanza: realtà universitarie come quella di Pavia si valorizzano per il rapporto personale tra docenti e studenti e per il sistema dei Collegi”. Enrico Letta, intervenendo in diretta da Parigi, ha spiegato che “stiamo entrando in una fase in cui l’Italia può ridisegnare il suo futuro, come non era mai successo dal dopoguerra ad oggi. Ma perché questo accada, si deve puntare soprattutto su giovani ed innovazione. Non si deve ripetere l’errore commesso 10 anni fa, quando in occasione della precedente crisi economica si puntò soprattutto sulla conservazione dei posti di lavoro esistenti e non sulla creazione del lavoro del futuro”. “L’Italia – ha aggiunto Letta – deve utilizzare i fondi del Mes, ma dovrà farlo in maniera intelligente. Un esempio può essere la realizzazione di un piano di mille centri di telemedicina, per servire le località più distanti dai grandi ospedali: è un progetto che eviterebbe a pazienti ed anziani di ef-

fettuare faticosi spostamenti e consentirebbe anche di lavorare anche a tanti nostri giovani, evitando così che debbano per forza andare all’estero”.

Il rettore Svelto: “Per Pavia serve una visione strategica condivisa”

Nel suo intervento il rettore Francesco Svelto ha più volte sottolineato la natura e la missione dell’Ateneo pavese: “Un’Università statale e storica, che il 13 aprile 2021 compirà 660 anni. Siamo in un periodo nel quale, nonostante in tutta Italia siano in aumento gli iscritti, le Università non vengono più considerate come un ‘ascensore sociale’. Il vero problema è che l’Italia continua a trascurare i giovani, nella formazione come nel lavoro. Un trend che va invertito. Dobbiamo sentirci partecipi della crescita dell’economia. E’ un cammino che il nostro Ateneo ha già iniziato a seguire attraverso diverse iniziative: l’istituzione della Laurea magistrale plus, che prevede l’esperienza di 2 semestri su 5 in azienda e che ha visto il coinvolgimento di oltre 80 imprese; il ‘Meet’, un

gruppo selezionato di studenti di Medicina che dall’anno accademico 2020-2021 affronteranno un percorso tracciato dalle Università di Pavia e Pisa e dalle scuole universitarie superiori Iuss e Sant’Anna; il Master ‘Medea’, progettato in collaborazione con l’Eni per approfondire problemi gestionali di imprese operanti nel settore dell’energia e dell’ambiente, per il quale sono arrivate 800 domande per 30 posti disponibili”. Dopo aver ricordato che “Pavia può vantare la presenza del ‘miglio della ricerca’, con la presenza ravvicinata di realtà di eccellenza come San Matteo, Maugeri, Mondino e Cnao”, il rettore ha auspicato “una visione strategica e condivisa per il futuro di Pavia. Possiamo agganciarci ai grandi progetti di Milano, come il polo di Rho-Pero ex Expo e la futura città della salute di Sesto San Giovanni, proponendoci come parco dell’innovazione, con soluzioni eco-compatibili, competitive ed efficaci”. Potrebbe essere questo il grande progetto al quale affidare il rilancio di Pavia

con la sua Università: un piano convincente, sul quale investire le risorse in arrivo dall’Europa.

“Il dialogo con l’Università e l’importanza di attrarre imprese”

Nicola de Cardenas, presidente della sede di Pavia di Assolombarda, si è soffermato “sull’importanza del dialogo tra mondo delle imprese e Università: un confronto avviato da tempo e che si sta rivelando proficuo anche con il rettore Svelto. Pavia ha una grande tradizione industriale e per troppo tempo si è trascurata

l’importanza di attrarre nuove aziende sul nostro territorio. La nostra scelta di aderire ad Assolombarda è nata dall’idea di riconcepire il rapporto Pavia-Milano per farne un autentico motore di sviluppo ‘policentrico’ dell’area metropolitana allargata alle medie e piccole realtà”. Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha ribadito “l’importanza di fare sistema: solo unendo le forze, a partire dalle sue tante eccellenze, Pavia potrà tornare ad occupare il posto che si meri-

ta per la sua storia e le sue grandi qualità”. Durante l’incontro sono intervenute anche Giovanna Torre, rettrice del Collegio universitario femminile Santa Caterina, e Francesca Bertoglio, direttore generale della Fondazione Teatro Fraschini, che hanno ribadito l’importanza del sistema dei Collegi e della cultura nella realtà pavese. Carlo Nicora, direttore generale della Fondazione San Matteo, ha sottolineato il grande lavoro svolto al Policlinico di Pavia per affrontare l’emergenza Coronavirus: “A Pavia già dal 15 gennaio eravamo in grado di fare la diagnosi del Covid-19, molto tempo prima di quando arrivò in ospedale il tamponi del ‘paziente 1’ da analizzare. I nostri ricercatori di Virologia erano già preparati. A Pavia e in Lombardia abbiamo fatto da apripista, per il mondo intero, alle conseguenze della pandemia. Al San Matteo abbiamo sequenziato 346 genomi diversi di Covid. Sono state prodotte 98 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali”. “Pavia – ha aggiunto Nicora – è già una ‘cittadella della salute’: la sanità è un motore di sviluppo per l’intero territorio. Ma per il futuro serve coraggio, una parola che deriva dal latino ‘avere cuore’: questo non significa improvvisazione, ma anzi organizzazione e tenacia”. Gianluca Vago, presidente della Fondazione Cnao, ha ricordato che “il Centro nazionale di adroterapia oncologica di Pavia è uno dei 5 al mondo. Sotto questo profilo Pavia è in una posizione migliore di Milano, che con la presenza di 7 Atenei deve fare i conti con una realtà spesso complessa. Però è necessario rendere i percorsi più semplici per chi vuole investire in città: servirebbe uno sportello unico, un ‘numero Pavia’ al quale rivolgersi”. Franco Bosi, presidente della Camera di Commercio, ha sostenuto che “l’Università deve guidare l’intero sistema economico di Pavia e provincia, sviluppando la ricerca applicata. E’ un percorso già iniziato sotto la guida dal prof. Rugge, e che ora continua con il rettore Svelto”.

Il rettore Svelto: “Possiamo agganciarci ai grandi progetti di Milano proponendoci come parco dell’innovazione”

che “stiamo entrando in una fase in cui l’Italia può ridisegnare il suo futuro, come non era mai successo dal dopoguerra ad oggi. Ma perché questo accada, si deve puntare soprattutto su giovani ed innovazione. Non si deve ripetere l’errore commesso 10 anni fa, quando in occasione della precedente crisi economica si puntò soprattutto sulla conservazione dei posti di lavoro esistenti e non sulla creazione del lavoro del futuro”. “L’Italia – ha aggiunto Letta – deve utilizzare i fondi del Mes, ma dovrà farlo in maniera intelligente. Un esempio può essere la realizzazione di un piano di mille centri di telemedicina, per servire le località più distanti dai grandi ospedali: è un progetto che eviterebbe a pazienti ed anziani di ef-



“Bilancio negativo del primo anno di amministrazione. Persa l’occasione della nuova scuola media in via Tibaldi, scelte sbagliate sulla mobilità”

Il Pd pavese boccia la giunta Fracassi

“Primo anno di Giunta Fracassi: un anno di niente”. E’ questo il concetto che lo stato maggiore del PD pavese ha espresso sabato scorso nel corso di una conferenza stampa in aperta campagna (via Tibaldi). Un luogo nel quale la giunta precedente aveva chiesto ed ottenuto dal Governo 3 milioni di euro per erigere la nuova scuola media Leonardo da Vinci di Pavia Ovest. “Un progetto – ha detto il segretario cittadino del PD Michele Lissia – per il quale la Giunta Fracassi ha sprecato un’occasione preziosa perdendo un finanziamento ministeriale di 3 milioni di euro. E’ così venuta meno la prospettiva di una nuova scuola efficiente dal punto di vista energetico e capace sia di completare un quartiere in crescita demografica sia di

drenare buona parte del traffico veicolare quotidiano”. Alla conferenza erano presenti, oltre a Lissia, la segretaria provinciale del PD Ilaria Cristiani, i consiglieri comunali Cristina Barbieri, Giuliano Ruffinazzi, Fabio Castagna, Angela Gregorini, Pietro Alongi, Antonio Sacchi, il tesoriere del PD pavese Stefano Gorgoni, il responsabile del PD per le associazioni, Sergio Maggi, la vice segretaria cittadina Mayra Paolillo, il segretario di Pavia Ovest Davide Giani, il segretario di Pavia Est Giuseppe Palumbo. Altre critiche del PD pavese alla giunta Fracassi riguardano questi temi: lo sport pavese con il Pavia Calcio costretto in esilio a Trezzano per la prima volta nella storia della società, il basket che ha sofferto dei continui allaga-

menti del PalaRavizza, la Sanmaurense sconfitta a tavolino in una gara casalinga a causa dell’impraticabilità del campo. Partecipazione e coinvolgimento della città insufficienti. L’annullamento del bilancio partecipativo con il quale si erano coinvolti migliaia di pavesi negli ultimi anni ne è la testimonianza. Opere pubbliche: è stata posticipata a data da definirsi la realizzazione di una serie di opere previste e finanziate con il bando periferie con cui si sarebbe potuto imprimere un serio balzo in avanti allo sviluppo della città. Per il PD pavese un capitolo doloroso è poi quello della mobilità sostenibile: è stata smontata la pista ciclabile di Corso Garibaldi mentre la costruzione di quella in direzione San Martino resta bloccata. “Abbiamo



altresì colto diverse segnalazioni dei cittadini dei quartieri periferici che, a causa del taglio delle corse dei Bus nel periodo di emergenza e del successivo mancato ripristino, restano spesso isolati e senza collegamenti di trasporto pubblico”. Lissia e gli altri esponenti del Partito Democratico pavese affermano inoltre che se a favore delle persone con disabilità non si registrano interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, il tema ambiente, peraltro molto sentito dai giovani, sembra piuttosto ignorato dalla Giunta: nessuna azione volta alla riduzione della plastica nelle scuole comunali e all’efficientamento

energetico degli immobili comunali. Anche sulla politica culturale critiche dal PD. “La politica culturale – conclude Lissia – si è caratterizza per essere uno dei più clamorosi fallimenti della Giunta Fracassi: la mostra ‘Looking for Monna Lisa’, costata circa 370mila euro dei contribuenti e visitata da poche migliaia di persone, è stata definita persino dal senatore leghista Centinaio ‘oggettivamente brutta’. Probabilmente il PD non si ricorda del Festival dei Saperi di capitoliana memoria, costato ai pavesi milioni di euro. Quello sì che fu un clamoroso fallimento. Conclude la conferenza stampa Michele Lissia: “siamo consape-

voli del fatto che governare non sia affatto semplice, ma alla luce dei fatti riportati – per i quali come consiglieri abbiamo presentato interpellanze, interrogazioni e accessi agli atti – la nostra valutazione sull’operato di questa amministrazione a un anno dall’insediamento non può che essere fortemente negativa”. Aggiunge il responsabile PD per le associazioni, Sergio Maggi: “il problema è che a Pavia manca un disegno complessivo per lo sviluppo della città”. Maggi ha ragione. Tuttavia è utile ricordare che anche alla giunta precedente, a maggioranza PD, mancava questo disegno.

Antonio Azzolini

Flash mob delle “Sardine” nelle principali piazze di Pavia e provincia

Appuntamento per oggi, venerdì, alle 18 a Pavia, Vigevano, Voghera e Mortara

Le “6000 Sardine” di Pavia, un movimento giovanile, tornano a farsi vive dopo l’emergenza Covid-19, con 4 flash mob nelle principali piazze pavesi. I flash mob si terranno venerdì, oggi, alle ore 18. A Pavia in piazza Vittoria, a Vigevano in piazza Ducale, a Voghera in piazza del Duomo e a Mortara in piazza Vittorio Emanuele o del Teatro. A dare notizia di questa mobilitazione è stata una delle portavoce del movimento, Ambra Gallo, 23 anni studentessa, particolarmente impegnata nel supportare l’organizzazione delle manifestazioni. Da quando è tra le protagoniste del movimento delle Sardine pavesi di manifestazioni ne ha già organizzate 5. Se il 26, oggi, venerdì, ci saranno i flash mob, lunedì Ambra sarà chiamata ad affrontare gli esami di maturità. “Non è un problema. Per me è più difficile organizzare le manifestazioni che affrontare l’esame di Stato”. Tornando al flash mob di Pavia Ambra aggiunge che tra gli aderenti figura anche il movimento dei ciclisti “Il sellino spiritato” che recentemente ha chiesto tra le altre cose una diversa destinazione d’uso del cortile Teresiano dell’Università, utilizzato attualmente da molti dipendenti universitari che in questo piazzale posteggiano l’auto. Aggiunge Ambra Gallo: “L’obiettivo principale è quello di sensibilizzare l’amministrazione pavese, i comuni e la cittadinanza su temi che importanti per il bene di tutti e a cui molti purtroppo si disinteressano. Vogliamo che la ripartenza post Covid sia ecologica, perché il mondo non può tornare a muoversi solo economicamente, ma deve farlo anche eco-sostenibilmente. Speriamo nel supporto dei cittadini per questa ripartenza, perché l’ambiente è un bene comune da tutelare e rispettare come fosse casa nostra, cosa che effettivamente è. È infatti interesse di tutti respirare un’aria più pulita. Cogliamo l’occasione per ringraziare pubblicamente tutte le associazioni che hanno già aderito e quelle che aderiranno a questo flash-mob ed ai prossimi!”. Nel frattempo si registra la fuoriuscita dal movimento “6000 Sardine” di Pavia del professor Francesco di Maggio.



Ambra Gallo

A.A.



26 gennaio 2020, manifestazione delle Sardine a Pavia, in piazza Vittoria

OGNI VOLTA CHE PROTEGGI CHI È

FRAGILE

LO RENDI PIÙ FORTE

Dopo Covid-19 il paziente fragile ha bisogno di più cure.
Dona il tuo 5x1000 alla ricerca di Fondazione Salvatore Maugeri.

CODICE FISCALE
00305700189

WWW.FSM.IT

MENO FRAGILI INSIEME
è l’impegno quotidiano di Fondazione Salvatore Maugeri, che sostiene la ricerca scientifica per dare speranza ai pazienti.

Rischio sciopero scongiurato e accordo trovato nella mattinata di lunedì 22 giugno dopo un incontro tra le parti durato più di tre ore

Pertusati: accordo tra sindacati e Asp, niente sciopero e stabilizzazione di parte del personale

Alla fine l'accordo è arrivato. Nella mattinata di lunedì 22 giugno le funzioni pubbliche locali dei sindacati dei lavoratori (più gli autonomi, Rsu e Fials) hanno trovato un terreno di dialogo con l'Asp di Pavia: è stato revocato lo stato di agitazione che era stato fissato a breve scadenza e sono stati prospettati nuovi concorsi per la stabilizzazione di parte del personale sanitario. Al tavolo di confronto hanno partecipato il direttore generale facente funzione di Asp Maurizio Niutta e il direttore del settore medico, il dottor Marco Rollone. "Come Cisl siamo soddisfatti – ha commentato a caldo Domenico Mogavino, Segretario Cisl FP Pavia Lodi –: avevamo ventilato lo stato di agitazione già un anno fa anche per il timore di una esternalizzazione, quindi il fatto di aver trovato un accordo è sicuramente positivo". Al centro dell'attenzione il caso dei 34 dipendenti dalla Rsa "Pertusati" trasferiti al "Santa Margherita" all'inizio dell'emergenza Covid e che dovevano farvi ritorno il 30 giugno: "In realtà



Maurizio Poggi

abbiamo sottoscritto l'accordo accettando che rimangano dove sono fino al 30 di settembre, data dalla quale dovranno fare ritorno al loro posto di origine, mi risulta che circa 5 o 6 dipendenti abbiano chiesto di rimanere al Santa Margherita mentre gli altri di rientrare" – ha detto Maurizio Poggi, Uil FPL. Le sigle sindacali hanno comunque ottenuto che si ricorra alla



Maurizio Niutta

graduatoria attualmente attiva per stabilizzare due infermieri OSS e ad un concorso di 5 posti sempre per OSS al Pertusati. Inoltre, c'è l'impegno, da parte di Asp, per bandire un ulteriore concorso per infermieri professionali: "E' una cosa più unica che rara – ha sottolineato Mogavino – anche perché non dimentichiamo che su 70 infermieri professionali attualmente attivi



Domenico Mogavino

in Asp 35 sono liberi professionisti; apprezziamo il tentativo di stabilizzare i posti di lavoro (attenzione, non le persone), così si premiano i più meritevoli. A settembre si analizzerà la possibilità di ulteriori concorsi per fisioterapisti e amministrativi: anche qui, su 30 fisioterapisti 17 sono in libera professione e anche per queste questioni ci eravamo fatti sentire già da maggio

2019". "Ora abbiamo la certezza assoluta che il comando terminerà entro il 30 settembre – ha ribadito Poggi –, tra l'altro, già dal prossimo mese la Regione riattiverà i centri diurni quindi parte del personale dovrà rientrare proporzionalmente al numero degli utenti da gestire; a settembre, poi, ci sarà un nuovo incontro per mettere a punto gli organici del Pertusati e abbiamo chiesto che i posti tornino all'epoca pre-Covid. Al personale verranno anche concessi Rar e contributo Covid previsto dal governo e sulla nostra proposta relativa al risparmio di gestione si deciderà a settembre". Infine, Cisl ha domandato anche maggiore chiarezza per l'ingresso dei parenti: "Abbiamo chiesto maggiore regolamentazione – ha concluso Mimmo Mogavino –, Ci risulta che al momento ogni reparto oggi faccia da sé quasi e queste non sono responsabilità che si deve prendere un infermiere. Vogliamo che la direzione medica dia regole certe e chiare e le comunichi ai parenti e al personale". **Si.Ra.**

Accordo Assolombarda Pavia e sindacati per il settore metalmeccanico

Vertice, in videoconferenza, tra Assolombarda Pavia ed i sindacati del settore metalmeccanico. Il confronto, durato poco più di un'ora, ha visto le parti condividere una serie di azioni da mettere in campo per affrontare le difficoltà che la crisi, dovuta alla pandemia, ha provocato nel comparto. Hanno partecipato al vertice per l'Assolombarda Daniele Cerliani, presidente dell'area pavese e consigliere di Fermeccanica, il vice presidente e responsabile delle relazioni industriali Davide Caprioglio, e il dirigente Andrea Viola; per i sindacati Giuseppe Rossi, segretario generale, Maurizio Bonora e Massimo Beni di Fim-Cisl Pavia Lodi, Gianluigi Sgorba di Fiom

e Roberto Torti di Uilm. Daniele Cerliani: "E' stato un incontro positivo e proficuo. Lavorare con trasparenza è sempre produttivo". Daniele Cerliani titolare della CM Cerliani Srl e Davide Caprioglio titolare della Nitrex Colmegna Srl si sono detti disponibili, attraverso le loro aziende, a garantire la ripresa della normale attività sindacale, nel rispetto e in ottemperanza alle disposizioni del Protocollo per il contenimento del contagio sui posti di lavoro, delle norme del DPCM del 26 aprile e considerando il proprio contesto logistico aziendale. Il tutto considerando prioritario le misure per la sicurezza delle maestranze, le norme sul distanziamento sociale, i diritti dei

lavoratori. Giuseppe Rossi, segretario generale Fim Cisl Pavia Lodi ha affermato: "Il 12 giugno i metalmeccanici hanno messo le basi per un confronto sindacale basato sull'osservazione degli eventi e sulle proposte per non essere travolti dalle circostanze: A) Adeguamento continuo dei protocolli di sicurezza; proficuo lavoro di coinvolgimento dei lavoratori per il miglioramento delle tutele sanitarie; B) Le nuove forme di lavoro; costretti dal contingente abbiamo sperimentato lo Smart Working, soluzione che ha spiegato le sue immense potenzialità e che oggi deve trovare regole che scaturiscano dalla contrattazione; C) Gli ammortizzatori e la cassa integrazione



Davide Caprioglio



Giuseppe Rossi

ne; riscoprire il valore di una "Mutua" di protezione delle persone e delle attività produttive, facendo in modo che gli Enti siano nelle condizioni di sburocratizzare valorizzando le relazioni sindacali". In provincia di Pavia sono stati sottoscritti da Fim Cisl 415 accordi nel settore metalmeccanico Industria che hanno coinvolto 8.750 persone fino a maggio 2020. A giugno 2020 sono state rinnovate 130 casse

integrazioni. Le parti hanno altresì condiviso l'opportunità di istituire e strutturare un "Osservatorio di settore" che possa monitorare e suggerire, grazie a incontri e riunioni periodiche interventi sui temi cardine: l'andamento economico, le nuove forme di organizzazione del lavoro, l'implementazione dei protocolli di sicurezza, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e i rapporti con l'INPS. **A.A.**

Comunità
Casa del Giovane
Pavia

DONA IL TUO 5 X MILLE

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI
COMUNITA' CASA DEL GIOVANE

C.F. 96056180183

CHI SIAMO

La Comunità Casa del Giovane è un'organizzazione senza fini di lucro fondata da Don Enzo Boschetti nel 1971 per dare ospitalità ai giovani con vari problemi di marginalità sociale: dipendenze, minori a rischio, donne in difficoltà e mamme con bambini e persone con problemi psichiatrici.

Via Lomonaco, 43 - Pavia - 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu

Da Cna un allarme: scesa del 13% la produzione per le aziende manifatturiere artigiane lombarde

L'associazione degli artigiani di viale Montegrappa segnala che il 92% delle aziende iscritte ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali



Patrizia Cainarca

Alla CNA di Pavia la presidente e la direttrice, rispettivamente Marialisa Boschetti e Patrizia Cainarca, condividono il recentissimo appello che il presidente di CNA Lombardia, Daniele Parolo, ha rivolto al governo e alle istituzioni. Nell'appello si evidenzia come nella regione più produttiva d'Italia, la Lombardia, la produzione per le aziende manifatturiere artigiane sia scesa del 13%. "Il sovraccarico di spesa sanitaria derivante dall'emergenza pandemica – dice Parolo – se affrontato con i soli fondi di Regione Lombardia, rischia di sottrarre a lungo risorse disponibili per la ricostruzione e la crescita, proprio nel momento del bisogno." Per Parolo il conto pagato dai lombardi all'emergenza Covid 19 è salatissimo, sia in termini di vite umane sia in termini di perdita di competitività. CNA Lombardia sottolinea che, come evidenziato anche dalle recenti analisi congiunturali, la produzione per le aziende artigiane manifatturiere scende su base tendenziale del 13%. L'indice della produzione industriale si attesta

ai livelli del 2010. Il vero e proprio "buco" del Covid, con una sospensione "per decreto" del gioco offerta – domanda, ha dilapidato in due mesi e mezzo 7 anni di moderata crescita. Aggiunge la direttrice della CNA Cainarca "anche la provincia di Pavia ha risentito in modo grave questa problematica esplosa nel periodo della pandemia e che tutt'ora colpisce il sistema delle aziende manifatturiere artigiane pavesi. In particolare ne ha risentito il settore meccanico. Il 92% delle imprese che noi seguiamo ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali ed alla cassa integrazione, questa è la vera testimonianza della crisi in atto".

"Colpisce molto come le politiche economiche definite finora non tengano conto della situazione delle aree più colpite dalla pandemia e dai suoi impatti economici e sociali: proprio partendo da qui, da un supporto ai territori più colpiti e dalla locomotiva d'Italia, possiamo fare

davvero gli interessi del Paese", commenta il Segretario di CNA Lombardia, Stefano Binda, mentre il Presidente Parolo rilancia con forza: "Non possiamo più aspettare. Serve mettere in campo il massimo di solidarietà tra gli stakeholder e il massimo di collaborazione tra i differenti livelli istituzionali e di Governo per costruire politiche dedicate".



Daniele Parolo

Lo studio promosso da Anaao-Assomed tra le Agenzie di tutela della salute della Lombardia, compresa quella di Pavia. Le strutture hanno fatto fronte all'emergenza sanitaria

“Le Ats al tempo della pandemia: l'opinione dei dirigenti sanitari”

Dalla seconda metà di febbraio gli ospedali lombardi sono stati investiti da un'ondata di ricoveri a causa di gravi infezioni da Covid-19, rischiando di essere travolti.

Le strutture sanitarie si sono rapidamente adattate per far fronte alla situazione emergenziale, modificando la loro organizzazione e attrezzando in breve tempo sia nuovi reparti di Terapia Intensiva per i malati più gravi, sia reparti specifici di degenza per pazienti a vario livello di gravità.

Anaao-Assomed Lombardia, l'associazione sindacale di medici e dirigenti sanitari della regione, ha svolto uno studio tra i di-

rigenti sanitari delle Ats lombarde (compresa quella di Pavia), strutture tutt'oggi al centro di forti polemiche per la gestione dell'emergenza, per tracciare umori e opinioni degli operatori in prima linea. Il titolo dell'indagine conoscitiva è stato: “Le Ats al tempo della pandemia: l'opinione dei dirigenti sanitari”.

Diversi gli ambiti indagati, tra cui la risposta alla pandemia da parte di Regione Lombardia e delle Ats. Secondo due terzi degli intervistati, la Regione non è stata veloce nell'impartire istruzioni sia sullo svolgimento dei test, sia riguardo l'isolamento dei casi e la disposizione della

quarantena per i contatti stretti. La proporzione si ribalta invece riguardo l'attività delle Agenzie di tutela della salute: secondo i due terzi degli operatori che hanno risposto al questionario, le Ats hanno applicato con sollecitudine le indicazioni regionali. Oltre il 50% degli intervistati ha poi affermato che l'enorme pressione sugli ospedali ha influenzato il compito delle Ats lombarde, rendendolo maggiormente difficoltoso.

In questo momento di forti polemiche politiche sul “modello Lombardia”, gli intervistati hanno dichiarato che sia la suddivisione dei compiti di prevenzione fra Ats e polo terri-

toriale di Asst, determinata dalla legge regionale 23/2015, che l'estensione territoriale delle singole Agenzie di Tutela della Salute abbiano influito sulle difficoltà di dare una risposta all'emergenza.

Ad oggi la gestione dell'emergenza Coronavirus sembra essere parzialmente migliorata, grazie all'aumentata chiarezza delle indicazioni operative e all'aumentato numero di tamponi, ma Anaao-Assomed Lombardia auspica che “a emergenza conclusa, si possano discutere, senza preconcetti ideologici, proposte atte a migliorare il Sistema Sanitario Regionale”.

La ricerca del San Matteo e di altri Istituti. Sempre meno contagiati a Pavia e in provincia

Coronavirus, i guariti con tampone positivo non infettano

Continua a scendere il numero dei contagiati dal Coronavirus in provincia di Pavia, così come nel resto della Lombardia e in tutta Italia. Martedì 23 giugno si sono registrati 4 pazienti positivi, lunedì 22 e sabato 20 non c'era stato nessun nuovo caso. Il totale delle persone contagiate sul territorio provinciale è 5.546; i morti 1.288 (dati aggiornati alle 18 di martedì 23 giugno). Intanto da uno studio condotto dal San Matteo insieme ad altri istituti (Istituto Zooprofilattico della Lombardia ed Emilia Romagna, Ospedale civile di Piacenza, Policlinico di Milano e Le Scotte di Siena) è emerso che la maggior parte delle persone clinicamente guarite dal Covid-19, cioè senza più sintomi, ma ancora positive al tampone, ha una quantità di virus così bassa e degradata da non poter contagiare. “Ci siamo chiesti cosa significa un tampone positivo se i sintomi sono scomparsi – spiega Fausto Baldanti, primario di Virologia del San Matteo –. Molti di questi soggetti hanno poche particelle virali”. Per verificare se il nuovo coronavirus fosse ancora infettante o meno, i ricercatori hanno messo in coltura i campioni di 280 persone clinicamente guarite, con cariche virali basse, e visto se il virus era integro. “Se il virus è integro infatti, può infettare le cellule – continua – Su 280, abbiamo visto che il segnale di sopravvivenza del virus era meno del 3%. In fase di risoluzione sintomi, il loro virus non è quindi infettante”.

A lanciare l'invito ai cittadini pavesi è stata Mara Azzi, manager sanitaria e direttore generale di Ats Pavia

“Utilizzate la app Immuni per prevenire il Coronavirus”

Un invito ai cittadini pavesi a scaricare ed utilizzare la app Immuni, che dal 15 giugno è attiva anche in Lombardia, per prevenire la diffusione del Coronavirus. A lanciarlo è stata Mara Azzi (nella foto), direttore generale di Ats Pavia.

«Non smetteremo mai di dire – sottolinea la manager sanitaria – che, finché non sarà disponibile un vaccino, non saremo fuori pericolo. Ciò che possiamo fare oggi, con gli strumenti a nostra disposizione, è prevenire la diffusione dell'epidemia e acquisire nuovi strumenti per un'eventuale nuova ondata in autunno. Dobbiamo tornare alla normalità, è vero, e ciò significa tornare a frequentare locali, negozi e giardini pubblici ma con intelligenza. La app Immuni va in questa direzione e permette un'autodiagnosi prevenendo il contagio massivo: più persone la scaricano, maggiore sarà la sua efficacia». Il funzionamento di Immuni è molto semplice: tramite il bluetooth del proprio smartphone, l'applicazione registra tutti i dispositivi con cui si è entrati in contatto ravvicinato per un determinato lasso di tempo. Nel caso di positività accertata al virus, l'utente tramite la app invia una notifica a tutte le app delle persone che ha incontrato negli ultimi 14 giorni invitando a mettersi in contatto con il proprio medico di medicina generale.

«Questa modalità garantisce la privacy dell'utente perché vengono generati dei codici identificativi e non i dati personali della persona proprietaria del dispositivo, né tantomeno utilizza sistemi di geolocalizzazione. Pertanto, l'app non può determinare dove sia avvenuto un contatto né coloro che vi hanno preso parte», ha aggiunto il direttore generale. Per una maggior efficacia diventano quindi fondamentali il download e l'utilizzo corretto di questo strumento di prevenzione. Uscendo di casa è importante avere sempre con sé l'applicazione attiva (verificando che ci sia scritto “servizio attivo” e che il bluetooth sia funzionante), leggere le notifiche che arrivano e seguire le indicazioni fornite, che siano chiamare il medico, isolarsi o altro.

“D'ora in poi sono 3 le armi di prevenzione che abbiamo a disposizione contro il Covid-19 – ha spiegato la dottoressa Azzi –: mascherina, igienizzazione frequente delle mani e la app Immuni. Semplici strumenti da utilizzare con serenità e sicurezza per difenderci da un'eventuale ripresa del virus che dipendono dalla consapevolezza di ognuno di noi di fronte a un rischio che resta alto».



**I NOSTRI SERVIZI: 730 - IMU
MODELLO UNICO - RED - ISEE/ISEU
SUCCESSIONI - COLF BADANTI**

MCL...è tutto più facile

**SEDE PROVINCIALE
DI PAVIA
via Menocchio, 43**

Tel. 0382.33646 - mcl.pavia@libero.it



Mara Torti, commercialista di Broni, sposata, una figlia, allieva del grande Ferdinando Superti Furga prende il posto della collega Chiara Rossi

Un assessore al bilancio al Mezzabarba da 110 e lode

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La casella rimasta vuota nella scacchiera della composizione della giunta comunale del capoluogo pavese, a seguito delle dimissioni dell'assessore al bilancio Chiara Veruska Rossi, è stata completata.

Il sindaco di Pavia in poco meno di una settimana ha trovato la sostituta.

Non sono servite molte consultazioni con gli alleati. Mario Fabrizio Fracassi ha esaminato i curriculum delle persone che si erano proposte ed ha scelto. Ha scelto l'assessore da 110 e lode. Così almeno lo ha presentato il primo cittadino.

Mara Torti, nata a Stradella nello stesso giorno di Winston Churchill (30 novembre), svolge lo stesso lavoro della sua precedente collega oltrepadana, Chiara Rossi. E' dottore commercialista e revisore contabile, con studio in Broni sulla strada per Canneto. Abita nella stessa città del dirigente del bilancio al Comune di Pavia Daniela Diani. Da 19 anni è iscritta all'albo dei dottori commercialisti ed al registro dei revisori contabili del Ministero di Grazia e Giustizia. Nella sua attività professionale, svolta dal 2001 ad oggi, è stata consulente in materia di lavoro, amministrativa e fiscale, revisore di enti pubblici. Come clienti al suo studio si sono approcciati imprese con dipendenti operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del terziario, del commercio e delle cooperative sociali. Sono stati clienti anche studi legali per attività periziale, in qualità di consulente tecnico di parte nel giudizio

del lavoro. Mara Torti ha inoltre una ricca esperienza come revisore contabile in enti pubblici. Questi i comuni per cui ha lavorato: Costa di Mezzate, Albano Sant'Alessandro, Arsago Seprio, Seveso, Castrezza, Veleso, Berma, e di molti comuni della provincia di Pavia tra i quali San Ciriaco Po, Mornico Losana, Canevino, Golferenzo, Volpara, Ruino. E' stata inoltre

Il nuovo assessore:
"Mi entusiasma il fatto di mettermi al servizio della città di Pavia e mettere alla prova le mie competenze professionali"

presidente del collegio dei revisori della provincia di Brescia dal 2013 al 2016 e componente del collegio dei revisori del Comune di Broni, dal 2007 al 2009, con il sindaco Luigi Paroni.

Mara Torti si diplomò in economia e commercio all'università di Pavia nel 1997, come abbiamo detto con una votazione di 110 e lode, con una tesi di laurea, dal titolo "La valutazione dei processi di fusione di società", discussa con il professor Ferdinando Superti Furga, un grande maestro, professore emerito dell'università di Pavia, Bocconiano, autore di decine di pubblicazioni, che nel corso della sua attività professionale ricoprì particolari e prestigiosi incarichi in ambito scientifico per il Ministero di Grazia e Giustizia, dell'università e della Ricerca e fu, tra l'altro, componente del collegio sindacale di Fininvest, Arnoldo Mondadori, amministratore di RCS Spa e commissario di Fondazione Cariplo. Per l'attuale assessore al bilancio fu un grande maestro che stimolò e dette impulso alla sua formazione professionale.

Abbiamo domandato al sin-

daco Fracassi: "nelle ultime dichiarazioni fatte a "Il Ticino", l'ex assessore Rossi, penso condividendo con tutta la Giunta, aveva promesso 1 milione di euro di sgravi fiscali alle categorie colpite dalla pandemia. Penso che questa misura sia confermata anche dal prossimo assessore.

"Non faccio promesse tanto per dire - ha detto Fracassi - abbiamo detto che ci saremo impegnati fortemente per andare incontro alle esigenze di tutte le attività produttive, così come siamo andati incontro ai cittadini mettendo in piedi una serie di operazioni. Io lo vorrei sottolineare che il comune di Pavia forse si è distinto, e qualcuno lo sta dicendo anche in giro, per una serie di attività che si sono svolte in tutto questo periodo. Devo dire che la città di Pavia si è distinta per parecchie cose, con l'ospedale, le Rsa, il comune. Penso si sia fatto il possibile. Continueremo ad andare incontro alle attività produttive; ai 250mila euro che avevamo già stanziato saranno aggiunti ulteriori fondi che predisporremo appena finite le ricerche che stiamo facendo per essere

Il sindaco Fracassi:
"Un milione di euro di sgravi fiscali? Non facciamo promesse tanto per dire ma ci impegneremo al servizio della città"

più precisi nell'andare incontro alle esigenze di tutta la città". Mara Torti, nativa di Stradella, ha vissuto sempre a Broni. E' coniugata, il marito Walter è un architetto libero professionista. La mamma è ca-

salinga, il papà è stato ragioniere capo al Policlinico San Matteo di Pavia. E' mamma di una bellissima bambina di 10 anni. Ultimo libro letto dal neo assessore con la figlia "Robinson Crusoe". Il nuovo assessore, mai iscritto ad un partito, si è presentato con discrezione. "Mi entusiasma il fatto di mettermi al servizio di una città e di mettere alla prova le mie competenze professionali. Mi riconosco nelle idee valide e nei progetti solidi che questa amministrazione sicuramente ha. Continuerò l'opera, svolta con particolare impegno dalla dottoressa Chiara Rossi". Alla domanda se abbia presentato lei il curriculum a palazzo Mezzabarba, la dottoressa Mara Torti ha risposto con decisione: "Non mi sono presentata io. Mi ha chiamato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi". Ricordiamo che Chiara Rossi, ex assessore, si è dimessa per gravi e giustificati motivi familiari. La scelta, da quanto emerso dalle dichiarazioni del sindaco Fracassi e della dottoressa Mara Torti, è maturata in 24 ore, tra martedì e mercoledì, attraverso una rapida consultazione circa il programma della giunta e le competenze che sarebbero spettate al nuovo assessore. Alcuni consiglieri comunali di maggioranza apprenderanno dai giornali della nomina del nuovo assessore.



Il nuovo assessore Mara Torti firma davanti al sindaco Mario Fabrizio Fracassi (foto Trentani)



Un primo piano del nuovo assessore al bilancio (foto Trentani)



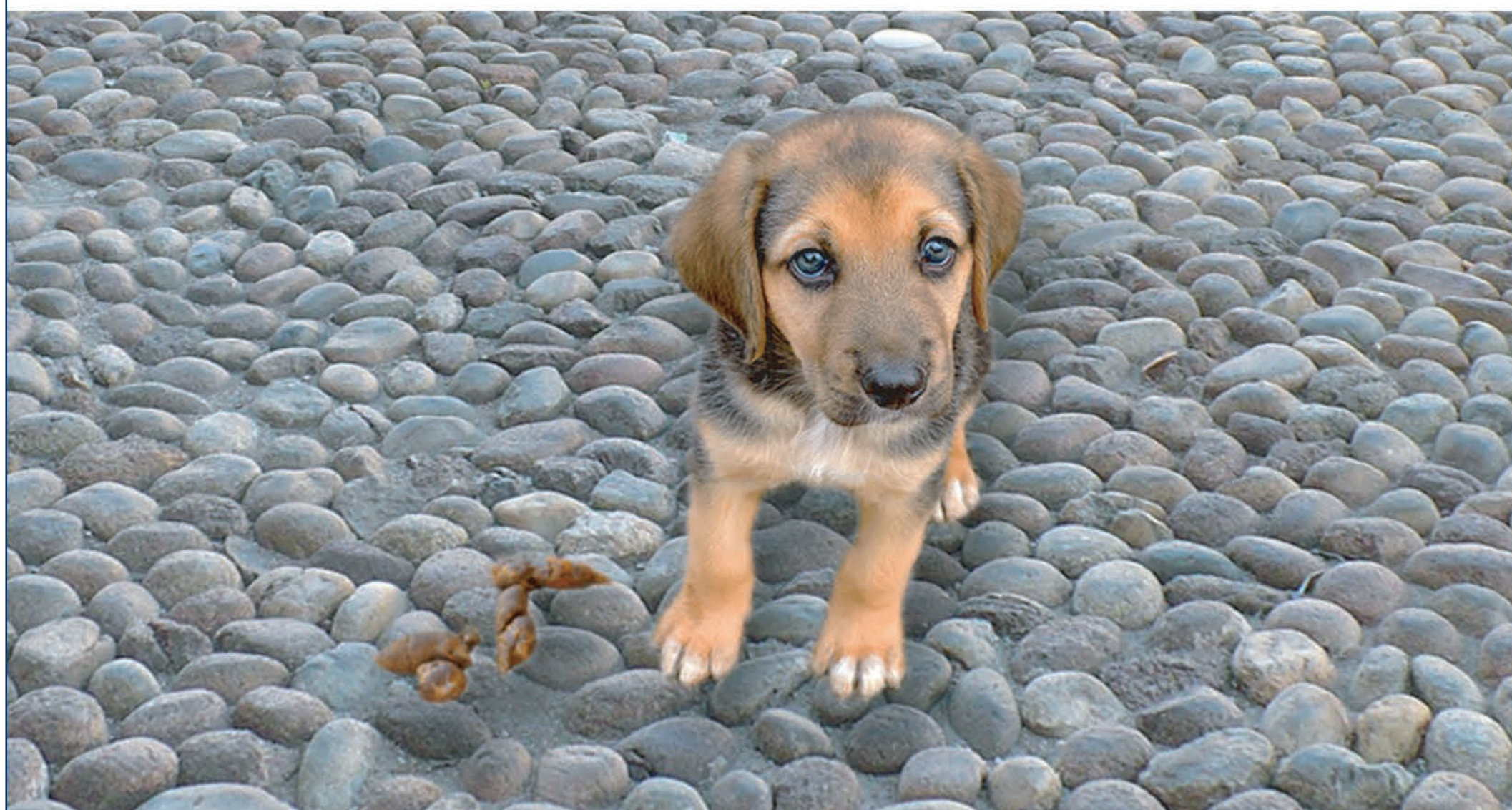
L'assessore Torti e il sindaco Fracassi



Palazzo Mezzabarba

PAVIA PULITA

LUI NON SA COS'È IL DECORO
TU LO DEVI SAPERE



RACCOGLI, PULISCI, RISPETTA

UNA STRADA PULITA É UNA STRADA PIÙ SICURA

L'imbrattamento causato da animali è punito con sanzione amministrativa da 50€ a 500€.

Al di fuori delle aree espressamente riservate ai cani, è fatto obbligo di condurre gli animali al guinzaglio.

Il mancato rispetto di tale norma è punito con sanzione amministrativa da € 25,00 a € 500,00



NID
Nucleo Intervento Decoro

Numero Verde
800.193.890

ASPA PAVIA

Le dichiarazioni rilasciate dall'assessore comunale ai servizi cimiteriali Barbara Longo

Il Comune di Pavia rivede al ribasso le tariffe del servizio cremazione

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'assessore Barbara Longo, responsabile del personale con delega ai servizi cimiteriali del Comune di Pavia, è stata di parola. Sono state riviste al ribasso dalla giunta Fracassi le tariffe relative alle cremazioni.

La giunta comunale di Pavia nella seduta di giovedì 18 giugno, con deliberazione n.190, ha deciso di procedere ad un adeguamento di queste tariffe per la cremazione e per le pratiche amministrative e trasporti, concessioni cimiteriali relative ai loculi ed ossari nonché ad affidamento e dispersione ceneri. "In particolare – sotto-

linea l'assessore Barbara Longo – per la cremazione sono stati aboliti i diritti per le pratiche amministrative. Le famiglie di coloro che verranno cremati non pagheranno più i 150 euro previsti da queste tipologie di servizio: pratica amministrativa per il trasporto nel comune di Pavia, dal Comune di Pavia e verso il Comune di Pa-

via di 100 euro (più iva) e per pratica amministrativa per concessioni cimiteriali relativi a loculi ed ossari, affidamento e dispersioni delle ceneri, di 50 euro (più iva). Un sensibile risparmio. Inoltre sono state sensibilmente diminuite le spese di cremazione per la salme dei non residenti nel comune di Pavia. Che in un primo momento erano state fissate in 512,63 euro al netto dell'iva (euro 625,40 complessivi). Ora la nuova tariffa prevede una spesa di euro 450,80, sempre iva esclusa, e cioè di 549,98 euro. Se a questo importo si tolgono i 150 euro delle pratiche amministrative, la tariffa complessiva appare notevolmente diminui-

Cremazioni: le nuove tariffe

Tipologia del servizio	TARIFFE
Cremazione resti mortali, parti anatomiche e salme indecomposte NON RESIDENTI	Euro 350,00
Cremazione salme NON RESIDENTI	Euro 450,80
Cremazione salme RESIDENTI	Euro 256,31
Cremazione resti mortali, parti anatomiche e salme indecomposte RESIDENTI e resti ossei	Euro 229,50
Cremazione infanti (da 6 mesi a 10 anni) RESIDENTI, resti mortali infanti e feti RESIDENTI	Euro 30,00
Cremazione infanti (da 6 mesi a 10 anni) NON RESIDENTI, resti mortali infanti e feti NON RESIDENTI	Euro 229,50
Cremazione di resti ossei individuali con peso massimo non superiore a kg. 15,00	Euro 180,00

Tipologia del servizio	TARIFFE (non soggette ad IVA)
Pratica amministrativa per trasporti nel Comune di Pavia, dal Comune di Pavia e verso il Comune di Pavia	Euro 100,00
Pratica amministrativa per concessioni cimiteriali relative a loculi ed ossari, affidamento e dispersione delle ceneri	Euro 50,00

N.B. I diritti per le pratiche amministrative di cui sopra non si applicano alle cremazioni in quanto le relative tariffe sono onnicomprensive.



L'assessore Barbara Longo (foto Claudia Trentani)



Il Crematorio al Cimitero di Pavia (foto Claudia Trentani)

Casa Funeraria Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

Disponibilità
24h24
Casa funeraria
sempre aperta



IMPRESA DI POMPE FUNEBRI
DANIELE LOSI

Siziano - via Brallo 33
Tel. 0382/617925
Vidigulfo - via Pasini 8
Tel. 0382/614854

Cell. 393/9033487

ta. Le tariffe applicate dalla giunta sono state precedentemente concordate sia con il dirigente del settore cimiteriale Gianfranco Longhetti che con la responsabile del bilancio, Daniela Diani. Ricordiamo che la gestione e la manutenzione dei forni crematori è stata affidata, in via di urgenza, con determina dirigenziale 440/2020 del 17 aprile scorso, per il periodo di emergenza Covid-19, fino al 31 luglio, all'operatore economico in associazione temporanea di impresa Eco-fly-Porfido fratelli Pedretti (società di progetto Tempio Crematorio pavese srl con sede a Esine, Brescia). Nella tabella a fianco riportiamo il nuovo regime tariffario delle cremazioni. Dei provvedimenti assunti dalla giunta Fracassi e seguiti con particolare attenzione dell'assessore Barbara Longo arriva anche il commento positivo di un imprenditore del settore delle onoranze

funebri. Si tratta di Daniele Losi, già componente del sindacato delle pompe funebri che in merito alle decisioni relative alle nuove tariffe delle cremazioni afferma: "Finalmente all'assessorato ai servizi cimiteriali è arrivata una persona competente che pone attenzione ai veri problemi del settore ma soprattutto che ascolta noi imprenditori di una categoria in passato non molto considerata dai suoi predecessori. Va riconosciuto all'assessore l'impegno profuso che ha portato finalmente al ribasso delle tariffe della cremazione per i non residenti nel Comune di Pavia ed all'abolizione delle pratiche amministrative prima previste per le cremazioni, che consentono ora alle famiglie un risparmio di 150



Daniele Losi

euro. Apprezzabile anche la decisione di far videoregistrare le operazioni di cremazione delle salme disponibili in caso di contestazione per i familiari. Auspico che Barbara Longo continui a vigilare sul sistema cimiteriale pavese anche alla luce dei buoni risultati ottenuti".

Per valutare gli elementi su Ubi Banca dell'offerta di Intesa San Paolo Fondazione Banca del Monte di Lombardia affida un incarico di advisor a una società

La Fondazione Banca del Monte di Lombardia, presieduta da Aldo Poli, ha deliberato, nella riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Indirizzo tenutasi lo scorso venerdì 19 giugno, di affidare a Société Générale CIB un incarico di advisor

"per la valutazione degli elementi economico-finanziari dell'OPS (Offerta pubblica di sottoscrizione) lanciata da Intesa San Paolo su UBI Banca in previsione del prospetto di offerta atteso nei prossimi giorni". "Il Consiglio di Amministrazione – sottolinea

ancora la nota della Fondazione – ha affidato al presidente il mandato per gli ulteriori contatti e approfondimenti necessari per le definitive valutazioni, riservandosi la decisione al momento in cui saranno disponibili tutti i necessari elementi".

Aetherium

PARFUMS

Un viaggio olfattivo in 7 fragranze d'ambiente esclusive

Aetherium, il nome di una gamma di fragranze che uniscono il mondo fisico e quello etero. Fragranze d'ambiente che raggiungono la fantasia, frutto della traduzione della sapienza chimica nell'arte magica dei maestri profumieri. 7, come le virtù, sono le diverse personalità delle fragranze proposte in questa linea esclusiva studiata da lady Barbara (nella foto) che ha voluto accogliere una tradizione di famiglia. "Mio nonno era farmacista, ero affascinata dal fantastico mondo della creazione dei galenici. Queste rudimentali conoscenze sono state poi da me approfondite dalla frequentazione della famosa Ecole Isipca di Parigi, un'istituzione a livello mondiale nella cosmesi e nella preparazione dei maestri profumieri. Qui ho appreso l'arte della preparazione dei profumi, studiati dalla materia prima fino alla più complessa composizione".



"Mi ha guidato la volontà di creare un'alchimia tra il desiderabile e l'estetica, che regalasse un sogno. Sono così risalita alle origini del profumo, da Parigi fino alla vera culla dei profumieri europei: la Toscana". "Tutta la linea è made in Italy" - afferma con orgoglio lady Barbara - "precisamente 'made in Lombardia'".

Da dove è iniziata la ricerca?

"Nel XVI secolo l'uso dei profumi era molto popolare nelle Corti italiane. Fu Caterina de' Medici, sposando nel 1533 il futuro Re di Francia, Duca Enrico d'Orléans, a portare come dote alla sua corte il profumiere personale, l'italiano Renato Bianco (ribattezzato Renè Le Florentin). La nobiltà francese accolse questa novità come un modo per distinguersi. Lì nacquero alcuni dei grandi creatori di profumi e fragranze, allievi di Bianco".



AETHERIUM: DIFFUSORI D'AMBIENTE

Due le tipologie di profumazioni: diffusori d'ambiente e candele.

I diffusori d'ambiente consentono alle essenze di espandersi in modo graduale, lasciando apprezzare ogni singola nota che compone la sinfonia della profumazione. Accanto al diffusore a bastoncino Aetherium ne propone uno ancora più raffinato, a forma di fiore. Il gambo assorbe l'essenza che viene poi liberata dai petali. Così si ottiene una profumazione più intensa. Un vero e proprio elegante complemento d'arredo. I diffusori sono tutti ricaricabili.

AETHERIUM: LE RAFFINATE CANDELE

Confezionate dalla creatrice a mano in una storica cereria Lombarda, con cera di soia, un elemento vegetale che brucia a temperature inferiori rispetto alle altre cere e non rilascia nessuna sostanza nociva. Queste preziose candele diffondono i profumi attraverso la luce, rendendoli "vivi". Il calore valorizza i toni delle essenze.



La Collezione: 7 fragranze uniche "Made in Lombardia"

VIA MONTE NAPOLEONE

profumazione speziata dolce

Descrive l'insuperabile eleganza e il fascino della grande Milano. L'essenza è un'espressione di moda, di lusso, di tendenze e di stile. Così "profuma la vita nella fascinosa via Monte Napoleone".



AMORE DI CAPRI

profumazione agrumata floreale

Un sentore di fresco, come uno spritz di agrumi e di fiori d'arancio che ricorda l'estate piena di gioia e l'amore per la vita, come una vacanza a Capri.



AMARONE DEL CONVENTO

profumazione fruttata dolce

L'avvolgente aroma che ricorda la dolcezza e il calore del sole custoditi da legni chiari, che si può percepire osservando da vicino le colline dell'Amarone, piene di vigneti di uva rossa profumata.



VIAGGIO A FIRENZE

profumazione floreale talcata

Descrive la nobiltà delle vie fiorentine, che sanno di arte, storia, genio e vanità. Un odore particolare, l'incontro con Caterina de' Medici, un viaggio nella sua epoca.



FICO MEDITERRANEO

profumazione dolce, verde, gourmet

Il sapore dell'estate tra panorami mediterranei e giardini di fico, dove il sole matura e dà i suoi generosi frutti. Una profumazione gourmet di fico fresco.



TERRE DI VALPOLICELLA

profumazione legnosa, speziata

Un aroma dei boschi verdi della Valpolicella che porta verso il lago. Una delicata profumazione di legni e spezie, mista con infuso delle erbe tipiche della campagna veneta.



TIARE' DI POLINESIA

profumazione floreale, fresca

Un cocktail sensuale di fiori tiarè, che ricorda i quadri di Paul Gauguin e il profumo del mare che trasporta nella laguna turchese di uno dei più bei posti al mondo, la Polinesia Francese.



Shop on line e spedizioni gratis in tutta Italia

www.aetherium-fragranze.it

info@aetherium-fragranze.it

E' stato consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid-19. Lo ha presentato l'ad Mario Melazzini

Walter Ricciardi nuovo direttore scientifico di ICS Maugeri

Il prof. Walter Ricciardi (nella foto, ndr), 61 anni, è il nuovo direttore scientifico di ICS (Istituti Clinici Scientifici) Maugeri, l'istituzione sanitaria di Pavia che è presente con altre 19 sedi in tutta Italia. Ad annunciarlo è stato, lunedì 22 giugno, il prof. Mario Melazzini, amministratore delegato di Maugeri. Professore ordinario di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università Cattolica, Walter Ricciardi ha ricoperto l'incarico di presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (2015-2019) e dal 2017 al 2020 è stato membro designato dal Governo italiano a rappresentare l'Italia nell'Executive Board

dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. E' stato fondatore e direttore dell'Osservatorio Italiano sulla Salute nelle Regioni Italiane. Nel 2018 ha costituito il Centro Interuniversitario Mi-Ro Sanità Pubblica, di Humanitas University e Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2019 per i risultati conseguiti nella sua attività ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Scienze dalla Jefferson University di Philadelphia. È attualmente presidente del Mission Board for Cancer della Commissione Europea. Dallo scorso anno coordina il Comitato Scientifico della Fondazione Human Techno-

pole. Dal giugno di questo anno è presidente della World Federation of Public Health Associations. Nello scorso mese di febbraio è stato nominato consigliere del ministro della Salute. Roberto Speranza, per i rapporti con le istituzioni sanitarie internazionali per l'emergenza Covid-19. "La ricerca ci propone grandi sfide – ha dichiarato l'ad Melazzini – e sono molto contento della possibilità di poterle cogliere con il contributo di una delle menti più brillanti nel panorama mondiale. L'impressionante curriculum del professor Walter Ricciardi, da oggi nuovo direttore scientifico centrale di ICS

Maugeri, ci dice il livello raggiunto in carriera; quello che non racconta fino in fondo sono le capacità umane e manageriali, che io ho avuto modo di conoscere e apprezzare moltissimo e che sono sicuro faranno del professor Ricciardi un moltiplicatore di stimoli per tutto il nostro gruppo di lavoro". "Come uomini di scienza – ha dichiarato il professor Ricciardi – viviamo questa fase con l'obiettivo di risolvere l'emergenza, e uscirne con un sistema sanitario più forte. Da anni col professor Melazzini ci confrontiamo sulle questioni di salute pubblica, della ricerca, e sui temi dell'assistenza".



Le concentrazioni bancarie vanno bene. Purché non limitino la concorrenza tra istituti di credito. E' questo quanto emerge da un approfondito studio analitico portato a termine da una delle più grandi società di ricerca di mercato, di opinioni, che analizza i trend politici e societari. Si tratta della SWG, fondata a Trieste nel 1981, una società di rilievo europeo che per conto di Ubi

Banca ha condotto un'interessante analisi sul settore bancario. Tema: l'interazione concorrenziale del settore bancario. L'indagine è stata portata a termine consultando un notevole numero di piccole medie e grandi imprese, distribuite su tutto il territorio nazionale. Le imprese interpellate, oltre 1000, hanno dato una chiara risposta: preferiscono la pluralità del

sistema bancario che per l'industria, il commercio, l'artigianato, il turismo, l'agricoltura, rappresentano un valore fondamentale per l'attuale società italiana. Troppe concentrazioni nel settore degli istituti di credito potrebbero porre limiti alla concorrenza. Le aziende italiane sono pertanto per un sistema bancario plurale che vede nell'assetto concorrenziale un valore fonda-

Interessante analisi condotta da Swg per il gruppo Ubi Banca

Per le imprese meglio una libera concorrenza tra istituti di credito solidi

mentale per garantire alle imprese maggiori opportunità in termini di accesso al credito, costi e velocità di risposta. In un momento particolarmente di crisi economica come questo, provocato dal Covid-19, è una risposta quanto mai significativa. Per l'SWG il 74% delle piccole e medie industrie, Pmi, del campione intervistato, ritiene preferibile avere più banche a disposizione per le necessità legate alla propria attività. Una percentuale che sale all'87% nelle grandi aziende e che invece scende al 54% tra le micro imprese.

In merito ad eventuali processi di aggregazione e la conseguente creazione di sinergie, se da un lato potrebbero portare – secondo l'opinione di poco meno del 60% delle imprese interpellate – ad un miglioramento del grado di efficienza delle banche e stabilità del sistema creditizio in generale, dall'altro è opinione ampia e condivisa trasversalmente – rileva l'SWG diretta da Maurizio Pessato – che ciò è possibile solo "a patto che la concentrazione non limiti la concorrenza". Dall'indagine Ubi-Swg emerge poi come la

solidità delle banche sia uno dei valori più rilevanti e che prescinde dalla dimensione che si colloca agli ultimi posti tra i criteri di scelta. Il 64% delle Pmi interpellate ritiene la solidità un criterio molto importante (lo è anche per il 57% delle micro imprese, il 54% delle grandi aziende). Dunque nell'ottica concorrenziale appare chiara – viene sintetizzato nella ricerca – la direzione auspicata dalle imprese e cioè un sistema plurale e stabile guidato da alcuni grandi e solidi gruppi bancari.

A.A.

Durante la cerimonia nella Caserma di Corso Garibaldi a Pavia sono stati resi noti i dati relativi all'attività svolta nell'anno 2019

Il 246° Anniversario della Fondazione della Guardia di Finanza

L'arrivo ufficiale del Prefetto, sua Eccellenza Rosalba Scialla, ha dato il via alla cerimonia ufficiale per il 246° Anniversario della Fondazione della Guardia di Finanza svoltasi nella mattinata di martedì 23 giugno nel cortile della Caserma Tenente Lillo di Corso Garibaldi a Pavia. Un incontro più breve e raccolto degli anni scorsi per via delle restrizioni da Covid-19 ma comunque particolarmente sentito: dopo l'arrivo del Prefetto, accolto dai militari e dal comandante Luigi Macchia, c'è stato il rituale alzabandiera e la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Comandante Generale Giuseppe Zafarana. A

seguire l'intervento del Comandante Luigi Macchia che ha posto l'accento sul rischio concreto che l'economia, anche locale, possa essere oggetto di interessi illegali: "Il capillare controllo del territorio, unito all'utilizzo delle numerose banche dati in uso alla Guardia di Finanza e alle analisi del rischio immediatamente approntate, hanno permesso di reprimere sul nascere diversi fenomeni di sciacallaggio legati a questa particolare emergenza Covid – ha detto il Comandante –. L'attenzione è alta anche sui tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sano della nostra economia. Inoltre, l'ormai acclarata presenza nella provincia di organizzazioni di matrice 'ndranghetista impongono una attività d'indagine, anche da parte di questo comando, se possibile, ancora più penetrante ed efficace".

Le operazioni 2020 in fase di post-Covid

Nell'occasione, è stato effettuato anche un bilancio sulle attività svolte, nel 2019, dalle Fiamme Gialle pavese nei vari settori strategici affidati al Corpo dall'Autorità di Governo nonché su quelle svolte, nei primi 5 mesi del 2020, relative all'adeguamento del dispositivo di vigilanza attuato per sostenere l'economia sana del Paese ed attenuare la situazione di sofferenza e di difficoltà manife-



L'arrivo del Prefetto in Caserma

stata da cittadini, imprese e professionisti a causa della pandemia da Covid-19. Nel periodo post emergenza sono stati svolti oltre 400 controlli dalla Guardia di Finanza a partire dallo scorso mese di marzo per assicurare il rispetto delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19: 23 i soggetti denunciati per violazioni commesse nel periodo dell'emergenza. e sequestrati oltre 1.300 mascherine e dispositivi di protezione individuale, oltre ad alcune migliaia di litri di igienizzanti venduti come disinfettanti. Nei primi cinque mesi del 2020 sono anche emersi dati relativi al contrasto all'infiltrazione della criminalità organizza-

ta: sono stati svolti accertamenti patrimoniali nei confronti di 4 soggetti, con beni mobili, immobili, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, di valore pari a quasi 3 milioni di euro, proposti all'Autorità Giudiziaria per il sequestro. I provvedimenti di sequestro e confisca operati in applicazione della normativa antimafia hanno invece raggiunto la quota di oltre 17 milioni di euro.

Il 2019 tra antimafia, reddito di cittadinanza e stupefacenti

Nel corso del 2019, invece, per quanto riguarda l'applicazione della normativa anti-

mafia, sono stati sottoposti ad accertamenti patrimoniali 85 soggetti, ed ammonta ad oltre 34 milioni di euro il valore dei beni sequestrati, mentre i provvedimenti di sequestro e confisca operati hanno raggiunto la quota di circa 1 milione di euro. Ben 134 sono stati gli interventi, nel 2019, a tutela dei principali flussi di spesa, dagli appalti agli incentivi alle imprese, dalla spesa sanitaria alle erogazioni a carico del sistema previdenziale, dai fondi europei alla responsabilità per danno erariale, cui si aggiungono 36 deleghe d'indagine concluse in collaborazione con la Magistratura ordinaria e 4 deleghe svolte con la Corte dei conti. Le

frodi scoperte sono state pari a quasi 4 milioni di euro, con 39 denunce. Tra i controlli in materia di prestazioni sociali agevolate, all'indomani dell'introduzione del "reddito di cittadinanza", gli interventi eseguiti hanno consentito di denunciare 4 soggetti. Tra questi figurano anche intestatari di case e autovetture di lusso, evasori totali, persone dedite a traffici illeciti. Per quanto riguarda il traffico degli stupefacenti, sono stati sequestrati 10 kg di cocaina a carico di 28 soggetti denunciati, di cui 18 arrestati. Scoperti inoltre 40 evasori totali sconosciuti al fisco.

Si.Ra.



Grazie alla generosità dei clienti donati riso, mele, farina, uova, verdure e pasta

Oltre 1 quintale di cibo per la Mensa del Fratello con la “spesa sospesa” del mercato Coldiretti di via Tibaldi



Oltre un quintale di cibo. È quanto è stato raccolto al mercato di Campagna Amica di via Tibaldi nel quartiere di Pavia Ovest, che la scorsa settimana ha festeggiato i due anni di vita. Per il compleanno del farmers' market gli agricoltori di Coldiretti hanno organizzato una speciale "spesa sospesa". «Si tratta di un'iniziativa solidale nata sul modello dell'usanza campana del "caffè sospeso", quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo di noi», spiega Giacomo Cavanna,



presidente di Agrimercato Pavia, l'associazione che riunisce i produttori agricoli di Coldiretti che fanno vendita diretta. «Nel nostro caso, però, i cittadini hanno donato prodotti alimentari a km zero, a loro scelta – spiega ancora Cavan-
na – Li abbiamo raccolti nel corso della mattinata, e consegnati poi direttamente alla Mensa del Fratello, una delle realtà pavesi più importanti nel mondo della solidarietà e del volontariato». La solidarietà dei pavesi è stata grande: alla fine della mattinata i

generi alimentari donati per la “spesa sospesa” riempivano un furgone. Riso e mele, farine e uova, verdure e pasta: tutto quanto donato dai clienti del mercato di Campagna Amica andrà ad aiutare anche tante famiglie per cui la Mensa realizza dei pacchi alimentari. «Quest’anno, per le note norme anticontagio, non avremmo potuto organizzare un compleanno come abbiamo fatto l’anno scorso – spiega ancora il Presidente di Agrimercato Pavia – Anche per questo motivo abbiamo deciso di or-

Stati Generali, l'appello Coldiretti per salvare l'agricoltura italiana

L'emergenza Covid-19 ha provocato perdite pesanti al settore agricolo nazionale, in controtendenza rispetto all'aumento dei prezzi al dettaglio per effetto di distorsioni e speculazioni che vanno fermate. E' quanto ha affermato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione della convocazione del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per gli Stati Generali.

L'impatto della pandemia varia da settore a settore, dall'allevamento al vino, dall'ortofrutta al florovivai-
smo, senza dimenticare l'agriturismo che ha azzerato le
presenze. «L'allarme globale provocato dal Coronavirus
– ha sottolineato il Presidente della Coldiretti – ha fatto
emergere una maggior consapevolezza sul valore strate-
gico della filiera del cibo e delle necessarie garanzie di
qualità e sicurezza, ma ne sta però mettendo a nudo tut-
te le fragilità sulle quali è necessario intervenire con un
piano nazionale di interventi».



Nella foto a sinistra parte del cibo raccolto al mercato di via Tibaldi. Nella foto sopra, da sinistra Stefano Greppi presidente provinciale Coldiretti ed Ettore Prandini presidente nazionale Coldiretti

ganizzare questa spesa sospesa, un modo concreto sia per noi aziende agricole sia per tutti i nostri clienti di aiutare chi sta soffrendo in questo momento difficile». A tutti i clienti del mercato di via Tibaldi che hanno partecipato all'iniziativa è stato anche donato un fiore.

Ovest è l'ultimo che abbiamo aperto in città, dopo quelli già presenti da più tempo in piazza del Carmine e in via Pastrengo al quartiere Vallone – spiega Stefano Greppi, Presi-

dente di Coldiretti Pavia – Nei nostri farmers' market si esprime pienamente il valore e la dignità dell'agricoltura italiana, perché si rende evidente il suo ruolo chiave per la tutela dell'ambiente, del territorio, delle tradizioni e della cultura. Nei nostri mercati – spiega ancora Greppi – è possibile trovare il meglio di quelli che sono i numerosi prodotti che stagionalmente il territorio pavese mette a disposizione: dalla frutta alla verdura, dal riso al vino, dalle carni ai salumi fino ai formaggi».

L'iniziativa è curata dal Cral del San Matteo e offerta dal dott. Francesco Minutillo

I piccoli pazienti dell'oncologia pediatrica dal dentista gratis

Una prima visita gratuita dal dentista, un gelato e una pizza per merenda e l'affetto dei componenti dello studio dentistico del dottor Francesco Minuttillo di Pavia, in viale Ludovico il Moro: nel pomeriggio di martedì 23 giugno una decina di bimbi dell'oncologia pediatrica dell'ospedale San Matteo di Pavia si sono sottoposti ad una visita odontoiatrica completamente gratuita per verificare la salute della bocca e imparare a prendersi cura dei propri denti; un'occasione importante che si è svolta presso lo studio odontoiatrico del dott. Francesco Minuttillo, che con la figlia Chiara, odontoiatra, e il personale infermieristico ha accolto i bimbi con particolare emozione. "Sono stati adorabili - ha detto il dottor Minuttillo subito dopo le numerose visite effettuate -: ora li custodiamo tutti nel nostro cuore e li supporteremo ogni volta che avranno bisogno di noi". Sì, perché se gratuita è stata la prima visita, a sorpresa lo saranno anche tutte le altre: "Questi bimbi, con le loro famiglie, hanno bisogno di essere aiutati perché già si trovano in una condizione di svantaggio - ha precisato Minuttillo -. Spesso sono costretti a vivere mesi lontani da casa per le cure e tante volte essere fuori sede è gravoso sia economicamente che anche a livello emotivo. Ecco perché ci siamo messi a disposizione: per loro ci saremo, da settembre in avanti, anche il sabato e la domenica". Il dott. Minuttillo ha anticipato che vorrebbe essere anche tra i sostenitori del prossimo viaggio a Gardaland che i bimbi



I bambini davanti allo studio del dottor Minutillo

faranno nel mese di luglio: “La ‘madrina’ e testimonial di queste iniziative è sempre la nostra Ginevra, piccola paziente trapiantata di recente al S.Matteo – ha sottolineato Pietro Castellese, presidente del Cral S. Matteo e vero motore di mille iniziative tutte dedicate ai piccoli pazienti dell’oncologia –. Ora le famiglie dei nostri piccoli potranno rivolgersi sempre al dott. Minuttilo e troveranno in studio un piccolo omaggio per i bambini. Inoltre, a settembre, sto programmando una nuova visita da Papa Francesco: oltre ai bimbi della pediatria desidero portare con me anche alcuni medici ed infermieri che si sono spesi in prima persona durante l'emergenza Covid: sono gesti importanti e doverosi”. E al termine delle visite, il doveroso premio: pizza e gelato per tutti.

Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA  DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:



**Mutui con piani di rimborso
pensati su misura per te**

**Sei un giovane
o un socio ?**

Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

Il credito è garantito
da un'ipoteca
sul diritto di proprietà
o su altro diritto reale
avente per oggetto
un bene immobile residenziale



**BCC
CREDITO COOPERATIVO**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato, per il TAEG e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alle "INFORMAZIONI GENERALI SUL CREDITO IPOTECARE, AI CONSUMATORI" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca eroga il servizio in ogni caso la valutazione dei requisiti e del merito creditizio necessari per la concessione del mutuo. Oltre al TAEG presente presente alla tavola, quali le spese per il mutuo e l'iscrizione dell'ipoteca. **Esempio rappresentativo** (a 18.04.2010): TA con capienza 1.547€ indicatore EMRE Mutuo Casa - piano base. Rendita annua lorda (tasso di riferimento) garantita da ipoteca sull'immobile, importo 100.000 euro, indicazione un valore dell'immobile a 220.000 euro (1st 50%) durata 20 anni. TAEG 1.623 TAEG 1.596 Importo Rata 475,18 euro, Numero rate 240, costo totale del credito 18.873,20 euro, Importo totale del credito erogato: 98.500 euro, Importo totale dovuto dal cliente: 116.873,20 euro. Interesse complessivo: 13.373,20 euro. Nel "Costo totale del credito" e "qualità del TAEG sono comprese: Spese istruttoria 500 euro, Spese pratica 250 euro, Imposta sostitutiva 250 euro (per gli atti 0,25% dell'importo del mutuo), spese incasso rata mensile 3,00 euro, premio polizza Invalore a garanzia (addebito soggettivo) 80 euro contro valore di 80,50 euro annuo. Per i Calcoli del presente si è fatto riferimento alla Polizza Assicurativa "Temple Court Long Term" distribuita dalla Banca bene indicata la finalità del cliente di acquisto di altra casa. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente il Fascicolo informativo disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia www.assurco.it

www.bccbinasco.it

**Tutte le informazioni presso
la sede di BINASCO e le nostre filiali.**

Presto si deciderà anche sull'apertura dei cortili all'interno delle parrocchie per ampliare l'accoglienza di bambini e ragazzi

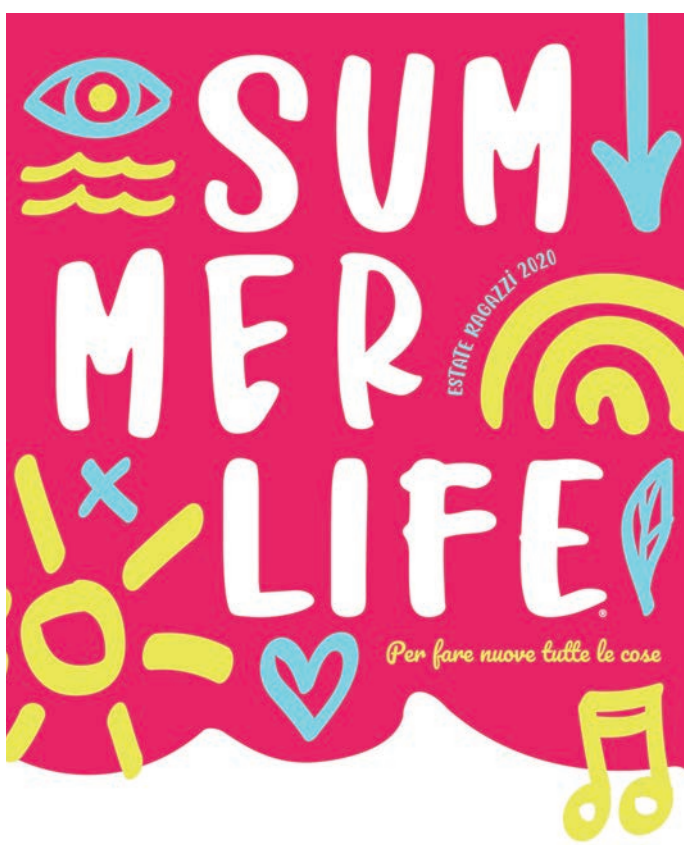
Oratori ed estate 2020: si parte lunedì 29 giugno: la situazione in città e nei vicariati



Gli animatori del Grest 2019 a Borgarello con don Matteo Zambuto

Da lunedì 29 giugno parte l'avventura estiva degli oratori delle Diocesi di tutta la Lombardia. Anche Pavia è pronta ai nastri di partenza: per tutti, in questa particolarissima estate 2020 ancora segnata dalle norme anti-Covid, vige lo slogan "fare nuove tutte le cose", coniato da ODL (Oratori delle Diocesi Lombarde) nell'ambito dell'iniziativa oratoriana "Summerlife"; le attività in oratorio si concluderanno il 24 di luglio.

In città l'organizzazione prevede che quattro diverse parrocchie facciano da "polo di attrazione" accogliendo i bambini con una età compresa tra i 6 ed i 13-14 anni, cioè dalla prima elementare alla terza media. Alcune parrocchie, quelle che hanno a disposizione spazi idonei, avranno un ruolo-satellite, ovvero saranno di supporto nel caso in cui i numeri dovessero crescere oltre il limite; in ogni parrocchia ci dovrà essere un numero di bambini compreso tra i 40 e i 50 e non di più. Le quattro parrocchie-polo di aggregazione che accoglieranno i piccoli sono Santa Maria Assunta di Mirabello (par-



roco don Enrico Rastelli), Sant'Alessandro Sauli per la zona Vallone, Crosione e Cassinetta (parroco don Dante Lampugnani), il Santissimo Salvatore (parroco don Franco Tassone) e l'ora-

torio dei Salesiani di via San Giovanni Bosco; come parrocchia satellite è stata individuata quella del Crocifisso di via Suardi (parroco don Paolo Pelosi). I bambini potranno stare in oratorio



Il Grest 2019 all'oratorio di Binasco

dalle 8 del mattino alle 16.30 ogni giorno e potranno pranzare al sacco; alcune parrocchie ricorreranno a servizi di catering perché non è consentito cucinare. Oltre ai quattro punti di ritrovo oratoriani, sempre in città, a supporto dell'estate degli adolescenti ci sono anche le parrocchie della Sacra Famiglia (parroco don Vincenzo Migliavacca e coordinatore dell'oratorio don Marco Labate) e di San Pietro Apostolo e San Carlo Borromeo (che collaboreranno insieme, parroci don Gabriele Pelosi e don Rosario Chirico); i ragazzi ammessi (dai 16 anni in su) potranno, ed è una novità di quest'anno, volontariamente seguire i bimbi ed organizzare attività e laboratori specifici a supporto dei più piccoli. Inoltre, per loro e per tutte le persone che vogliono prendervi parte, la Caritas diocesana di Pavia ha lanciato l'iniziativa "Campi in città, sulla stessa barca per il bene comune", percorso di volontariato estivo che punta a far conoscere tramite partecipazione diretta le numerose attività di Caritas.

L'organizzazione dei Vicariati

Oltre agli oratori di città, le attività estive riguardano pure le parrocchie della provincia di Pavia. "Abbiamo scelto anche in questo caso alcuni oratori-polo di attrazione: inoltre, presto ci sarà l'incontro con i vicari per valutare le modalità con cui aprire i cortili degli altri oratori", precisa don Davide Rustioni, coordinatore e responsabile della Pastorale Giovanile diocesana.

Ma ecco in dettaglio in quali oratori partiranno le attività estive: per quanto riguarda il Vicariato Secondo, c'è l'unità pastorale di Cortelona (che comprende anche le parrocchie di Costa de' Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Zerbo e Spessa ed il cui parroco è don Roberto Beretta); per il Vicariato Terzo ci sono Villanterio (parroco don Pietro Varasio), Bascapè (parroco don Michele Mosa), Maghero (Vistarino, Vivente, Torre d'Arese, Marzano, Castel

Lambro, Spirago) con don Marco Palladini e probabilmente Vidigulfo (don Lamberto Rossi con responsabile di oratorio don Luca Massari), per il quale la decisione è stata presa mercoledì sera. Nel vicariato quarto saranno attivi gli oratori di Binasco (parroco don Armando Curti coadiuvato da don Umberto Rusconi) e Borgarello con don Matteo Zambuto e don Marco Boggio Marzet. Presente anche Torre d'Isola, con don Stefano Penna.

"Ma non dimentichiamo il ruolo attivo delle altre parrocchie - sottolinea don Davide Rustioni - come detto, il 30 giugno si svolgerà l'incontro con i vicariati per definire, alla luce delle normative che si aggiornano di momento in momento, l'apertura dei cortili degli oratori come punto di accoglienza per giovani e giovanissimi. Le porte aperte sono sempre stata una nostra fondamentale caratteristica e vogliamo tornare ad aprirle al più presto, ovviamente in piena sicurezza".

Si.Ra.

L'iniziativa si svolgerà dall'11 al 20 agosto ed è riservata ai consacrati

Sulle orme di S. Benedetto: l'estate in cammino della Comunità dei Figli di Dio

Ci sarà anche la consacrata pavese Matilde Bettoli durante la lunga camminata (130 chilometri a piedi) che la Comunità dei Figli di Dio ha organizzato per l'estate 2020 e che si svolgerà dall'11 al 20 di agosto, seguendo le tracce del Cammino di San Benedetto. "Si partirà da Subiaco e si raggiungerà Montecassino, un passo dopo l'altro, lasciandosi ispirare dalla regola di San Benedetto - sottolinea Matilde -; giungeremo all'abbazia di Montecassino, casa madre di un ordine che si estendeva da un confine all'altro dell'Europa e che più di ogni altro ha contribuito alla nascita di una cultura cristiana europea". Le tappe intermedie saranno Trevi nel Lazio, Colleparado, Casamari Arpino e Roccasecca. L'intero

Cammino di San Benedetto è lungo circa 300 chilometri attraverso il cuore dell'Italia: muovendo dall'Umbria, percorre tutto il Lazio e giunge vicino al confine con la Campania. Un itinerario di 16 tappe sulle tracce di San Benedetto da Norcia, che unisce i tre più importanti luoghi benedettini: Norcia, appunto, suo luogo natale; Subiaco, dove egli visse più di trent'anni e fondò numerosi monasteri; e Montecassino, dove trascorse l'ultima parte della vita e scrisse la Regola. Le zone toccate dal percorso sono prevalentemente montuose, caratteristiche dell'Italia centrale. La scelta della Comunità dei Figli di Dio, fondata da Don Divo Barsotti, è stata quella di partire da Subiaco, dove Benedetto visse trent'anni e

dove nacquero le prime comunità di monaci, rette da una Regola non ancor scritta (lo sarà qualche anno più tardi, a Montecassino) ma già efficace nel saper dettare la vita monastica. E le tracce della lunga permanenza di Benedetto a Subiaco sono presenti, tuttora ben visibili: il Sacro Speco è un luogo di bellezza e spiritualità, una "Soglia del Paradiso", come lo definì il Petrarca che ne rimase ammirato. Vi si recò pellegrino anche Francesco di Assisi: del suo passaggio rimane un affresco che lo ritrae ancora in vita. Tornando alla Comunità dei Figli di Dio, va detto che a Pavia vi è il gruppo "Sant'Agostino", rifondato da circa due anni (la prima fondazione pavese risale a circa vent'anni fa) e di cui oggi ne



fanno parte 4 persone: oltre a Matilde Bettoli, le consacrate pavesi sono Antonella Ciotta (coordinatrice), Maria Elisa Mongini (catechista a Santa Maria di Caravaggio) e Michela Cairo di Vigevano. La famiglia religiosa è unica, suddivisa in quattro rami ma con un'unica consacrazione "Al Verbo, alla Vergine e alla

Chiesa"; del primo ramo fanno parte i laici che vivono nel mondo, sposati e non, nel secondo ci sono coppie di sposi che scelgono di impegnarsi a vivere in famiglia seguendo i dettami dei consigli evangelici e professando voti di castità coniugale, povertà e obbedienza e del terzo fanno parte coloro che decidono di

vivere nel mondo professando voti di castità piena povertà e obbedienza; il quarto ramo è riservato a chi compie la scelta monastica nelle case di vita comune. Don Divo Barsotti, figura di sacerdote emblematico, terminò il suo cammino terreno il 15 febbraio 2006, quasi novantaduenne, a Settignano.

Si.Ra.

Mancano norme chiare. Anaci offre linee guida agli amministratori

Ecobonus ed assemblea condominiale: un dilemma



A CURA DELL'AREA
LEGALE CENTRO
STUDI ANACI
AVV. DANIELA NEGRI,
AVV. MARIA LUGIA AIANI,
AVV. LAURA BARUFFALDI,
AVV. CRISTINA POMA

Il poderoso DL 34/2020 – “Decreto Rilancio” – agli articoli 119 e 121 ha inteso regolamentare la disciplina dei cosiddetti Eco-bonus e Sisma-bonus, ovvero la possibilità di detrarre fiscalmente le spese sostenute, per gli interventi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, nell’arco temporale dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Tali misure già preesistenti alla emergenza COVID, sono state potenziate con due importanti novità: l’innalzamento della percentuale di detrazione delle spese fino al 110% e la possibilità che queste ultime, così come a vario titolo spettanti agli aventi diritto, siano trasformabili in credito d’imposta cedibile ovvero in sconto sul corrispettivo dovuto anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi che, a

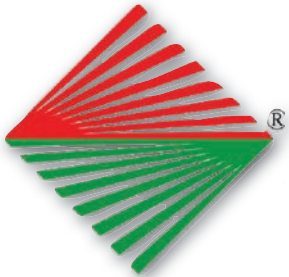
sua volta, lo recupera sotto forma di credito d’imposta pure cedibile ad altri soggetti, ivi incluse banche e altri intermediari finanziari. In estrema sintesi, questi gli importanti interventi detraibili con la richiamata percentuale: “isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti a pompa di calore in abitazioni unifamiliari, tutti gli altri interventi di efficientamento energetico previsti all’articolo 14 del Decreto-Legge n. 63/2013 (come ad esempio l’acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari...), a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi descritti nei punti precedenti”. Lasciando ai componenti delle aree tecnico-fiscali del nostro Centro Studi una più puntuale analisi dei requisiti tecnici necessari per la piena fruizione dei citati bonus, in questa sede preme comunque evidenziare come gli stabili in condominio possano essere

destinatari di una importante misura economica unita all’opportunità di cura dell’ambiente, dell’energia e della sicurezza. Tutto ciò in linea di principio. Tuttavia in concreto si impongono alcune doverose riflessioni: Come rendere operativa, e conseguentemente proficua, l’attuazione di tali misure in sede condominiale? E soprattutto: nel perdurare del periodo di emergenza Covid come conciliare la necessità di dar corso al (complesso) iter attuativo per l’ottenimento dei bonus e l’estrema difficoltà, se non impossibilità di convocazione dell’assemblea condominiale, passaggio obbligatorio per la deliberazione degli interventi in parola? La realtà con cui gli amministratori condominiali si sono dovuti confrontare negli ultimi mesi se da principio è apparsa irta di ostacoli, nella sua attuale evoluzione permane all’evidenza alquanto “nebulosa”. Si è infatti passati dal divieto assoluto di assembramenti o riunioni in luogo pubblico (di cui al D.L. 19/2020) in pieno lockdown, da cui si è legittimamente fatto discendere il divieto di tenere assemblee condominiali (v. FAQ Presidenza del Consiglio 13.03.2020), alla tanto agognata Fase2, in cui si deve conciliare il divieto di assembramenti di persone in luogo pubblico o aperto al pubblico (art 1 comma 8 D.L. 33/2020) con la previsione di poter svolgere le riunioni garantendo il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro (art. 1 comma 10 D.L. 33 /2020), oltre del doveroso protocollo igienico-sanitario. Senza tuttavia uno specifico riferimento alle assemblee condominiali. Non solo. Fa rumore anche l’assenza



di norme chiare che consentano e regolamentino esplicitamente lo svolgimento della cosiddetta assemblea da remoto, al pari di quanto è stato invece previsto nel decreto Cura Italia per le società, associazioni e fondazioni (art. 106, co. III) o per gli organi collegiali dei comuni, province o città metropolitane (art. 73). Così se durante questi mesi (da ultimo in data 20 maggio 2020) sono state pubblicate utili linee guida e riflessioni da parte della sede nazionale di Anaci, nel tentativo di dare un aiuto concreto agli amministratori sul campo e se, parimenti, il Presidente Nazionale Francesco Burrelli ha richiesto al Governo interventi mirati, che

tenessero nella debita considerazione la realtà condominiale e la regolamentazione delle nuove situazioni originatesi di volta in volta dalla emergenza sanitaria, ad oggi il vuoto permane. In attesa di verificare se i vari suggerimenti verranno recepiti nell’iter di conversione in legge del DL34/2020, l’unica parola certa è PRUDENZA.



Campagna
Abbonamenti 2020

IL SETTIMANALE CHE INFORMA
TUTTA LA FAMIGLIA

LE TARIFFE PER L'ABBONAMENTO
ANNUALE

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO
ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO
ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO
ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO

L'abbonamento potrà essere sottoscritto:
• mediante bollettino postale (intestato a:
Amministrazione Giornale “il Ticino”
via Menocchio 4, 27100 Pavia,
conto corrente 12670279)
• con bonifico bancario (coordinate
bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole
agenzia n2 - codice iban: IT
58S0623011330000046286671)
• alla redazione de “il Ticino”
in via Menocchio 4 a Pavia

ABBONATI A il Ticino

Un fiume di notizie che
scorre a Pavia e provincia

A small image of the front page of the newspaper 'il Ticino'. The headline reads: 'Pavia, lo "strano caso" dell'Aler: il nuovo direttore blocca dieci promozioni già decise. Un nuovo cammino alla Casa del Giovane nel ricordo di don Enzo'. There are also smaller headlines and photos on the cover.

Franco Mocchi: "Sono tante le opere già realizzate ma numerosi anche gli interventi ancora da compiere"

L'appello del presidente della FABBRICERIA DEL DUOMO "Pavesi, donate il vostro 5x1000 alla Cattedrale di Pavia"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Leonardo da Vinci soggiornò varie volte a Pavia, capitale culturale del Ducato sforzesco, per poi tornarvi ripetutamente, l'ultima nel 1513. Nel giugno 1490, accompagnato dal grande architetto ingegnere e artista senese Francesco di Giorgio Martini, visitò il cantiere del nuovo Duomo, inaugurato due anni prima dal fratello di Ludovico il Moro, il cardinale Ascanio Sforza, vescovo di Pavia dal 1476.

I due illustri consulenti e il loro seguito alloggiarono alla locanda del Saracino, accanto alla chiesa di Santa Maria Gualtieri, come documenta la nota di pagamento di 20 libbre disposto dalla "Fabbrica" il 21 giugno:

Item die XXI Junii Johanni Augustino de Berneriis hospiti ad signum Saracini Papiæ pro expensis sibi factis per Dominos Franciscum Senensem [Francesco di Giorgio Martini] et Leonardum Florentinum ingeniarios cum sociis et famulis suis et cum equis, qui ambo specialiter vocati fuerunt pro consultatione suprascripte fabricæ (Ecclesie majoris Papiæ) in summa libr. XX.

Lo avremmo potuto leggere nel perduto Registro della Fabbrica del Duomo di Pavia. Lo si trova comunque citato nel 1816 dal conte Luigi Malaspina di Sannazzaro a pagina 28 del suo Memorie storiche della fabbrica della cattedrale di Pavia.

Tutto questo lo potrete leggere sul prezioso e ricco volume scritto da Giovanni Giovannetti, pubblicato da Effigie, che ha come titolo "Indagine su Leonardo". Pubblicato 5 anni or sono e ancora nelle librerie pavesi. Se Leonardo 530 anni or sono con il collega Giorgio Martini sottopose la notula al Vescovado, fu la Fabbrica del Duomo a pagare le spese. Da allora ad oggi, nonostante siano passati 5 secoli, nulla è cambiato. La Fabbrica del Duomo ha sempre necessità di effettuare importanti interventi sulla struttura, di effettuare grandi restauri alle centinaia di opere che custodi-



sce, agli importanti interventi a cui dovrà essere sottoposto lo splendido museo che recentemente è stato creato nei sotterranei della Cattedrale dove sorgevano 2 antiche chiese.

Se per quegli interventi la Fabbrica e la costruzione del Duomo di Pavia vide la partecipazione di tutta la città, di tutti i pavesi, altrettanto si chiede oggi per conservare questo importante monumento. Si chiede cioè la sottoscrizione da parte di cittadini e aziende del 5x1000 a favore del Duomo di Pavia. Presidente della Fabbrica è Franco Mocchi, commercialista pavese, cavaliere della Repubblica, che

abbiamo intervistato.

Dottor Mocchi sente la responsabilità ed il peso di questo importante ruolo che lei svolge per il Duomo? Lei è uno dei presidenti delle 25 fabbricerie riconosciute del Ministero degli Interni, 25 monumenti vere e proprie opere d'arte.

"Sono entrato a far parte del consiglio della Fabbrica della Cattedrale nel 1997 e come consigliere sono stato testimone, sotto la guida del presidente Prof. Ing. Giampaolo Calvi, dello sviluppo di tutto il progetto di consolidamento strutturale e del restauro della chiesa monumentale terminato con la riapertura

ra della Cattedrale alla città il pomeriggio di domenica 21 ottobre 2012 con un solenne pontificale celebrato da Sua Eccellenza Mons. Vescovo Giovanni Giudici. Sono stato eletto Presidente l'11 novembre 2016 ed ho continuato a dedicare parte del mio tempo alla Fabbrica con l'intento di proseguire l'opera di recupero iniziata dall'Ing. Calvi anche se è difficilissimo ripetere quanto fatto negli anni precedenti, perché l'Ing. Calvi è ineguagliabile".

Perché i pavesi che 5 secoli fa parteciparono generosi alla costruzione della Cattedrale, dovrebbero reiterare questo gesto donando il

**Franco Mocchi,
presidente della
Fabbrica, davanti
all'ingresso della
Cattedrale**

5x1000?

"Giustamente furono i cittadini pavesi a volere la Cattedrale e, dopo tanti tentativi e richieste, tramite il comune il 17 agosto 1487 inviarono una richie-



il 5 x mille è una grande opportunità, perché con la firma della casella dedicata, senza alcuna spesa, ciascuno può dare un grande aiuto con un piccolo sforzo".

Quali sono state le opere a cui lei ed i colleghi che compongono il consiglio della Fabbrica avete posto mano negli ultimi anni?

"1) il collegamento tra il museo e la cripta (con l'intervento della Fondazione Cariplo); 2) il recupero delle cappelle gentilizie (con l'intervento fondamentale dei fedeli e della Fondazione Comunitaria); 3) Il recupero della Cripta Bramantesca che non è ancora terminato".

Ci ricordi quali sono i compiti essenziali della Fabbrica.

"La Fabbrica è un ente, adibito alla gestione della parte del patrimonio di una chiesa ed alla sua manutenzione senza alcuna ingerenza nell'esercizio del culto. La Fabbrica della Cattedrale di Pavia è amministrata da un consiglio composto da 7 membri, 2 nominati dal Vescovo e 5 dal Ministero dell'Interno sentito il Vescovo".

Prossimamente quali grandi lavori sono previsti?

"In questo specifico momento è difficile rispondere a questa domanda.

Facciamo però qualche ipotesi: 1. Sono in corso, ma momentaneamente sospesi per carenza di fondi i lavori di sistemazione della parte esterna della Cattedrale dove durante gli scavi sono stati rinvenuti reperti archeologici riguardanti la vecchia Cattedrale di Santa Maria Del Popolo; 2. Siamo in attesa dei permessi definitivi per restaurare la cappella dedicata a S. Barnaba (in questo caso interverranno i fedeli)".

Da più di 500 anni i lavori alla Fabbrica continuano. Quali sono i suoi sogni per il prossimo futuro?

"Stiamo attrezzandoci per cercare di proporre una campagna di raccolta fondi per mettere in cantiere altri lavori di restauro, ma i più importanti e difficili per gli enormi costi sarebbero il Campanile ed il pavimento".

sostieni il Duomo di Pavia

Dona il tuo **5x1000** alla
DIOCESI DI PAVIA - RAMO ONLUS

Codice fiscale

96010220182



ente iscritto all'anagrafe generale delle ONLUS Regione Lombardia
piazza Duomo 11 - 27100 Pavia - tel. 0382.386511 - fax 0382.386525
servizigenerali@diocesi.pavia.it - www.diocesi.pavia.it

**anche tu
hai la possibilità
di contribuire**

5X1000

Adventure PARK

RIDERE GIOCARE E CREARE



HA RIAPERTO

Da **Lunedì** a **Venerdì**: dalle **15:00** alle **19:00**
I Laboratori sono riservati ai bambini dai 3 ai 10 anni

OLTRE
60
NEGOZI



Via Vigentina
angolo Via Cassani | 27100 | Pavia
www.centrocommercialepavia.it



GESTIONE
Svicom
REAL ESTATE MANAGERS
PROPRIETÀ
 

Tra i protagonisti anche il pavese Mariano Iovine di Apeva Confeventi: “Penalizzati dal lockdown”

Gli operatori dello “street food” manifestano davanti a Montecitorio



Al centro l'imprenditore Mariano Iovine a sinistra Michele Ferrari, a destra Rudy Savi

Un centinaio di operatori del settore street food e alcuni parlamentari di Fratelli d'Italia e della Lega sono scesi martedì scorso

in piazza davanti a Montecitorio a Roma per manifestare il grave stato di crisi del loro comparto. Gli esercenti che rientrano in que-

sta categoria sono quasi 25mila e a causa del lockdown per il Covid-19 hanno visto svanire da gennaio ad oggi il loro fatturato, completamente azzerato. Complessivamente si stima che il fatturato complessivo perso dalle aziende del “cibo di strada” sia di 2 miliardi di euro. Ammonta invece a milioni di euro la merce invenduta e data in molti casi in beneficenza. A partecipare alla manifestazione romana è uno dei protagonisti pavesi di questo settore.

Si tratta di Mariano Iovine, titolare del Bar del Turista, del Bar Chiringuito e della Casa Vacanza del Turista tutti in piazzale Tevere a Pavia.

“Noi siamo gli invisibili, sia per il Governo che per le istituzioni e le associazioni che rappresentano il commercio e gli ambulanti in particolare. Del nostro stato di crisi non se n'è interessato alcuno. – afferma Iovine – Né la Confesercenti e l'Anva, né la Confcommercio e la Fiva. Eppure queste associazioni organizzano durante l'anno migliaia di manifestazioni nelle piazze degli 8000 comuni d'Italia, riscuotendo

fior di tariffe, mediamente 1000 euro per ogni banco. Si calcoli che per ogni manifestazione partecipano decine se non centinaia di ambulanti e protagonisti dello street food.

Tuttavia dalle sedi di Confcommercio o Confesercenti non si è levata per noi alcuna protesta. Come se non esistessimo. Le 25mila aziende del settore danno lavoro mediamente a 3-4 lavoratori. Anche loro penalizzati economicamente da questa grave situazione, non essendo stati più chiamati per fiere e mercatini. Già oltre il 10% degli esercenti del cibo di strada non ce l'ha fatta e sono stati costretti a chiudere le loro attività”. La manifestazione di martedì scorso è stata promossa e organizzata da un comitato rappresentativo della categoria di cui fa parte anche Iovine, presidente dell'organizzazione pavese APEVA Confeventi e altri leader dello street food come Francesco Meduri, Lorenzo Villafranca, Alfredo Orofino e Lino Maruccci. Questi ultimi organizzatori di alcune delle più grandi manifestazioni del settore in Italia.

A.A.



I manifestanti davanti a palazzo Montecitorio

Ma per Rita Preda, mamma di Chiara Poggi, “il colpevole è già stato trovato dal Tribunale”

Delitto di Garlasco, la difesa di Alberto Stasi chiede la revisione del processo

La difesa di Alberto Stasi, il giovane di Garlasco che sta scontando nel carcere di Bollate una condanna a 16 anni per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi (uccisa il 13 agosto del 2007), chiede di poter rifare il processo.

“E' stata depositata una articolata richiesta di revisione della sentenza”, ha spiegato nei giorni scorsi l'avvocato Laura Panciroli, nominata nel dicembre 2019 da Stasi proprio “per una completa rilettura della complessa vicenda processuale, finalizzata alla sua revisione”.

“Sono emersi elementi nuovi, mai valutati prima. Alberto è innocente”, ha aggiunto il legale. Competente per il caso è la Corte d'Appello di Brescia, che potrebbe decidere già entro la fine di luglio sull'istanza presentata dalla difesa di Stasi: qualora la risposta fosse positiva, verrà fissata un'udienza apposita.

Rita Preda, madre di Chiara Poggi, ha così replicato alla richiesta di revisione della sentenza: “Lo dico come mamma di Chiara. So che il colpevole è già stato trovato dal Tribunale. C'è una sentenza definitiva della Cassazione e per me vale quella. Dopo tutto quello che c'è stato, dopo indagini così accurate non credo ci sia più niente da scoprire”. “Io mi fermo davanti a quello che è stato stabilito dopo nove anni di processi e il pronunciamento di tanti giudici. Alla fine – ha ricordato ancora la mamma di Chiara – la Cassazione ha concluso che è stato lui ad uccidere mia figlia. E' una sentenza che ci ha dato il risultato con un nome e un cognome”.

Cambio al vertice del Corpo dei vigili del fuoco di Pavia. Da lunedì 29 giugno l'ing. Antonino Casella lascerà l'incarico di comandante provinciale per assumere, nella stessa data, il ruolo di dirigente dell'Ufficio macchinari e attrezzature, nell'ambito della Direzione centrale per le risorse logistiche e strumentali a Roma presso il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno. All'ing. Casella subentrerà, nell'incarico di comandante provinciale dei vigili del fuoco di Pavia, l'ing. Pier Nicola Dadone (nella foto, ndr) che attualmente ricopre lo stesso incarico a Crotone.

L'ing. Dadone, 54 anni, si è laureato in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino. E' entrato come funzionario nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel 1994 ed ha

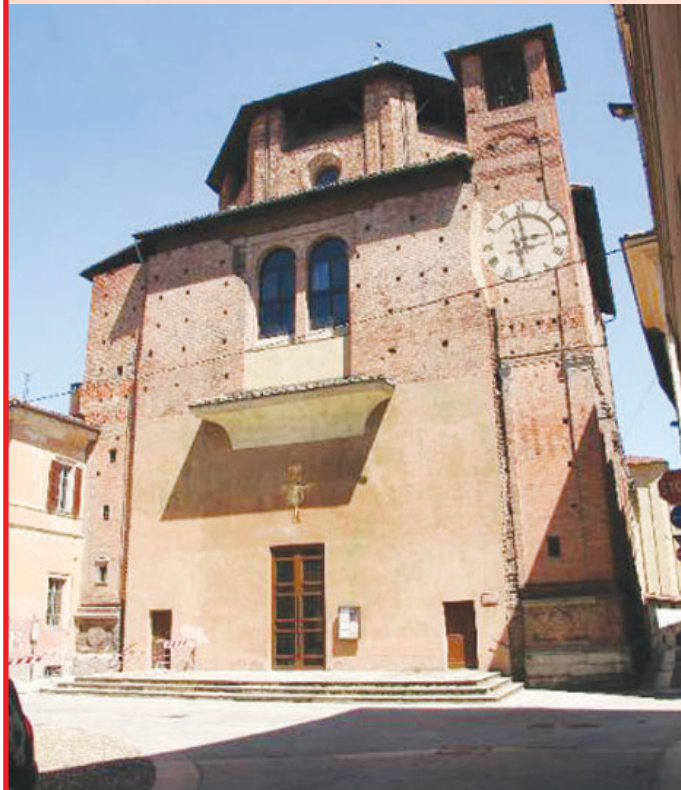
prestato servizio nei comandi di Cuneo, Bergamo e Brescia. E' stato vice-comandante di Brescia dal 2011 ad inizio 2019.

Ha partecipato alle attività di soccorso in numerose calamità, tra cui i terremoti in Umbria nel 1997, a L'Aquila nel 2009, in Emilia nel 2012, in centro Italia nel 2016. Si è occupato di sicurezza nelle attività civili ed industriali ed è analista delle aziende “a rischio di incidente rilevante”. E' stato docente di numerosi corsi sulla sicurezza ed ha svolto lezioni presso l'Università di Brescia, facoltà di Ingegneria. E' autore di vari articoli scientifici su riviste specializzate in prevenzione incendi. Promosso dirigente, è stato nominato comandante provinciale di Crotone dal 27 maggio 2019. Da lunedì 29 giugno guiderà il comando provinciale di Pavia dei vigili del fuoco.

Alla scoperta della Pavia di S. Riccardo Pampuri

Domenica 28 giugno alle ore 18.00 con ritrovo in piazza del Duomo. E' obbligatoria la prenotazione

Visita guidata gratuita alla scoperta della Pavia di San Riccardo Pampuri, in occasione dell'Anno giubilare, iniziato il 1 maggio 2019 e prorogato fino al prossimo 1 maggio 2021. La visita itinerante, in programma domenica 28 giugno alle 18 (con ritrovo in piazza Duomo) guidata dalla società cooperativa Progetti, permetterà di conoscere la vita di San Riccardo e vedere con occhi nuovi alcuni importanti monumenti di Pavia, città in cui Pampuri visse e studiò, come la chiesa di Canepanova, l'Università degli Studi di Pavia, l'Ex Ospedale San Matteo. La visita si svolgerà esclusivamente all'aperto e i monumenti saranno visibili solo esternamente. Nato a Trivulzio nel 1897, Riccardo Pampuri si trasferì nella città delle cento torri per frequentare il liceo “Ugo Foscolo”. A Pavia, nel 1921, dopo la fine della Grande Guerra, si laureò in Medicina e divenne terziario francescano nel convento di Canepanova. Grazie alla visita sarà possibile avvicinarsi in modo inconsueto agli eventi che hanno segnato la vita del santo e approfondire aspetti storici e architettonici della città di Pavia. Nell'anno giubilare sono state organizzate numerose iniziative culturali, come itinerari per le scuole e visite guidate aperte al pubblico, promosse dalla Diocesi di Pavia, d'intesa e con il sostegno della Camera Commercio di Pavia. Le visite guidate saranno obbligatoriamente su prenotazione (info@progetti.pavia.it o al numero 0382/530150 indicando nome, cognome, recapito telefonico, indirizzo mail e giorno della visita guidata) e si svolgeranno con un massimo di 10 partecipanti. Ciascun partecipante dovrà presentarsi il giorno della visita guidata con mascherina propria. Ai visitatori verranno forniti guanti e un prodotto igienizzante e verrà richiesto il rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione previste.



Pier Nicola Dadone prenderà il posto di Antonino Casella chiamato ad un incarico a Roma

Vigili del fuoco, arriva un nuovo comandante provinciale





Servizio
per la Pastorale Sociale
e il Lavoro



Il Laboratorio
di Nazareth

Il Laboratorio di Nazareth,
braccio operativo della Pastorale del Lavoro,
ha lanciato una nuova iniziativa...

NESSUNO RESTI INDIETRO



Anche Tu aiuta chi ha perso il lavoro

COME SOSTENERE L'INIZIATIVA
versando una donazione agevolata fiscalmente a:

ASSOCIAZIONE "IL LABORATORIO DI NAZARETH" - IBAN: IT19M0838611300000000372946

www.laboratoriodinazareth.it



Il rapporto dell'Unhcr: cifra raddoppiata rispetto a 10 anni fa. Dietro i numeri le sofferenze di donne, uomini, bambini

Nel mondo quasi 80 milioni di rifugiati

Una cifra record, “senza precedenti”. Quasi il doppio rispetto al 2010, quando erano 41 milioni. E dietro questi numeri ci sono volti e sofferenze di donne, uomini, bambini. Alla fine del 2019 risultavano essere in fuga 79,5 milioni di persone nel mondo, di cui 30-34 milioni sono minori, decine di migliaia dei quali non accompagnati. Il 4% sono di età pari o superiore ai 60 anni. Due terzi dei 79,5 milioni di persone in fuga nel mondo provengono da cinque Paesi: Siria, Venezuela, Afghanistan, Sud Sudan e Myanmar. Sono le stime rese note oggi dall'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) nel suo rapporto annuale Global Trends, diffuso due in occasione della Giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno. Gli esodi forzati riguardano oggi più dell'1 per cento della popolazione mondiale – 1 persona su 97 – mentre continua a diminuire inesorabilmente il numero di coloro che riescono a fare ritorno a casa. Solo 385.000 persone riescono a tornare a casa ogni anno. Negli anni Novanta, infatti, una media di 1,5 milioni di rifugiati riusciva a fare ritorno a casa ogni anno. Negli ultimi dieci an-

ni la media è crollata a circa 385.000. Dei 79,5 milioni di persone che risultavano essere in fuga alla fine dell'anno scorso, 45,7 milioni erano sfollati all'interno dei propri Paesi. La cifra restante era composta da persone fuggite oltre confine, 4,2 milioni delle quali in attesa dell'esito della domanda di asilo, e 29,6 milioni tra rifugiati (26 milioni) e altre persone costrette alla fuga fuori dai propri Paesi. L'incremento annuale, rispetto ai 70,8 milioni di persone in fuga registrati alla fine del 2018, rappresenta il risultato delle nuove crisi nella Repubblica Democratica del Congo, nella regione del Sahel, in Yemen e in Siria (13,2 milioni di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni, più di un sesto del totale mondiale) e di una migliore mappatura della situazione dei venezuelani fuori dal proprio Paese. 8 rifugiati su 10 vivono in Paesi in via di sviluppo. L'80% delle persone in fuga nel mondo si trova in Paesi o territori afflitti da insicurezza alimentare e malnutrizione grave – molti dei quali soggetti al rischio di cambiamenti climatici e catastrofi naturali. Oltre i tre quarti dei rifugiati di



tutto il mondo (77%) provengono da scenari di crisi a lungo termine come l'Afghanistan. Oltre otto rifugiati su 10 (85%) vivono in Paesi in via di sviluppo, generalmente in un Paese confinante con quello da cui sono fuggiti. “Siamo testimoni di una realtà nuo-

va che ci dimostra come gli esodi forzati, oggi, non soltanto siano largamente più diffusi, ma, inoltre, non costituiscano più un fenomeno temporaneo e a breve termine”, dichiara l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Filip-

po Grandi: “È necessario adottare sia un atteggiamento profondamente nuovo e aperto nei confronti di tutti coloro che fuggono, sia un impulso molto più determinato volto a risolvere conflitti che proseguono per anni e sono alla radice di immense sofferenze”.

Consiglio Europeo, accordo rinviato

Tutto come previsto al Consiglio europeo in videoconferenza svoltosi tra i 27 capi di Stato e di governo Ue. All'ordine del giorno figuravano il Recovery Plan e il Quadro finanziario pluriennale, strumenti per affrontare la recessione dovuta alla pandemia. Nessun accordo raggiunto, semmai una intesa di massima sulla necessità di azioni decise e rapide e un rinvio al prossimo summit in presenza che si terrà a metà luglio. Una parte della discussione si è poi concentrata sui negoziati per il Brexit che sono al momento in stallo, salvo la certezza che il regno Unito cesserà di far parte della “casa comune” il prossimo 31 dicembre. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, in una breve conferenza stampa conclusiva, ha affermato: “Sul Recovery Fund e il bilancio pluriennale esiste un consenso emergente ma allo stesso tempo non dobbiamo sottovalutare le differenze di visione su diversi punti”. Per questo “è necessario continuare la discussione”. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato: “La prima discussione è stata molto positiva”.

A settembre il Festival dello Sviluppo Sostenibile

Si svolgerà dal 22 settembre all'8 ottobre, in tutta Italia, il Festival dello sviluppo sostenibile organizzato dall'Asvis insieme ai suoi oltre 270 aderenti e con il supporto dei partner e dei tutor, “per sensibilizzare e mobilitare la società italiana sui temi della sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale e contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu”, sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi, Italia inclusa. Gli eventi verranno realizzati in linea con le indicazioni fornite dal Governo per fronteggiare l'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus. Il Festival, si legge in un comunicato degli organizzatori, “rappresenterà un'occasione unica per valutare non solo le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile alla luce della pandemia e della crisi economica e sociale che essa sta generando, ma anche le opportunità di reazione alla crisi e di trasformazione del sistema socioeconomico grazie a politiche nazionali ed europee disegnate proprio nell'ottica dell'Agenda 2030”. Il Festival sarà inaugurato il 22 settembre, in coincidenza con la 75ª sessione dell'Assemblea generale Onu. Quest'anno il tema dell'Assemblea sarà “Shaping our future together”, una scelta, prosegue il comunicato, che rafforza il messaggio della “Decade of Action” lanciata dall'Onu per rafforzare l'impegno globale sull'Agenda 2030, della quale si celebrerà il quinto anniversario.



Enrico Giovannini

Questa pandemia è un'occasione importante per riorientare il sistema economico nella direzione di una maggiore sostenibilità ambientale e una maggiore equità sociale. A causa della diffusione del Covid-19, l'Italia ha sofferto pesanti perdite umane e non solo rischia di diventare territorio da discount industriale da parte di Paesi terzi, ma anche di andare incontro a conseguenze imprevedibili sul piano della tenuta della coesione sociale per la perdita di posti di lavoro e per la pressione continua verso le famiglie affinché siano i veri “ammortizzatori sociali” di questo tempo. Per capire meglio verso quale modello di sviluppo le nostre comunità – e con esse il nostro Paese – dovrebbero orientarsi abbiamo posto alcune domande a Enrico Giovannini, economista e statistico, oggi cofondatore e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) ed uno dei componenti della task force guidata da Vittorio Colao, dopo esperienze

importanti come quelle di presidente dell'Istat, ministro del Lavoro, Chief statistician dell'Ocse. **Professor Giovannini, l'emergenza Coronavirus impone un cambio di passo al nostro modello di sviluppo. Quali scenari intravede a livello planetario?** “Affrontare nel giusto modo l'emergenza, salvando più vite possibili e mettendo in sicurezza il sistema sanitario, è stata un'azione importante, ma ora gli effetti del lockdown sull'economia e la società richiedono politiche di medio e lungo termine che abbiano una visione. In questo l'Agenda 2030 dimostra ancora una volta di essere una strada, tracciata ormai cinque anni fa, da seguire per rendere il mondo un luogo più resiliente e sostenibile. Non possiamo continuare a puntare su ricette che già negli anni scorsi hanno dimostrato di essere inadeguate. Per metterci al riparo dagli impatti negativi generati dai problemi ambientali, primo tra tutti il cambia-

mento climatico, serve un cambio di paradigma su tutti i livelli. Se non dovessimo riuscire a realizzare questo cambiamento le conseguenze potrebbero essere drammatiche”.

Secondo autorevoli studi scientifici, la causa del virus è riconducibile alla frammentazione delle foreste per scopi agricoli o edilizi: questo ha avuto un impatto violento sull'ecosistema, liberando virus che prima convivevano con gli animali in un ambiente separato dall'uomo.

“La comunità scientifica ci aveva avvisati sullo stretto legame presente tra distruzione degli ecosistemi e diffusione di nuovi virus e sullo spillover, il salto di specie animale-uomo compiuto da un virus che diventa sempre più frequente, ma non l'abbiamo ascoltata. La diffusione del Sars-Cov2 ci ha fatto capire sia quanto siamo impreparati nel fronteggiare shock di questa natura, sia quanto l'uomo sia interconnesso con gli ecosistemi naturali. Dobbiamo finalmente renderci conto che una modifica del capitale naturale è in grado di impattare pesantemente sul nostro benessere e che non si può vivere sani in un mondo malato”.

Nel dibattito pubblico l'emergenza da Coronavirus sta spazzando via l'attenzione maturata in questi anni sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, pur fatti propri dalla Commissione europea. Cosa fare?

“Non credo sia così, anche se il rischio che la politica usi vecchie ricette è forte perché tanti pensano che sia neces-

sario far ripartire l'economia nel post crisi mettendo da parte l'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Una posizione miope, lontana da una realtà che invece ci suggerisce chiaramente che per metterci al riparo da nuove crisi occorre un cambio radicale nel paradigma che guida le politiche economiche, sociali e ambientali. La buona notizia è che dalla Commissione europea arrivano segnali forti nella giusta direzione: il Green new deal non è stato per nulla accantonato, anzi, sarà la bussola che orienterà gli investimenti per la ripartenza. In questo l'Italia non può farsi trovare impreparata, ma deve preparare quanto prima un piano che indichi con chiarezza cosa fare con i fondi che arriveranno dall'Europa”.

A livello politico l'Ue sembra intrappolata in rivalità “antiche” e aver perso lo spirito dei Padri fondatori. La lentezza nel giungere a misure concrete e pronte per affrontare gli effetti economici di questa crisi stanno crescendo la diffidenza degli italiani verso l'Europa.

“Il problema è che la Commissione europea non è stata creata per gestire crisi di questo tipo, che richiedono risposte tempestive. C'è comunque da sottolineare che la stessa Commissione, sotto la guida della presidente Ursula Von der Leyen, ha modificato sia nei toni sia nei fatti la propria politica. Rispetto al passato, infatti, siamo di fronte a una risposta diversa, la Commissione ha attuato e proposto politi-

che di solidarietà e di coesione come mai prima d'ora. I problemi, semmai, sono sorti all'interno del Consiglio europeo, cioè tra gli Stati membri: è lì che spesso non ci si è trovati d'accordo su come affrontare la crisi. Per non far crescere la diffidenza degli italiani verso le istituzioni, comprese quelle europee, ora servono misure efficaci per fronteggiare l'emergenza, ma anche per trasformare l'Italia, orientando i fondi europei verso quei settori in grado di rendere il Paese meno disuguale, più sostenibile e più resiliente”.

Negli equilibri geo-politici internazionali una minor coesione dell'Europa potrebbe rafforzare il peso di Cina e Russia in molte aree del Pianeta. Secondo Lei è giunto il momento di ripensare un nuovo corso per l'asse euro-atlantico?

“I continui shock a cui il mondo sarà sottoposto, a partire dalla crisi climatica, non possono essere fronteggiati senza una politica coesa non solo a livello comunitario ma anche globale. Pensiamo a cosa sarebbe successo se questa pandemia avesse colpito un'Italia isolata e non inserita nell'Unione europea: ne saremmo mai potuti uscire senza gli aiuti di istituzioni “grosse”, cioè dotate di una grande potenza di fuoco economico come la BCE e la stessa Unione? La crisi attuale dimostra come, oltre che un ripensamento dell'asse europeo-atlantico, serva un'ampia cooperazione globale basata su politiche di sviluppo sostenibile, come suggerito dall'Agenda 2030”.

il Ticino

Sport Pavese



Paolo Fiorani, addetto stampa: “Dal 2013 un ottimo lavoro su prima squadra e settore giovanile”

Nuova Frigirola, seconda realtà calcistica, vuole diventare la “regina” di Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

L'ASD Nuova Frigirola non scherza e fa sul serio. La storica società di via Scarenzio (quartiere San Pietro in Verzolo) rilancia le ambizioni e punta ai vertici del calcio cittadino. Nata negli anni '40 dello scorso secolo, dopo le fusioni di una decina di anni fa con Don Orione e S. Alessio la squadra diede i natali a nuovi progetti calcistici, smarrendo però la propria identità. Tuttavia, i nero-verdi sono stati rifondati nel 2013 in Terza Categoria, nel 2017 hanno vinto i playoff e dopo solo due anni di Seconda è arrivato il salto in Prima Categoria. Quest'anno un campionato un po' sotto le aspettative, poi sospeso dall'emergenza sanitaria, ma la "Frigi" adesso è pronta a rilanciare le proprie ambizioni: raggiungere il campionato di Promozione entro due stagioni. "Noi vogliamo affermarci come prima realtà sportiva di Pavia – ammette senza esitazioni Paolo Fiorani, addetto stampa del club – Già attualmente fra le squadre che giocano all'interno del Comune di Pavia siamo la squadra che milita nella categoria più alta, in attesa ovviamente del ritorno dell'FC Pavia allo stadio



Sopra la squadra in festa. Sotto da sinistra Tamer Gabr (allenatore), Luca Sozzani (mister juniores e vicepresidente) e Carlo Piatti (direttore sportivo)

Fortunati". La prima stagione nella nuova categoria è stata un po' deludente, come mai? "Siamo partiti forte, con due vittorie nelle prime due partite, ma purtroppo complice un po' di inesperienza, di infortuni e di squalifiche abbiamo fatto

tanta fatica, anche perché non ci reputavamo inferiori a tante avversarie". Con la ripartenza dei campionati dopo l'estate quali saranno gli obiettivi stagionali della squadra? "L'obiettivo è salire in Promozione entro due anni, mentre per la prossima

stagione sarà quello di fare molto meglio rispetto a questa appena conclusa. Ripartiamo da mister Gabr, che era subentrato a Grossi appena prima della sospensione dei campionati, e dal nuovo direttore sportivo Carlo Piatti, che arriva dall'esperienza maturata all'Union Calcio Basso Pavese". Voi della Nuova Frigirola puntate in alto, ma anche altre piccole neonate realtà come l'Academy, l'Athletic e il Città di Pavia hanno dichiarato ambizioni di crescita: non ci sono un po' troppi piccoli orticelli? "Io penso che i dirigenti di quelle squadre, se hanno fatto dichiarazioni di questo tipo, le hanno fatte con cognizione di causa e io non entro nel merito a quello che sono gli

ECCELLENZA – Gli Ultrà della Curva Sud concedono il marchio storico all'FC Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

Il gruppo ultrà "Sioux Pavia" ha annunciato di aver trovato un accordo con la società FC Pavia per la concessione dell'utilizzo dello storico marchio dell'AC Pavia, società fallita e scomparsa nell'estate 2016. Il marchio era finito all'asta e i ragazzi della Curva Sud lo scorso ottobre erano riusciti ad acquistarlo, vincendo la concorrenza di altre società calcistiche locali e sborsando l'ingente cifra di 20 mila euro: uno sforzo straordinario ed eroico per l'associazione di tifosi, ma necessario per evitare che il marchio potesse finire nelle mani di "affaristi e speculatori". Qualche giorno fa sulla pagina Facebook degli ultrà "Sioux" ("La Voce della Palude") è apparso il comunicato ufficiale che ha confermato la concessione del marchio storico alla società Football Club Pavia – che dopo un lungo anno in esilio sul campo neutro di Trezzano sul Naviglio, dalla prossima stagione tornerà a calcare il prato dello stadio Pietro Fortunati. "Riconosciamo nel F.C. Pavia l'unica realtà sportiva legittimata a rappresentare la vera squadra di Pavia e a tramandare la gloriosa tradizione sportiva della città – si legge nel comunicato stampa dei tifosi organizzati – Sicuri della consapevolezza da parte del F.C. Pavia di questo prestigio, auguriamo buon lavoro alla società e auspichiamo un pronto ritorno nel calcio che ci compete". I tifosi attendono impazientemente il ritorno degli azzurri in città, pronti a riaffollare le tribune di via Alzaia come ai vecchi tempi.

obiettivi di altre realtà cittadine. Io preferisco guardare in casa mia: ad esempio, so che noi stiamo lavorando molto bene da ormai 6 anni, a cominciare dal nostro settore giovanile che mette in campo tutte le squadre possibili a livello di ogni fascia di età. Inoltre, abbiamo fatto un buon lavoro anche sulla prima squadra, dalla nostra rifondazione ad oggi parlano i risultati, essendo arrivati dalla Terza fino alla Prima Categoria. L'obiettivo, ripeto, è quello di tornare in Promozione, cioè dove c'eravamo lasciati con la vecchia Frigirola". L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di Covid, ma soprattutto l'inevitabile crisi economica che si ripercuoterà su sponsorizzazioni da parte

delle imprese, quali conseguenze potrebbero avere sul calcio dilettantistico in generale? "Sicuramente nei prossimi anni i budget societari saranno inferiori. Fare una previsione esatta ad oggi è difficile, dipenderà da quanto le aziende vorranno ancora investire nelle piccole realtà. Ovviamente se prima l'introito era pari a 100, già a partire dalla prossima stagione sarà qualcosa di meno. Tuttavia, ripeto che le nostre ambizioni restano quelle sopracitate. Siamo una piccola realtà, ma vogliamo crescere: la nostra società è formata dal presidente Angelo Gandini, che condivide pienamente tutti questi obiettivi e insieme al nuovo DS Piatti sposa la nostra filosofia sul calcio dilettantistico".

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, continua la grande corsa In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti (come su questo numero). Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi 5 classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità

solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”

Continuano ad arrivare tante schede alla redazione de “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. Con l'arrivo dei nuovi tagliandi nell'ultima settimana, c'è stato un nuovo cambio al vertice della classifica: in testa compare ora Graziella Banchieri davanti ad Eric Pasetti, entrambi volontari della Cattedrale di Pavia. Al terzo posto rimane Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle sue spalle rafforza la sua posizione Alessandra Mavio, dell'associazione “Corte Solidale” di Corteolona, seguita da Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, e Saverio Commodaro (“L'Arte per la Pace”). C'è ancora molto tempo per votare i vostri volontari, inserire nuovi candi-

dati e modificare l'attuale classifica.

- 1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 4.800 voti
- 2) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 4.170 voti
- 3) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 2.320 voti
- 4) **Alessandra Mavio** (“Corte Solidale” – Corteolona) : 810 voti
- 5) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 160 voti
- 6) **Saverio Commodaro** (“L'Arte per la Pace”): 110 voti

IL RICCO MONTEPREMI

1° classificato - 300 euro in buoni spesa
2° classificato - 200 euro in buoni spesa
3° classificato - 100 euro in buoni spesa
4° classificato - 50 euro in buoni spesa
5° classificato - 50 euro in buoni spesa
Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento.

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario

2020

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia - onlus

Vale 10 Punti

Presieduta dal prof. Mario Viganò si presenterà con un convegno venerdì 3 luglio in Università nell’Aula Magna

Pavia, nasce l’associazione “Nova Ticinum”

Si chiama “Nova Ticinum”. E’ un’associazione costituita a Pavia con l’obiettivo di promuovere la conoscenza della storia, dei costumi, dell’arte e di tutti gli aspetti della cultura, dell’economia e della scienza della città e della provincia. Presieduta dal professor Mario Viganò, cardiocirurgo di fama mondiale, “Nova Ticinum” ha tra i soci fondatori un gruppo di cittadini portatori di diverse esperienze professionali. L’associazione non ha fini politici, ma un unico obiettivo: valorizzare le eccellenze del territorio attraverso un dialogo sempre aperto con il mondo universitario, sanitario, imprenditoriale e culturale. “E’ la consapevolezza di quanto abbia in sé il territorio pavese – si legge in un comunicato di presentazione – a muovere il desiderio di trasmettere ai cittadini la conoscenza del valore del nostro territorio”. “La città di Pavia – sottolinea il professor Viganò – è caratterizzata sul piano culturale e su quello sanitario da due gloriose e pluricentinarie Istituzioni: l’Università degli Studi, che taluni fanno risalire addirittura all’Editto di Lotario dell’825 d.C. con la creazione

della ‘Schola Papiense’, e il Policlinico San Matteo fondato da Fra Domenico di Catalogna nel 1456, cui più recentemente si sono affiancate l’ICS Maugeri, l’Istituto Neurologico Mondino e la clinica Città di Pavia realizzando in tal modo una cosiddetta ‘cittadella del sapere e della salute’ che non ha uguali non solo in Lombardia ma neppure in tutta Italia. In aggiunta a ciò la cittadella si arricchisce di una serie di Collegi Universitari, storici e non storici, che fanno da indispensabile supporto e reclutamento per le suddette istituzioni”. “In questo preesistente e prestigioso panorama e allo scopo di ulteriormente ravvivare le istanze culturali, sanitarie, scientifiche, economiche e turistico-paesaggistiche – continua il professor Viganò – abbiamo pensato, con un gruppo di persone motivate e disponibili, di fondare un’associazione, che si cali nel territorio ripristinando e riproponendo quella ‘pavesità’ andata purtroppo perduta, soprattutto in alcune istituzioni. Questa associazione non si configura certo come un ritorno al passato, per quanto glorioso e indimenticabile esso sia stato,

ma guarda al presente configurando un futuro che coinvolga l’interesse e la partecipazione della cittadinanza, sovente avulsa dalle problematiche della città attualmente confinate nelle ristrette stanze del potere. Ridare dignità e partecipazione nonchè coinvolgimento nelle decisioni che attengono al domani delle nuove generazioni: questo appare l’obiettivo primario di questa iniziativa. Solo così si potranno evitare fughe in avanti o diserzioni che alla fine promuovono la sensazione, ormai diffusa, di un territorio privo di motivazioni o addirittura in via di desertificazione. Tutto ciò si propone come un compito difficile, ma non impossibile. E confidiamo che l’emotività e l’orgoglio della cittadinanza pavese possano assecondare tale ambizione chiamando a raccolta gli animi più sensibili e convinti della validità della proposta che desideriamo presentare”. “Nova Ticinum” si presenterà la prima volta al pubblico con un evento dal titolo “Pavia e l’emergenza sanitaria: esperienze, eccellenze, idee di futuro”. L’incontro si terrà venerdì 3 luglio alle 17.30, nell’Aula Magna



Il professor Mario Viganò

dell’Università di Pavia. Il programma prevede gli interventi di: Francesco Svelto, rettore dell’Università di Pavia; Ilaria Cabrini, responsabile dell’unità fundraising dell’Ateneo pavese; Giovanna Riccardi, del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell’Università; Alessandro Venturi, presidente della Fondazione Ircs Policlinico San Matteo di Pavia; Eloisa Arbustini, direttore del Centro di malattie genetiche e cardiovascolari del San Matteo; Fausto Baldanti, direttore dell’Unità di Virolo-

gia del Policlinico; Raffaele Bruno, direttore delle Malattie Infettive del San Matteo; Cesare Perotti, direttore del Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale del Policlinico; Giuseppe Fedegari, presidente di Autoclavi Fedegari Spa; Claudio Raina, ceo dell’Ideallux Gruppo Raina. Il dibattito sarà moderato dalla giornalista Lara Vecchio. In rispetto delle norme anti-Covid, la partecipazione avverrà solo su invito e successiva conferma da parte dell’associazione “Nova Ticinum”.

Due scienziati pavesi studiano una “baby stella”

Due scienziati di Pavia figurano nel team internazionale di astronomi che ha osservato la più giovane delle pulsar (stelle di neutroni) scoperte fino ad oggi. Sono Paolo Esposito, primo autore dello studio, ricercatore in Astronomia e Astrofisica, e Andrea Tiengo, professore associato in Astronomia e Astrofisica della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia. “Swift J1818.01607” (dal nome dell’osservatorio spaziale Swift della Nasa dove è stata individuata nello scorso mese di marzo) è, con i suoi 240 anni di età stimati, la più “baby” pulsar conosciuta tra le tremila note nella nostra galassia. Le pulsar sono stelle di neutroni molto dense ed estremamente magnetizzate. Ciò che rimane di stelle massicce che terminano la loro vita attraverso violente esplosioni di supernova. Tra queste c’è una categoria a sé che prende il nome di magnetar, dalla contrazione di magnetic-star, che come suggerisce il nome sono stelle di neutroni con un campo magnetico incredibilmente intenso. Queste sorgenti alternano periodi di quiescenza ad altri di intensa attività, durante i quali emettono enormi quantità di radiazione X sotto forma di outburst – eventi che comportano un aumento di luminosità sino a migliaia di volte – per poi ritornare gradualmente allo stato iniziale, su scale temporali che vanno da alcuni millisecondi ad anni. Swift J1818.01607 oltre che giovanissima è supermagnetica e irrequieta, una magnetar a tutti gli effetti. «Si trova a circa 15 mila anni luce di distanza, all’interno della Via Lattea», ricorda Paolo Esposito. «Individuare qualcosa di così giovane, subito dopo che si è formata nell’universo, è estremamente eccitante - sottolinea il ricercatore pavese.

Successo per le video-lezioni sul Cnao di Pavia

La pandemia di Coronavirus ha avuto impatti su molti aspetti della vita delle persone, uno dei quali la didattica. Il calendario delle visite guidate del Cnao (il Centro nazionale di adroterapia oncologica che ha sede a Pavia), iniziativa lanciata nel 2010 riscuotendo negli anni molto successo, è stato riprogrammato in versione online a seguito delle limitazioni imposte dalla grave crisi sanitaria. Le visite di persona presso il Centro sono state, infatti, sostituite con video-lezioni tenute da esperti, rivolte a studenti delle scuole superiori e ai loro docenti. In meno di un mese, oltre 400 studenti pro-

venienti da istituti di diverse regioni d’Italia, hanno aderito entusiasticamente all’iniziativa. La prima lezione si è tenuta il 24 aprile e ha visto la partecipazione di 170 studenti dell’Istituto Italo Calvino di Rozzano (Milano) e del Liceo scientifico Carlo Cattaneo di Torino, “guidati virtualmente” da Monica Necchi, fisico, e Angelica Facchetti, radiobiologa. Ai successivi appuntamenti, l’8 e il 13 maggio, curati da Erminia Bressi, fisico, Alexandra Ferrent e Luca Anemoni, tecnici sanitari di radiologia medica, ha partecipato un pubblico di ben 249 allievi dell’Istituto comprensivo S. Ambrogio di

Milano, del Liceo Scientifico Guido Castelnuovo di Firenze e del Liceo Norberto Rosa di Bussoleno (Torino). Le lezioni, della durata di un’ora ciascuna e veicolate tramite le piattaforme utilizzate normalmente dalle scuole (Google Meet, Microsoft Teams, Skype, ecc.), sono state strutturate come delle vere e proprie conference call, realizzate con l’obiettivo di avvicinare studenti e insegnanti al mondo del Cnao e far scoprire su quali innovative tecnologie si basa l’attività del Centro. Molti i temi trattati nei vari appuntamenti: adroterapia, fisica applicata alla medicina, erogazione dei fasci sia tera-

peutici che per attività di ricerca, radiobiologia e molti altri. Gli studenti, conclusa la presentazione degli esperti, hanno potuto interagire attraverso la chat della piattaforma e rivolgere domande agli esperti. Molti ragazzi hanno anche chiesto di poter ricevere il materiale illustrato durante le lezioni per utilizzarlo per le tesine di maturità. L’iniziativa, che ha avuto ottimi riscontri per interesse dimostrato e partecipazione numerosa, verrà molto probabilmente replicata nei prossimi mesi con un nuovo calendario di appuntamenti. Il Cnao di Pavia ha anche promosso, nel mese di mag-

gio, due webinar in collaborazione con le associazioni di pazienti oncologici. Il primo evento si è svolto il 13 maggio, in collaborazione con Trust Paola Gonzato – Rete Sarcoma Onlus nell’ambito del progetto “Infosarcoma”. Il webinar è stato condotto dalla dottoressa Maria Rosaria Fiore, medico radioterapista del Cnao. Grande partecipazione anche in occasione del secondo webinar, dal titolo “Adroterapia e tumori cerebrali”, realizzato il 26 maggio in collaborazione con Aitc – Associazione Italiana Tumori Cerebrali Onlus e condotto dal medico radioterapista del Cnao Andrea Iannalfi.

Il ricordo di Provinciali: “Sapeva stare in compagnia della matematica e della filosofia come si sta con due compagni di viaggio nella vita”

Addio a Giulio Giorello, grande filosofo “amico dell’uomo”

Le ultime parole che mi aveva detto al telefono erano state: “Un abbraccio, caro”, pochi giorni prima della pubblicazione su il “Domani d’Italia” della sua intervista, avvenuta il 6 aprile. Non so se Giulio Giorello ne aveva poi concesse altre ma quella per la quale mi diede – quando lo avevo chiamato – il suo “sta bene si stampi”, dopo averla riletta, resta per me, penso per noi, una sorta di prezioso testamento spirituale. Debbo al Dott. Giuseppe Sabella, suo allievo prediletto e coautore con lui di alcune pubblicazioni, il sostegno e la presentazione per quella intervista, ad alcuni anni di distanza dalla prima. Sono grato all’amico Giuseppe per avermi aiutato a realizzare quella che era per me un’opportunità lungamente desiderata, un’occasione per ricapitolare una visione della realtà, dopo l’ubriacatura della globalizzazione e il ritorno di un nichilismo di fondo, negazionista del valore della ragione e dell’uso del pensiero critico, l’abbandono nell’inazione e in ogni speranza nel futuro. Era stato a lungo titolare del-

la cattedra di filosofia della scienza alla Statale di Milano e sapeva stare in compagnia della matematica e della filosofia come si sta con due compagni di viaggio nella vita. In quella intervista riferì cose importanti per chi dubitava che la preponderanza della tecnica potesse offuscare una prospettiva umanistica sul piano antropologico ed esistenziale, che la scienza finisse per spegnere l’afflato del sentimento e della poesia. “L’impresa scientifica e tecnica ha rappresentato una delle grandi componenti della emancipazione umana, perché scienza e tecnica unite insieme permettono di controllare i ‘rischi ambientali’ e in qualche modo rispondono ad alcuni bisogni primari, dal cibo alla sicurezza. Non dobbiamo dimenticare – sotto questo profilo – che la scienza è ‘comprensione del mondo’ ma è anche ‘intervento sul mondo’, attraverso la tecnologia, in quanto tecnica pianificata alla luce delle migliori teorie scientifiche di cui noi disponiamo”. “Ciò che caratterizza le fasi migliori della modernità è l’uso della ragione critica nello

smantellare forme ingombranti di “pensiero-pensato” e questo si chiama illuminismo: ...io francamente non condivido le visioni catastrofiche e il pessimismo apocalittico di chi sostiene che noi oggi vivremo nel “tramonto dell’occidente”. “La ricerca della verità scientifica e quella di senso vanno insieme e – forse – questa è la lezione che noi traiamo almeno da Galilei in poi”. Chiudendo la sua lunga e affascinante intervista Giorello mi fece il dono di trattare due temi che fanno parte intensamente delle riflessioni e delle aspirazioni della nostra vita: il senso della felicità e il valore del silenzio. “Non so cosa sia la felicità: so che noi abbiamo bisogno e desidero che cerchiamo di soddisfare nel miglior modo possibile ma per fortuna non ci fermiamo qui, altrimenti la nostra vita sarebbe piatta e banale. La felicità secondo me non è utopia, né immaginazione, né speranza: è semplicemente una componente della nostra libertà, è la sua soddisfazione, quella che ci dà la libertà maggiore”. E sul silenzio: “Io attribuisco un grande

valore al silenzio, alla possibilità di estraniarsi e di racchiudersi in se stessi, non esser turbato da chiacchiere, godersi un’alba o un tramonto, in natura, in montagna, al mare ma anche in una grande città – le città, non dimentichiamolo – hanno un grande fascino con le loro luci e le loro ombre...”. Ecco che il filosofo della scienza e il difensore del valore della tecnica nella storia dell’umanità, come tensione al progresso e al perseguimento del bene comune, come con un gesto di magia che riesce solo ai geni che sono consapevoli che tutto ciò che viene spiegato non sempre può essere capito, perché resta nell’intimità di ciascuno un pensiero nascosto e inespresso, aveva riconsigliato l’esprit de geometrie e l’esprit de finesse, che dopo Pascal aveva creato due mondi. La sua intervista ebbe grande successo e fu rilanciata sulla prestigiosa Rivista “Diritto penale e uomo”, diretta dall’amico Raffaele Bianchetti. Un paio di giorni dopo mi telefonò la segretaria del Prof. Giuseppe De Rita per dirmi che il Presidente l’aveva distribuita a tutti i Ricercatori



del Censis. Caro Professore, non dimenticherò mai come mi accolse a casa Sua, la Sua ospitalità, il trasporto emotivo con cui assecondava le mie magari banali domande, l’attenzione che mi dedicava, rischiando di perdere un aereo.

Ora che ha spiccato il Suo volo, la Sua assenza si fa – come ebbe a scrivere il poeta Attilio Bertolucci – “più acuta presenza”. Una presenza che anche ora si fa viva e colma il nostro cuore di speranza.

Francesco Provinciali

Cisl, il Caf di cui mi fido



730
Imu-Tasi
Reddito
di Cittadinanza
Cu - Certificazione
unica
Isee-Iseu



Successioni
Colf Badanti
Babysitter
Red
Unico
Contratti d'affitto
Modelli Inps

Per prenotare un appuntamento:
Chiama il numero della sede più vicina
Numero verde 800/249307 - On line sul sito Caf Cisl

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

SITO INTERNET WWW.CISLPAVIA.IT



PAVIA- LODI

“Con l’Eucaristia Gesù ci dona tutto se stesso: è luce e vita per noi”

Una riflessione di Madre Rita Montagna che per oltre 30 anni ha svolto il suo servizio al Pertusati

A tutti gli ospiti della casa di riposo “Mons. Francesco Pertusati” di Pavia, agli animatori e volontari e agli amici tutti della Terza Età. La mia chiacchierata con voi tutti, vuole portare nei nostri cuori un pensiero che ci faccia sentire pace e serenità: e questa ci viene solo da Dio. “Rubo” dalla Sacra Scrittura il Salmo n. 14 musicato da Mons. Turollo e riflettiamo insieme: “Chi potrà varcare Signore la tua soglia, chi fermare il piede sul tuo monte santo. Uno che per vie diritte cammini, uno che in opere giuste s’adopri. Uno che conservi un cuore sincero, uno che abbia monde le labbra da inganni. Uno che al prossimo, male non faccia, uno che al fratello non rechi offesa. Uno che all’infame la stima rifiuti, uno che onori gli amici di Dio. Uno che mantenga le sue promesse, uno che non presti denaro ad usura. Uno che non venda per lu-

cro il giusto, costui mai nulla avrà da temere. Chi potrà varcare Signore la tua soglia, chi fermare il piede sul tuo monte santo”. Carissimi, ci sentiamo noi tutti amici di Dio?...Questo Salmo ci aiuta a vivere la pagina di Vangelo di Matteo (5.1-12) “Gesù sali sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ‘Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati

voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nel Regno dei cieli”. Anche noi come Mosè, stiamo attraversando il nostro deserto della vita. Come gli egiziani, hanno affrontato il deserto con umiltà, anche noi dobbiamo affrontare le fatiche della vita con tanta umiltà. In questo deserto, noi affrontiamo serenamente la terza età, anche questa è dono di Dio, al termine di questo nostro cammino entriamo nell’eternità e godremo la presenza del Signore Gesù. Gli Ebrei nel deserto mangiarono la manna venuta dal cielo. Pure noi nel cammino faticoso della vita, Gesù, Parola fatta carne, si offre a noi come pane vivo; Egli è l’unico cibo capace di dare la vita eterna. Comunicandoci il suo Corpo e il suo

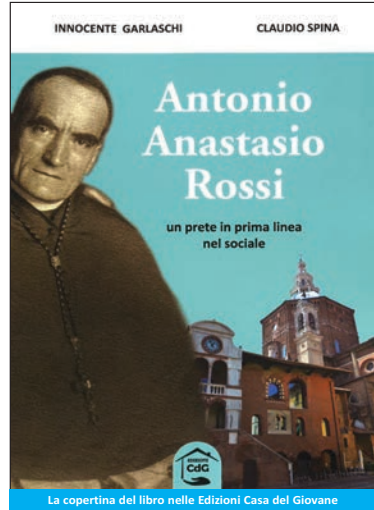
Sangue, Gesù non ci dona soltanto la vita, ma il suo stesso modo di vivere. Quando facciamo la Comunione, non sentiamo altro che il sapore del pane. E’ ciò che i nostri sensi percepiscono; in realtà l’ostia consacrata è Cristo, il pane “vivo”, la cui presenza non si può percepire con i sensi del corpo. Gesù ci dona se stesso, ci dona il suo Spirito, la sua luce vivificante. Fare la comunione significa accogliere Gesù, dono di luce e di vita, per diventare con lui una sola cosa. Ci auguriamo “Buon viaggio” e anche noi quando arriveremo al Paradiso, come diceva Santa Giuseppina Bakhita, porteremo due valige, una con i nostri peccati, l’altra con i meriti di Gesù Cristo. Vi abbraccio tutti con l’affetto di sempre.

Madre Rita Montagna
(Casa di Riposo “Mater Ecclesiae Maddalena di Canossa – Vimercate)

Il ricavato della vendita devoluto a sostegno del progetto “Nessuno resti indietro”

Alla redazione de “il Ticino” il libro su Mons. Antonio Anastasio Rossi

Anche alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino”, in via Menocchio 4 a Pavia, si può trovare il libro “Antonio Anastasio Rossi. Un prete in prima linea nel sociale”, scritto da Mons. Innocente Garlaschi e da Claudio Spina. Un volume dedicato a questa grande figura di sacerdote, docente di diritto canonico in Seminario e primo direttore de “il Ticino” nel 1891. Il ricavato della vendita del libro contribuirà a sostenere il progetto di solidarietà “Nessuno resti indietro” promosso dal Laboratorio di Nazareth e dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia: un’iniziativa di solidarietà per sostenere chi è rimasto senza lavoro a causa della crisi economica provocata dall’emergenza Coronavirus. La redazione de “il Ticino” è aperta dal lunedì al venerdì in orari d’ufficio (8.30-12.30; 14.30-18; telefono 0382/24736; mail amministrazione@ilticino.it).



Tre anni fa ci lasciava don Alberto De Martini

Il ricordo di un sacerdote molto amato dai fedeli, sempre sostenuto nella sua missione da una grande fede

Tre anni fa ci lasciava il carissimo don Alberto De Martini. Se fosse stato ancora fra noi avrebbe festeggiato quest’anno il decimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Figura originale di credente, testimone di amore dapprima per la sua famiglia e i suoi figli poi, con uno sguardo aperto alla Chiesa, esempio di consacrazione totale nel presbitero pavese. L’amore è fatto per essere donato: lui lo ha donato fino in fondo, in forme diverse, in tempi diversi, in modi diversi, ma tutti accomunati da una fede di fondo che lo ha sempre sostenuto. Chissà cosa avrebbe organizzato nei giorni di quarantena da Coronavirus,

quanto avrebbe pensato alla gente, quanto avrebbe pregato. Pensiamo che sarebbe stato vicino alle persone con tutta la sua vita, con la forza che gli veniva dal Signore. Forse sarebbe caduto anche lui sul fronte come tanti sacerdoti in questi mesi, o forse la sua tempra fisica – come me la ricordo dagli anni delle camminate in montagna – avrebbe resistito al Coronavirus. Nel ricordare i segni di bene da lui lasciati ci impegniamo a coltivare la sua memoria nel tempo, almeno ogni anno in questo periodo, come personalmente mi sono impegnato a fare sulle pagine del settimanale diocesano, affinché possiamo farci ispirare costruttivamente dalla sua testimonianza, per realizzare a nostra volta, con coraggio e perseveranza, il nostro compito – arduo e gioioso – di cristiani nel mondo.

Michele Achilli



Venerabile Giovanni del Sacro Cuore - 2ª parte



Aveva cominciato la stesura delle Regole della nuova congregazione, per la quale pensò al nome di “Oblati del Sacro Cuore”. Il 28 giugno 1878, solennità del Sacro Cuore di Gesù, professò i voti di povertà, castità e obbedienza, ai quali aggiunse il voto privato di vittima di amore e riparazione: quella fu la data d’inizio della nuova realtà da lui fondata. Assunse il nome religioso di padre Giovanni del Sacro Cuore, ma è più noto con il nome di Battesimo. L’autorizzazione pontificia, tuttavia, non venne, a causa del parziale avallò di padre Dehon alle rivelazioni private ricevute da una delle Ancelle del Sacro Cuore, suor Maria di Sant’Ignazio, relative anche alla nascente congregazione. Il 28 novembre 1883 il Sant’Uffizio emise dunque un decreto nel quale le comunicazioni avute dalla suora non erano da ritenersi divinamente ispirate e la società degli Oblati del Sacro Cuore non veniva autorizzata. La prima reazione di padre Dehon fu di sbigottimento, ma poco dopo scrisse al suo Vescovo, per dichiararsi colpevole di quanto accaduto, pronunciando il suo “fiat”. Mons. Thibaudier volle chiarire la questione: dopo tre mesi di buio, il 28 marzo 1884, la congregazione rifioriva, alle dirette dipendenze del Vescovo di Soissons e col nome mutato in “Sacerdoti del Sacro Cuore”. Seguirono anni di intenso lavoro: dal 1888 al 1898, padre Dehon prese a fondare e pubblicare molte riviste, giornali, manuali sociali, note di viaggio, scritti educativi. In particolare, dopo che Papa Leone XIII l’invitò, per usare la sua stessa espressione, a “predicare” le sue encicliche come la “Rerum novarum”, si diede alla spiegazione e alla diffusione della dottrina sociale della Chiesa. Nel suo epistolario di oltre duemila lettere si leggono le ansie e gli entusiasmi dei suoi primi missionari inviati in Ecuador, Congo, Brasile, Camerun, Spagna, Stati Uniti. Seguì con interesse il sorgere in Francia della Democrazia Cristiana, facendo parte del primo direttivo nazionale: per oltre 25 anni fu sempre presente nel suo Paese ad ogni avvenimento politico e sociale. Il suo pensiero riprende quanto avevano sperimentato i teologi e i mistici dei secoli precedenti, ma con una sintesi del tutto originale. Secondo padre Dehon, tutto discende da Dio attraverso l’amore redentore di Cristo: tutto quindi deve ritornare a Cristo e per il Cuore di Cristo a Dio, perché Dio torni a essere il tutto di tutte le cose. La congregazione ebbe una nuova prova all’inizio del ’900, quando il governo repubblicano di Parigi espulse dalla Francia tutti i religiosi. Lo stesso padre Dehon venne espropriato anche della casa di sua proprietà e dovette quindi riparare a Bruxelles. Questo fatto produsse, per contrasto, uno sviluppo in Belgio, Olanda e Lussemburgo, seguiti dalla Germania. Nel luglio 1925 padre Dehon andò a Bruxelles per visitare i confratelli, colpiti da un’epidemia di gastroenterite. Si ammalò a sua volta: il 4 agosto dello stesso anno, dopo aver celebrato la Messa venne accompagnato in camera e messo a letto. Riunì al suo capezzale tutta la comunità, chiedendo perdono dei propri errori; rinnovò quindi i voti religiosi e quello di vittima e ricevette gli ultimi sacramenti. Nell’agonia finale indicando un’immagine del Sacro Cuore, esclamò: «Per Lui vivo, per Lui muoio». Era il 12 agosto 1925; aveva 82 anni. Il suo corpo venne tumulato nella tomba della congregazione nel cimitero di St-Quentin. Nel 1963 furono riesumate e collocate nella chiesa di San Martino a St-Quentin, voluta e costruita da padre Dehon stesso. Riconosciuto il miracolo si è in attesa della beatificazione. (2-fine)

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Mi chiedo come si è mossa la mente dell’uomo di fronte alle domande semplici e fondamentali: da dove viene l’universo? Che cos’è il mondo? Che cos’è la realtà? Perché c’è qualcosa anziché niente? La religione, la filosofia e la scienza, lungo i secoli, hanno tentato di dare una risposta a questi interrogativi. Riconosciamo che, a causa

Verso un modo nuovo di pensare l’universo

della diffusione di modelli di pensiero prodotti e promossi dalla scienza, il linguaggio filosofico abbia perso la forza di un tempo, la capacità di indirizzare la mente dell’uomo alla ricerca della verità. Abbiamo piazze che non sono più frequentate da “peripatetici”, come nelle antiche agorà greche, ma un via vai di individui, innamorati della tecnologia, con i cellulari sempre a portata di mano e in continuo movimento. Assistiamo alla sconfitta della riflessione umana e delle motivazioni che dovrebbero fondare la politica sempre più alla deriva. Molti filosofi, specie nel XX secolo, hanno perfezionato l’idea che bisogna cercare “al di là” del meccanicismo

scientifico, per recuperare le tracce metafisiche e per dimostrare che la realtà è “oltre” quello che si riesce a vedere a occhio nudo. Queste tracce metafisiche possono essere rinvenute dentro un recupero della realtà, della concretezza, della fattualità, perché quello che è successo nella fisica contemporanea è che il mondo oggettivo sembra non esistere fuori della coscienza che ne determina le proprietà e le caratteristiche: non ci troviamo più di fronte a un mondo paragonabile a una immensa macchina, ma a un grande pensiero. Mettendo di più a fuoco la storia delle varie idee, constatiamo che si sono venute a formare due linee opposte

di orizzonti conoscitivi circa la natura dell’essere: lo spiritualismo e il materialismo. Che cosa è accaduto con la visione spiritualistica? Già a partire da san Tommaso D’Aquino constatiamo che il reale diviene sempre più un’idea pura, perdendo la sua consistenza materiale: ciò che rimane e perdura nel tempo è l’esistenza dei nostri pensieri e di come essi percepiscono le cose. La visione materialistica, al contrario, pone al centro la materia, ritenendo tutto il resto, lo spirito e il pensiero, dei semplici accessori di essa. Si tratta inoltre di analizzare il meccanismo conoscitivo che risponde alla domanda: possiamo conoscere la realtà?

Anche qui abbiamo visto maturare due modalità che si contrappongono, quella dell’idealista e del materialista: se il primo afferma che abbiamo accesso solamente ai fenomeni, alle rappresentazioni sparse intorno all’Essere, il secondo afferma la conoscibilità del mondo che può avvenire attraverso meccanismi razionali, spesso estremamente complicati, ma determinabili. Si tratta di un grande cambiamento che ha convinto numerosi pensatori ad abbracciare una modalità nuovo di pensiero. La novità sta nell’aver eliminato, grazie alla breccia aperta dalla teoria quantistica, le frontiere tra lo spirito e la materia. Questa concezione individua



una lettura nuova che si situa al di qua dello spiritualismo e ben al di là del materialismo. Fino al XVII secolo abbiamo pensato in chiave analogica con l’intento di stabilire relazioni tra piani diversi della realtà; in seguito si è sviluppato un pensiero che si è incentrato sui fenomeni in tutto quello che hanno di quantificabile e di calcolabile: è il trionfo del pensiero logico.

(Continua)

La voce
dell’Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Siamo stati battezzati nella sua (di Cristo) morte?”

La vita dunque inizia con la morte. Incontrando la morte. Incomprensibile: la vita finisce con la morte. O, se volete, lotta ogni giorno con la morte: “mors et vita duello confluxere mirando”, morte e vita si sono affrontate in uno straordinario (indescrivibile ma non insolito) duello, canta la Sequenza della Pasqua. Scontro dagli esiti altalenanti: per uno che vive, c’è sempre l’altro che soccombe. Paolo però non sta anticipando Martin Heidegger e il suo “essere per la morte”: non è un modo per vincere l’angoscia e la paura. Modo



che per altri versi potrebbe essere delegato alla religione che “consola” il lutto e apre alla “vita eterna in paradiso”. Si tratta di fare propria l’esperienza della morte di Cristo, anzi si tratta – unico vero modo di sperimentare la morte, credo – di sperimentare il sepolcro. Di stare cioè nel Sabato Santo. Questo è forse ciò che oggi manca alla Chiesa e a noi cristiani. A me. Forse la celebrazione liturgica del battesimo per immersione rende-

va più comprensibile questo passaggio: lasciarsi sommergere dall’acqua e poi riemergere, stare senza respirare per qualche secondo è un ricordo indelebile. Un simbolo che vivi e comprendi. Di questo ho bisogno: riscoprire i simboli. Imparare ad ascoltarli. Farmi guidare da essi. Il battesimo non è per la vita eterna, se per vita eterna intendo un “post-vita” terrena, un domani che verrà. Il battesimo è per la vita. Oggi. Il mio Sabato Santo, quello che mi è mancato, forse è la settimana dell’Ottava di Pasqua, quella della catechesi mistagogica: l’essere accompagnato nel deserto per farmi guidare all’incontro con Cristo. Per risorgere con Lui. Sono stato battezzato ma non sono ancora risorto perché non ho sperimentato la morte. Ha ragione Heidegger, e con lui tutto ciò che abbiamo costruito negli ultimi decenni: ormai non muore più nessuno, semplicemente “Si muo-

re”. La morte accade ma Io muoio? Così però – ed era inevitabile – non vivo ma mi faccio vivere, salvo poi costruire una vita “virtuale” in internet. Ho bisogno di sperimentare il Sepolcro di Cristo e il Sabato di Maria: altrimenti non sarò mai un cristiano. Sarò solo religioso. Mi accontenterò di attendere il paradiso “facendo il bravo”, facendo il bene. Io invece voglio vivere. E vivere in pienezza. Vivere della vita in abbondanza che Cristo dona ai suoi discepoli. Rileggiamo dunque – nella traduzione interconfessionale in lingua corrente (quella che rende meglio, penso, il pensiero di Paolo) – il brano che la liturgia ci propone: «Per mezzo del battesimo che ci ha uniti alla sua morte, siamo dunque stati sepolti con lui, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la potenza gloriosa del Padre, così anche noi vivessimo una vita nuova».

L’iniziativa promossa da Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape in collaborazione con CSV Lombardia SUD e ACLI Pavia

“Nessuno si salva da solo”,
continua il progetto

Continua l’iniziativa di solidarietà “Nessuno si salva da solo”, il progetto promosso da Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape in collaborazione con CSV Lombardia SUD e ACLI Pavia. Dopo un mese dal lancio dell’iniziativa sono già oltre 100 i cittadini pavesi e non che hanno voluto accettare la sfida e oltre 30.000 euro i fondi raccolti. Fondi che dal mese di settembre andranno ad aiutare e sostenere quelle persone e famiglie che dalla crisi sono state colpite, e i cui problemi, purtroppo, rischieranno di proseguire anche quando l’emergenza sanitaria sarà finita. “Nessuno si salva da solo” vuole essere un’iniziativa concreta e continuativa su un periodo medio-lungo: si propone a chi gode di un reddito garantito (soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati) di devolvere una quota del proprio stipendio/pensione - indicativamente il 5% mensile per almeno 6 mesi, o comunque una percentuale fissa per un periodo di tempo continuativo - a beneficio di chi si trova in incertezza e precarietà lavorativa ed economica. I fondi raccolti verranno gestiti da Caritas, che in base ad un regolamento condiviso con la rete di progetto, individuerà le priorità su cui intervenire. Per il bonifico il codice IBAN è: IT76I0503411302000000060274 Nella causale inserire “Nessuno si salva da solo + indirizzo mail o telefono del donatore”. Per maggiori informazioni sul progetto o per aderire come donatori è possibile rivolgersi a: Caritas Pavia mail segreteria@caritaspavia.it, tel. 3316836459.

Il libro scritto dal canonico Fabrizio Casazza, cancelliere della Diocesi di Alessandria e direttore del locale Istituto Superiore di Scienze Religiose

“Le sfide del governo pastorale.
In ascolto dei Vescovi italiani”

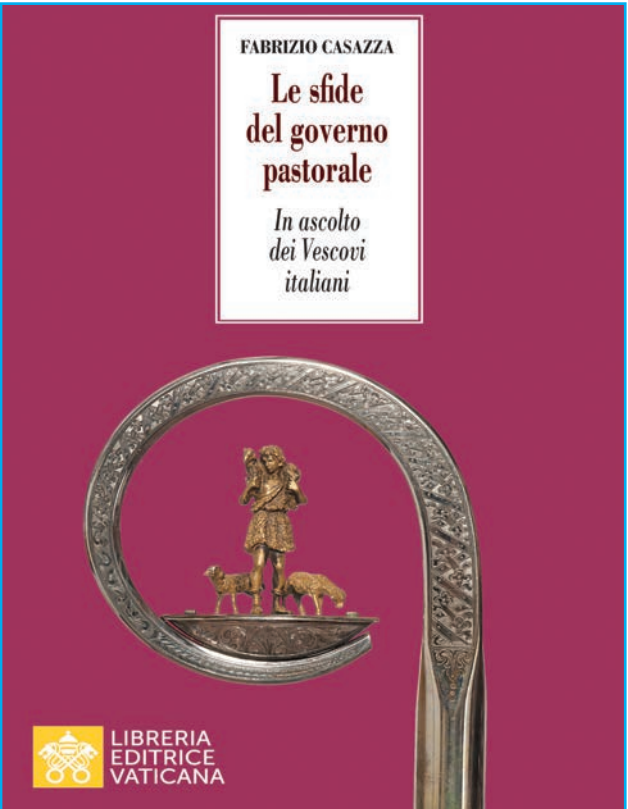
Pavia è presente in un importante volume appena pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Si tratta dell’ultimo lavoro del canonico Fabrizio Casazza, cancelliere della Diocesi di Alessandria e direttore del locale Istituto Superiore di Scienze Religiose, dal titolo “Le sfide del governo pastorale. In ascolto dei Vescovi italiani” (pag. 342, euro 20, prefazione del Cardinale Pietro Parolin). Il libro si legge volentieri poiché caratterizzato da prosa agile e arguzia narrativa, che catturano il lettore con un incalzare di citazioni ad ampio spettro, che abbracciano la sapienza dei dotti e la genuinità

dei semplici, avvolgendolo in un caleidoscopio di immagini che rimandano alle più svariate epoche della storia della Chiesa. In questa prospettiva viene evocata la vicenda di San Siro, che la tradizione identifica con il ragazzo che offrì agli apostoli i cinque pani e due pesci per la moltiplicazione miracolosa, poi divenuto, sempre secondo la tradizione, Vescovo di Pavia. L’autore studia proprio il ruolo del Vescovo – che è anche modello delle varie figure apicali presenti in campo gestionale in una diocesi, per esempio i Parroci – come pastore di comunità e maestro della comunione, radicato

stabilmente nell’amore di Cristo per essere il tramite attraverso il quale Cristo stesso ama gli uomini. Casazza non si è accontentato di studiare sui libri ma ha voluto confrontarsi con la realtà delle Diocesi italiane inviando ad alcuni Vescovi delle varie regioni d’Italia un questionario preciso sulle iniziative attuate nei principali ambiti dell’evangelizzazione. Anche grazie al riscontro ottenuto dalla encomiabile disponibilità dei Vescovi interpellati, tra cui Monsignor Corrado Sanguineti, ne è nato uno spaccato della vita diocesana “in trincea”, per dirla con l’autore, che offre pre-

ziosi spunti di riflessione e proposte concrete per affrontare le sfide di oggi. Impreziosisce l’opera la prefazione a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, il quale ne ha colto per primo l’efficacia e che, ne sono sicuro, non sarà che il primo di una lunga lista di estimatori, il tutto con un auspicio: che questo libro possa essere letto non come semplice manuale, uno dei tanti, ma come un “instrumentum laboris” che apre la strada, punto di partenza di un nuovo approccio all’azione pastorale dell’intera comunità cristiana.

Andrea Caraccio



Mercoledì 1° luglio pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese

Il servizio pellegrinaggi della Diocesi di Pavia, coordinato da don Lorenzo Lardera, organizza un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese. L’appuntamento è fissato per mercoledì 1° luglio. La partenza è prevista da Albuzzano e da Pavia (al pellegrinaggio aderisce anche la parrocchia di don Lorenzo) rispettivamente alle ore 7.30 e 7.50. La quota di partecipazione è di 67 euro tutto compreso, 47 euro solo per bus e assicurazioni. Per maggiori dettagli è possibile contattare l’Ufficio Pellegrinaggi all’indirizzo email pellegrinaggi@diocesi.pavia.it



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

il Ticino

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all’editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all’invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell’Unione Europea e saranno conservati fino all’esaurimento dell’obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
repossi@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana



Rinviata al 2021 la
tre giorni estiva
del Movimento
Chierichetti di Pavia

La consueta “tre giorni” ad Alassio, organizzata annualmente dal Movimento Chierichetti della Diocesi di Pavia e fissata per la fine del mese di agosto, è stata rinviata al 2021 a causa delle restrizioni dovute al Covid-19. “Dopo il confronto con il Vescovo, alcuni sacerdoti e l’équipe, comunico che la tre giorni estiva del Mo.Chi ad Alassio di fine agosto è rinviata al 2021 – ha sottolineato don Davide Taccani, coordinatore del Mo.Chi diocesano –. Lavoreremo per qualche attività in diocesi, non appena le condizioni lo permetteranno. In particolare si pensa ad una S. Messa in Cattedrale con il Vescovo per il nuovo anno pastorale. Nel frattempo sono consigliati momenti di incontro con i gruppi parrocchiali e la ripresa in sicurezza del servizio nelle celebrazioni domenicali”.

E’ tempo di vacanze estive per la prole. I genitori separati devono collaborare perché i figli minori godano in questo periodo di bei momenti con ciascuno di loro. Le decisioni sulle vacanze non possono trasformarsi in un campo di battaglia tra adulti per dare sfogo a tutte le recriminazioni e ai sospetti accumulati contro l’altro. Né è ammissibile che un genitore pensi: oggi mi alzo, prendo mio figlio e lo porto in vacanza con me dove voglio, per quanto voglio, dando all’altro genitore informazioni lacunose o volontariamente errate, per non avere invadenze scomode nella mia vacanza con mio figlio. Per buona prassi occorre stabilire, di comune accordo o con provvedimenti del Tribunale, che i figli trascorran un periodo di almeno 15 giorni, anche non consecutivi, di vacanza estiva con l’uno e con l’altro genitore. Prima accortezza è prevedere una comu-

A CIASCUNO IL SUO
(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Le vacanze estive
dei figli minori con
genitori separati

nicazione tempestiva tra adulti dei periodi di rispettiva vacanza coi figli, onde potersi organizzare con anticipo. In caso di forte litigiosità si può prevedere un’alternanza annuale del periodo più gettonato. Se raramente si stabilisce insieme dove ciascun genitore porterà la prole (anzi: ti farò penare per scoprire dove vado), è obbligatorio che comunque prima della partenza il genitore comunichi all’altro il luogo di soggiorno esatto e un recapito telefonico, per ogni evenienza e per consentire il contatto con la

prole. Bisogna comunicare tempestivamente all’altro genitore anche i cambi repentini di programma nelle vacanze: non può usarsi questa scusa per tacere su dove si porta realmente il figlio in vacanza. Solo in casi particolari le condotte elusive tra genitori sulle vacanze estive coi figli si trasformano in reato, ma senz’altro queste incrinano i rapporti familiari e possono determinare l’intervento del giudice civile per dettare nuove prescrizioni per il benessere anche estivo della prole.

Cecilia Ramaoli

Festa di S. Pietro Apostolo all'insegna della riscoperta della storia

Sante messe e visite guidate animeranno il tradizionale appuntamento che celebra i santi Pietro e Paolo

Sarà festa nonostante le restrizioni da Covid 19 alla parrocchia di San Pietro Apostolo, nel cuore dell'omonimo quartiere. In particolare, appuntamento per sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 giugno grazie ad una serie di iniziative che animeranno la tre giorni dedicata a San Pietro e che riprende in toto le parole di Gesù, dal Vangelo di Matteo, "Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia chiesa".

Sante Messe e liturgia, finalmente insieme (rispettando le distanze)

"Il punto focale è la santa messa solenne di domenica 28 giugno alle 11 – ricorda il parroco don Gabriele Pelosi –. Durante la festività di San Pietro gli appuntamenti liturgici sono previsti anche sabato alle ore 17 e nella serata di lunedì 29 giugno alle 21; quest'ultima celebrazione serale sarà particolarmente sentita perché è dedicata al ricordo di tutte le persone venute a mancare tra giugno 2019 e giugno 2020; tra di loro anche tanti defunti a causa dell'epidemia di Covid-19, che ricorderemo con particolare affetto". Durante le messe di sabato 27 e domenica 28, il parroco distribuirà anche l'acqua benedetta, un'iniziativa particolare voluta da don Gabriele e nata dall'esigenza di non lasciare le famiglie del quartiere sole e senza momenti di preghiera: durante l'epidemia di Covid, infatti, a causa del lockdown, non è stato possibile portare avanti la consueta e annuale benedizione delle case e, proprio per questo motivo, don Pelosi ha deciso di consegnare alle famiglie, al termine delle funzioni, dell'acqua benedetta accompagnata da una preghiera da recitare insieme nelle proprie abitazioni; l'acqua è stata consacrata durante gli ultimi riti pasquali in parrocchia.

Le visite turistiche e la riscoperta di un patrimonio storico unico

Nel pomeriggio di sabato 27 giugno dalle ore 16 alle ore 18 si svolgerà "Passeggiando per San Pè", tour guidato organizzato con lo scopo di rivivere la millenaria storia del Monastero di San Pietro in Viridarium, della chiesa Parrocchiale di San Pietro in Verzolo e dell'antico oratorio di San Lazzaro: "A supportarci in questa bella iniziativa è Samantha Maggi, residente nel nostro quartiere e guida appartenente al gruppo 'Guide Turistiche Pavia' – precisa ancora don Gabriele Pelosi –: Samantha proporrà due brevi visite guidate a offerta che saranno incentrate sulla chiesa di San Pietro e l'annesso chiostro. Ogni tour durerà circa 30 minuti e racconterà la vita monastica a cavallo tra medioevo e rinascimento e le offerte che i partecipanti vorranno donarci saranno destinate alle famiglie in difficoltà: da mesi, infatti, la parrocchia raccoglie e distribuisce generi alimentari alle persone che ne fanno richiesta e che stanno vivendo un momento di fragilità economica". Per quanto riguarda le visite turistiche e considerati i limiti imposti dall'ordinanza regionale, è necessaria la prenotazione da effettuarsi tramite email all'indirizzo info@guideturistichepavia.it; alle ore

16 sarà possibile visitare San Pietro, alle 18 san Lazzaro, il numero massimo di persone che possono partecipare è di 15 unità. La chiesa di S. Pietro in Verzolo era inserita in un complesso monastico benedettino risalente all'età romana, rinnovato nel Cinquecento e poi nel Settecento. Il grande chiostro, di epoca cinquecentesca, ora distrutto, affiancava a sud il chiostro più antico, quattrocentesco con tracce romaniche, addossato al fianco destro della chiesa.

L'oratorio di San Pietro per l'estate 2020: ristrutturazione quasi terminata e progetti con gli adolescenti

Intanto, l'oratorio si sta preparando per affrontare l'estate: San Pietro è, infatti, insieme alla Sacra Famiglia di Pavia, la parrocchia che dal 29 giugno ospiterà una serie di iniziative per gli adolescenti; coinvolta nei progetti giovanili estivi c'è anche la parrocchia di San Carlo Borromeo, il cui parroco è don Rosario Chirico, che da sempre collabora con San Pietro. "In dialogo con don Davide Rustioni, che coordina la

pastorale giovanile diocesana e che ha fatto un grande lavoro, abbiamo deciso di avviare alcune iniziative per i ragazzi – precisa Stefania Capoferri, che si occupa degli aspetti educativi –. Ovviamente verranno rispettate tutte le normative e lavoreremo con piccoli gruppi ma le idee sono già in cantiere: tra le proposte una serie di passeggiate all'aria aperta alla riscoperta di quartiere e città ed una collaborazione con il Sermig e con il Pime. In particolare, queste ultime due esperienze, ci aiuteranno ad aprirci al mondo grazie a testimonianze dirette. Il rapporto con gli adolescenti non è comunque mai mancato: dal periodo di chiusura don Gabriele porta avanti una serie di incontri online di gruppo per continuare a tenere vivo il contatto". Inoltre, a fine settembre si concluderanno i lavori di ristrutturazione sull'ultima parte dell'oratorio che ancora mancava alla realizzazione dell'intero progetto di rinnovo; il cantiere doveva chiudersi a fine maggio ma i lavori erano stati bruscamente interrotti a causa del Coronavirus e sono stati ripresi solo di recente.

Si.Ra.



Don Gabriele Pelosi durante la riflessione della Settimana Santa



La chiesa di San Pietro Apostolo






Bosisio

Dal 1955 a Pavia

Oreficeria orologeria

Creazione di pezzi unici

Opere d'arte... per sempre

Lavorazione a cera persa

L'arte orafa al servizio dei vostri sogni

Bosisio

Pavia - viale Cremona 20

Telefono 0382.466074

www.bosisiovictor.com



Alcuni dei giovani impegnati nel servizio di carità e nell'organizzazione delle messe durante il lockdown

Insieme a lui ordinati anche don Stefano Penna, don Claudio Zanaboni e don Roberto Romani

Trent’anni fa l’ordinazione di don Fabio Curti: “Se nascessi di nuovo rifarei tutto quanto”

DI SIMONA RAPPARELLI

Un numero rotondo, che segna non solo un traguardo ma anche la tappa di un cammino che prosegue sulla via tracciata da Dio. Trent’anni di sacerdozio sono sicuramente un momento di bilancio, ma anche aperto al futuro: lo scorso 16 giugno ben quattro preti della Diocesi di Pavia hanno raggiunto la meta significativa e il settimanale Il Ticino ha deciso di raccontare la loro esperienza, un passo alla volta. Don Fabio Curti, nativo di Torre D’Arese, è oggi parroco di Santa Maria in Betlem, la bella chiesa del Borgo Ticino.

Don Fabio, emozioni? Sensazioni? E’ stato un “viaggio” piacevole fino ad oggi?

“Io sono felice, molto. Penso di essere nato con la vocazione, se si può dire così. Ho sempre pensato di fare il sacerdote, anche quando ero bambino; se non avessi fatto il prete avrei fatto l’infermiere. Di certo però c’è in me, da sempre, il bisogno di stare vicino alla gente, di ascoltare, curare, avere una parola di confor-

to e di indicare una via buona di vita. Se nascessi un’altra volta farei esattamente la stessa cosa: durante questi anni ho conosciuto persone che porto nel cuore, storie di vita vissuta uniche ma anche storie di fede che mi hanno profondamente toccato. A volte ti sembra che le tue parole, magari anche quelle che si scelgono per le omelie, cadano inascoltate, ed invece, accade un giorno che vieni avvicinato da qualcuno che ti dice di averle sentite e fatte sue e ti accorgi che portano frutto. A proposito delle parole, a volte ho quasi la sensazione che non siano le mie quelle che pronuncio, ma che facciano parte di una ‘guida’, di una strada tracciata da Dio sulla quale cammino. Noi siamo esseri limitati, siamo solo uno strumento nelle sue mani”.

Fabio Curti “esordiente”: come sei arrivato all’ordinazione?

“Dunque, prima di entrare in seminario mi sono diplomato al Cossa perché all’epoca c’era la possibilità di fare l’infermiere frequentando quella scuola; durante i miei studi mi sono trovato benissimo, è stato un periodo felice e stavo

bene con i compagni e i docenti. Dopo la maturità ho fatto il segretario d’azienda per un anno ma era fin troppo chiaro che non era la mia strada: a Torre c’era il parroco don Lino Casarini che mi seguiva da quando avevo 10 anni e a Magherno c’era don Giancarlo Codiglion (il mio professore di religione alle scuole medie) che un giorno mi disse: ‘Guarda che se non chiami la segreteria entro stasera non ti vogliamo più!’. Era chiaramente una bugia ed era proprio la spinta di cui avevo bisogno per superare la mia innata timidezza: a 19 anni sono entrato in seminario a Pavia e vi sono rimasto per 8 anni”.

Come reagirono i tuoi genitori alla notizia della tua decisione?

“Ero il secondo figlio (ho una sorella di 8 anni più grande) e per giunta maschio e pure un po’ il ‘preferito’ di casa: lo sapevano da sempre che volevo fare il prete ma forse non si aspettavano che decidessi così improvvisamente. Poi è semplicemente successo. Purtroppo mio papà è mancato pochi anni dopo la mia ordinazione, mentre la mamma è ancora con noi, ha 86 anni e

abita a Torre d’Arese”.

Quali parrocchie fanno parte della tua storia di sacerdote? E quali sacerdoti ti hanno accompagnato?

“Sono stato ordinato il 16 giugno del 1990, a 27 anni, dal Vescovo di Pavia Mons. Giovanni Volta, che mi ha subito fatto uno scherzo dei suoi: dopo l’ordinazione mi chiese se desiderassi la vita comunitaria oppure in solitudine e se volessi servire presso una parrocchia di città oppure di paese. Risposi che preferivo i paesi e che potevo vivere senza difficoltà da solo: mi mandò a San Lanfranco e proprio con don Codiglion, che intanto era diventato parroco lì, sperimentai la vita comunitaria; esattamente il contrario dei miei desiderata ma è così che deve essere! Dopo i primi due anni a San Lanfranco, fui nominato vicerettore del Collegio Sant’Agostino di Pavia e fu un’esperienza di tre anni bellissima, anche per il contatto con i giovani. Mons. Zanacchi, l’allora rettore, era come un padre per me ed in quel periodo dava una mano, nel fine settimana, anche nelle parrocchie di Giussago, Turago (che seguivo io) e Carpignano con don Armando Curti e don Carluccio Rossetti.

E poi, la meraviglia, ovvero la mia nomina a coadiutore a Landriano con don Angelo Lomi parroco: è stata un’esplosione di gioia ed eventi e progetti bellissimi che non dimenticherò mai. La parrocchia era sempre piena di ragazzi, ed è stato il periodo in cui è stato realizzato il nuovo oratorio, inaugurato un anno dopo il mio trasferimento a Magherno. Quello è un momento che porto nel cuore: con tante persone sono ancora in contatto ora e don Angelo mi ha aiutato a crescere come sacerdote; avevo poco più di trent’anni ed ero un po’ irruente, lui invece era sempre calmo e sereno e ci siamo compensati a vicenda. I suoi consigli sono stati preziosi. Legata a Landriano c’è anche la preziosa gemma delle voca-



zioni di don Gabriele Romani e di don Gabriele Maini (quest’ultimo proveniente da Barona): entrambi hanno condiviso con me l’esperienza straordinaria dell’oratorio, a cui sarò legato per sempre. Dopo Landriano, eccomi parroco a Magherno: anche lì ho avuto grandi soddisfazioni, ero finalmente parroco e per di più di un paese fatto di gente molto legata alla chiesa e che frequenta parrocchia e oratorio in maniera particolarmente attiva; una comunità molto bella con la quale ho condiviso davvero tanto. Sono stato parroco di Magherno dal 2003 al 2017 e quasi contemporaneamente anche di Barona (2004-2008) e di Copiano, Vistarino e Vignate (2015-2017); è stato un po’ stancante ma mi sono trovato bene”.

C’è una storia, un fatto, un accadimento che conservi nel cuore?

“Porto virtualmente con me tutti i ragazzi che ho conosciuto sia a Landriano che a Magherno e porto nel cuore gli ammalati, soprattutto quelli dei paesi: qui in città le cure sono diverse, si fa presto ad andare al San Matteo, mentre nei paesi è diverso e tante volte si muore ancora a

casa propria. A proposito di questo ricordo di essere stato chiamato al letto di un anziano che è spirato poco dopo aver parlato con me: i suoi cari mi hanno detto con affetto che lui mi aveva aspettato e non se ne sarebbe andato senza salutarmi. Sono cose che non si dimenticano”.

Il futuro: quante cose ci sono ancora da realizzare?

“Qui in Borgo mi trovo bene, la parrocchia è di città ma il quartiere è un grande paese in cui trovarsi a proprio agio. Ora ho davvero in mente l’oratorio: i lavori di ristrutturazione del vecchio oratorio del Borgo, quello per intenderci di fronte alla chiesa, dovrebbero partire finalmente a luglio e quello rimane il mio obiettivo primario. Accanto alla chiesa c’è il bel giardino all’aperto con i giochi per i più piccoli ma non disponiamo di spazi al coperto che sono fondamentali per il catechismo e per l’inverno: al momento ci appoggiamo alle aule del vecchio asilo che sono ormai impraticabili. Ecco il piccolo sogno del quartiere: tornare a vedere l’antico oratorio riempirsi di bimbi e ragazzi vocianti: nuova vita per il futuro”.



L’iniziativa, promossa dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi e dal Laboratorio di Nazareth

“Nessuno resti indietro”, il progetto della Chiesa di Pavia per chi ha perso il lavoro

E’ sempre possibile aderire a “Nessuno resti indietro”, il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth per supportare chi è rimasto senza un’occupazione a causa dell’emergenza Coronavirus. Chi vuole sostenere l’iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l’Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato all’associazione “Il Laboratorio di Nazareth”). Il progetto è sostenuto anche da “Una fetta alla volta”: è lo slogan che accompagna l’iniziativa di Essedue, un’azienda di Cura Carpignano che produce affettatrici professionali

e domestiche. Da un lato, infatti, vuole favorire la “riparanza” della stessa ditta (che fa parte della rete “Made in Pavia”), dopo il periodo di lockdown. Dall’altro intende sostenere l’iniziativa della Diocesi. Essedue ha scelto di offrire le sue affettatrici a prezzi vantaggiosi (con sconti del 50 per cento), direttamente dalla fabbrica, per dare una mano a chi vorrebbe rinnovare la sua attrezzatura ma affronta un momento di difficoltà economica. Parte del ricavato sarà devoluto a “Nessuno resti indietro”. Per poter aderire all’iniziativa (valida fino al 31 luglio) è possibile scrivere a info@essedueslicers.com o chiamare il numero 0382/474396, indicando la pa-

rola chiave “Una fetta alla volta” per ottenere lo sconto; le affettatrici potranno essere inviate direttamente ai ristoranti, bar o a casa delle persone interessate, oppure ritirate in azienda. Anche “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce a “Nessuno resti indietro”. Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un’ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà

a sostenere “Nessuno resti indietro”. Un sostegno concreto all’iniziativa arriva anche da Confindustria Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell’associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un’occupazione a chi l’ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale si sta realizzando un “database” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.

Diocesi di Pavia	
Orari delle S.Messe	
<i>Prefestive:</i>	
16.00: Clinica Città di Pavia. 16.30: S. Paolo (Dosso Verde).	
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.	
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d’Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).	
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.	
18.30: S.Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova, Sacro Cuore.	
19.00: Cattedrale. 19.15: Policlinico.	
<i>Festive:</i>	
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). 7.45: Casottole.	
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. 8.15: Spirito Santo.	
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.	
9.00: Carceri, Massaua di Torre d’Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d’Oro,Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.	
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. 9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.	
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca’ della Terra.	
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d’Isola.	
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala,Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d’Oro, S. Genesio, Cattedrale.	
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.	
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.	
12.00: Carmine, Sacro Cuore.	
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.	
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss.Salvatore.	
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.	
18.30: S. Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova.	
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico. 20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.	



Al lavoro per l'accoglienza

«In tempi in cui si parla tanto di Europa, più per criticarla o esorcizzare le sue interferenze che per riconoscerla come comune orizzonte di appartenenza, è incoraggiante sapere che ci sono cittadini impegnati per il bene comune, tutti insieme senza differenze». È un passaggio dell'introduzione di don Alessandro Vavassori che coglie bene il cuore del suo «Esercizi di buon vicinato» (pagine 152, euro 16,00) pubblicato dal Centro Ambrosiano. Il volume «dà voce alla sperimentazione dei gruppi di lavoro che nei centri di ascolto Caritas, nelle scuole di italiano, nelle associazioni come nelle aule delle scuole medie o superiori in dieci anni di storia della pastorale migranti della zona di Rho della diocesi di Milano» e raccoglie le testimonianze di «uomini e donne che, senza far rumore, si sono messi al lavoro, convinti che qualcosa di nuovo sarebbe nato nel tempo, attraverso il loro servizio» e mossi «da un unico desiderio: quello di accogliere e coinvolgere i nuovi arrivati, facendoli sentire importanti e restituendo loro la dignità di essere finalmente ancora qualcuno». Non è possibile soffermarsi su tutte le esperienze. Cito solo quella del capitolo «Ora e lavora: preghiera e carità per imparare la condivisione» in cui sono raccontati i «momenti di comunità intensi alla scuola della carità» vissuti da un gruppo di adolescenti filippini e latinoamericani nella casa della carità di Cagnola a Castelnuovo ne' Monti sull'Appennino reggiano. Estrapolò invece alcune considerazioni di don Alessandro disseminate nei capitoli perché sono utili chiavi di lettura del libro. Ad esempio il sacerdote milanese spiega il compito della pastorale migranti: «è una sorta di parrocchia virtuale che si propone sul territorio proprio per raggiungere quelli che probabilmente rimarrebbero ai margini, non ancora capaci di fare il salto verso la comunità territoriale» al fine di aiutare «le parrocchie a inventare nuove forme di relazione di incontro tra le persone, tra gli ultimi arrivati, cercando i canali per introdurli nelle comunità» e con l'obiettivo «di far vivere esperienze di fede arricchenti e positive, evitando ghetti e le chiusure sia nelle Chiesa che nella società». Le esperienze riportate in «Esercizi di buon vicinato» fanno «conoscere le buone prassi di integrazione, perché altri le imitino e si sentono stimolati a fare altrettanto o a inventarne di nuove.

Ti.Co.

Il libro del Vescovo di Faenza-Modigliana. Gli equilibri del pianeta rischiano di alterarsi in modo irreparabile “Ecologia integrale dopo il Coronavirus”, il nuovo volume di mons. Mario Toso

Il titolo dato a questo volume (“Ecologia integrale dopo il coronavirus”, scritto da Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza-Modigliana) potrà sembrare bizzarro o fuor di luogo. In realtà, l'evento epocale, rappresentato dalla pandemia che il Coronavirus ha provocato, ci sollecita, tramite la tragica eloquenza dei contagi e delle morti, a mobilitarci nel rafforzamento del “movimento ecologico mondiale” di cui ci ha parlato Papa Francesco nella sua enciclica “Laudato si”, già cinque anni fa. Ma non solo. Sprona, in particolare, a sancire un vero e proprio “patto globale” tra tutti i Paesi e le società civili del pianeta, unendoli in progetti comuni: di eliminazione delle cause strutturali della devastazione dell'ambiente; di educazione delle coscienze per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana; di riforma delle politiche e delle istituzioni internazionali e sovranazionali. (...) L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in tempi non sospetti, ossia già nel 2017, mise in guardia i popoli dalle infezioni virali o batteriche, sottolineando come esse rappresentino la minaccia

più seria per il pianeta. Tra i fattori che possono influenzare la diffusione delle epidemie ci sono i cambiamenti climatici, il consumo del suolo e l'inquinamento, oltre alle migrazioni di persone e di animali. Gli equilibri del pianeta rischiano di alterarsi qualora i popoli e le istituzioni non siano sollecitati a combattere il cambiamento delle temperature, della pioggia, dell'aria, del suolo, quando siano in circolazione miliardi di virus, la cui maggior parte è ospitata da animali. Mentre l'emergenza del Coronavirus planetario ha messo a dura prova le istituzioni comunitarie europee e mondiali, in molti si stanno domandando cosa accadrà quando la pandemia sarà terminata e si dovranno fare i conti con le macerie create in ambito antropologico, psicologico, economico, politico, sociale ed ecologico. Ci saranno, inevitabilmente, cambiamenti consistenti concernenti la cultura, la democrazia attuale, la politica, le istituzioni nazionali ed internazionali, il modo di lavorare, di viaggiare, di produrre, gli stessi rapporti interpersonali. (...) Al fine di un rinascimento antropologico, etico, spiritua-

le e culturale appare particolarmente attuale il patrimonio culturale e sociale rappresentato dalla Dottrina sociale della Chiesa, specie nella sua ultima coniugazione ecologica. Di qui è sorto il proposito di compattare il presente volume, con la viva speranza che esso possa essere di aiuto sia per i suoi contenuti sia per il metodo di discernimento, sia per la progettualità prospettata. La rinascita dopo le devastazioni provocate dal Coronavirus, non potrà essere il tempo degli economicismi, dei capitalismi rapaci, della tecnocrazia, imperniata sull'idea di una crescita infinita e illimitata, bensì dovrà essere una fase in cui politici, scienziati, cittadini, si adopereranno a trovare soluzioni a favore del bene dei popoli anziché del mero profitto. Dovrà essere un tempo non degli egoismi nazionali, delle divisioni, dei conflitti e delle guerre, dell'indifferenza nei confronti dei poveri, delle disuguaglianze, semmai un periodo in cui ridurre, se non condonare, il debito che grava sui bilanci degli Stati più poveri (cf Papa Francesco, Messaggio Urbi et Orbi del 12 aprile 2020).



Il libro di madre Anna Maria Cànopi. Meditazioni utili per la propria purificazione

La lettura spirituale della “Regola” di Benedetto



«Nel “sì” di Maria» (Paoline, pagine 272, euro 18,00) Anna Maria Cànopi offre una lettura spirituale della Regola di San Benedetto. Commentando il «Prologo», madre Cànopi afferma che «la Regola di san Benedetto si apre con un'esortazione, un invito che, in certo modo, la sintetizza in due parole: “Ascolta, figlio”: ascolta un

padre che ti esorta, ascolta con cuore di figlio, con cuore accogliente; ascolta per diventare veramente discepolo, veramente figlio» e in che modo Maria è modello di ascolto tanto «da essere tutta spazio di silenzio in attesa del Verbo». Prendendo in esame il capitolo «Come deve essere l'Abate», la religiosa rileva che l'abate è il «cuore mariano della comunità» perché «come Maria, egli deve essere l'uomo dell'ascolto e della preghiera, del silenzio e dell'interiorità, per lasciare maturare nel suo cuore i tempi della grazia e far sì che l'intera comunità diventi luogo santo dove la Parola ancora si incarna e compie ciò per cui è stata mandata, ossia illumina, corregge, fersce e risana, indica la via». Parlando di obbedienza

(«l'obbedienza vera, autenticamente religiosa, non nasce dalla paura, anche se è pervasa da sacro timore; non è servilismo, anche se è pronta a rinnegarsi in tutto: è la risposta d'amore di un cuore umile e puro»), silenzio («è espressione di essenzialità, di umiltà e di obbedienza; è segno di presenza a Dio e principio di vera maturità umana e spirituale») e umiltà («l'atteggiamento autenticamente umile è non presumere mai di se stessi, ma mettersi nelle mani di Dio con piena confidenza, senza resistenze, senza fare calcoli, senza riserve»), l'abbedessa evidenzia come «attraverso un sapiente intreccio di citazioni bibliche ed esperienze pratiche, nella sua Regola San Benedetto offre al discepolo una guida

sicura» per vivere in pienezza la via ascetica della quotidiana conversione. Merita una citazione «Maria, modello di preghiera per il monaco e per il cristiano» in cui madre Cànopi sottolinea come «la preghiera non deve essere una formalità, una cerimonia liturgica esteriore e guidata dal gusto dell'estetismo, ma espressione del puro e profondo desiderio del cuore» additando l'esempio della preghiera fatta da Maria a Gesù alle nozze a Cana e definendola «mirabile per purezza e brevità». In chiusura riporto il passo riguardante «I portinai del monastero» in cui Anna Maria Cànopi rileva che «se ci affidiamo veramente a lei e la mettiamo davvero come custode della nostra interiorità, del nostro cuore, allora

diventiamo persone interiori, non andiamo girovagando, con i pensieri, con gli sguardi, con i desideri, non andiamo dissipandoci, ma diventiamo sempre più intenti a Dio, nella vera ricerca di lui, al di sopra di tutto». Universalmente riconosciuta come un testo utile non solo per i monaci ma tutti i cristiani per vivere evangelicamente la vita quotidiana, la Regola «educa ad avere sulle persone e sulla realtà uno sguardo attento, consapevole, capace di cogliere ovunque la presenza di Dio»; le meditazioni di madre Cànopi possono essere un valido aiuto «di spogliazione e di purificazione interiore» per affrontare cristianamente la concretezza della vita.

Tino Cobiانchi

La rilettura del libro del profeta Isaia per ritrovare il senso e la verità dell'anima, della salvezza

Bruni, i “Dialoghi della notte e dell'aurora”

«I profeti sono uomini e donne dell'insuccesso. La loro parola e la loro esistenza ci donano una mappa etica e spirituale per orientarci nell'ora del fallimento. Ci ricordano che l'insuccesso è la nostra condizione ordinaria. Le conquiste che otteniamo sono sempre troppo piccole e passeggera». Questo frammento di una riflessione sui profeti mi offre lo spunto per segnalare «Dialoghi della notte e dell'aurora» (EDB, pagine 248, euro 20,00) rilettura del libro del profeta Isaia di Luigino Bruni da cui ho tratto la citazione. Il volume è composto di ventotto capitoli. Diciotto sono dedicati al Primo Isaia (1-39), «il grande profeta, il maestro di tutti» che «ave-

va profetizzato prima dell'esilio babilonese, lo aveva annunciato e interpretato come naturale conseguenza dell'infedeltà, dell'idolatria e della cattiveria del popolo e (soprattutto) dei suoi capi». Cinque riguardano il Secondo Isaia (40-55) la cui «vocazione-missione era soprattutto un canto della speranza di una liberazione, di un nuovo esodo del resto fedele deportato» con la quale «il profeta dell'esilio aveva tenuto viva la fede nella promessa e nel patto, indicando un ritorno a casa vicino, una nuova terra, un tempo veramente nuovo». I restanti sono sul Terzo Isaia (56-66), «il profeta che si trova a svolgere la sua missione in mezzo a un popolo deluso dopo il ritorno dall'esilio» cercando

di «tener viva la speranza e la fede nelle delusioni che seguono le liberazioni» perché «l'avveramento della promessa non è la fine del male e del peccato». Lascio al lettore la scoperta di quanto, partendo da un versetto o da un gruppo omogeneo di capitoli e facendo sempre riferimento «alla vicenda umana e storica del suo autore», Bruni ha scritto sull'idolatria, il canto della vigna, il libro dell'Emmanuele, il poema notturno della sentinella, gli oracoli, le lamentazioni, le apocalissi, i falsi profeti, le consolazioni, i canti del servo fino al famoso passo sulla pioggia e la neve. Riporto qualche considerazione di carattere generale. Ad esempio Luigino Bruni afferma che «l'incontro con

i profeti è una tappa fondamentale nel cammino spirituale e morale della persona» e Isaia, «che tra i profeti svetta nella sua immensità, è una cima massima del genio umano» e meditare il suo libro «è un esercizio prezioso per trovare o ritrovare il senso e la verità dell'anima, della salvezza, per cominciare o ricominciare a sperare dopo le distruzioni, le rovine, i lutti, le speranze vane e le false consolazioni che accompagnano sempre questi eventi». «Le parole dei profeti, scrive l'autore, sono grandi perché infinite, incomplete» e «sono sempre di fronte a noi, come una chiamata costante a far di tutto per farle diventare un po' più storia, vita, carne», sottoli-



neando come «senza la profezia e senza il libro di Isaia non avremmo potuto capire bene e raccontare la vita, la morte e la resurrezione di Cristo, avremmo avuto parole più povere per dire le nostre paci dopo le guerre, i poeti e gli scrittori avrebbero parole meno parlanti per cantare la nostra speranza e i nostri dolori».

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno “scombussolato” i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opereranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco il secondo racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicanalista laico e counselor.



DI PIETRO PONTREMOLI

È passato un bel po' di tempo dalla 'bicyclette' brevettata da Lawson a Coventry, in Inghilterra, nel 1879. Meno tempo, invece, ci divide dalla nascita della bici da montagna: era il 1976. Oggi le Mountain bike e i bikers in circolazione sono tanti. Se ne incontrano soprattutto in collina, in montagna e al lago. La Valle Staffora è uno di questi luoghi: ci sono molte 'facce da ciclista' che, lasciata la pianura alle spalle, s'inerpicano su e giù. Pedalando per questi posti si apprezzano suggestivi borghi medievali, castelli, rocche e dimore patrizie, ma anche una natura che stupisce e rasserena. Siamo a Brallo di Pregola, nel cuore dell'Appennino, luogo di incontro di tradizioni, culture e dialetti differenti. Posta in posizione panoramica al di sopra del paese la chiesa dei Santi Agata e Rocco. Dalla frazione Pregola, lungo la via della Pineta, arriviamo al Brallo. Con i suoi 46 km² di superficie e le sue frazioni Brallo di Pregola offre oppor-

tunità di relax, sport, buon cibo (www.comune.brallodipregola.pv.it). Esempio di struttura ricettiva di alto livello e immersa nel verde è il Park Hotel Olimpia. Dalla piazza centrale ci dirigiamo, in discesa, verso Santa Margherita di Staffora. Dopo una sgambatella su strade in salita, si scorge il suo nucleo fortificato, arroccato su una cima a dominio della valle Staffora. Storia e panorama si fondono in un silenzio che fa pensare a una simbiosi fra Io, bicicletta e natura. Gli animi più romantici facilmente percepiscono l'antico passato di questo piccolo borgo raccontato dai ruderi del castello dei Malaspina. Seduti sul muretto adiacente la chiesa parrocchiale di Santa Margherita, con il suo caratteristico campanile che esiste almeno dal XVI secolo, ci si può rifocillare. Ai piedi del centro fortificato si sviluppano le case costituenti il paese. La bicicletta, così vissuta, insegna a stare soli e a conoscersi: c'è dell'insegnamento socratico in tutto questo! Conosci te stesso: solo così potrai gestire le forze, i pensieri, la fatica. Ri-

Itinerari in bici, camminate, luoghi da scoprire per un'insolita ma affascinante stagione estiva

E...STATE A DUE PASSI DA CASA

In mountain bike...con Socrate



Da sinistra: Menconico Monumento ai caduti; panorama della valle; chiesa parrocchiale a S. Margherita di Staffora

saliamo in bici: guanti, casco, occhiali. Latifoglie e conifere si avvicinano a radure e campi. Arriviamo a Massinigo e soffermiamoci alla fornace romana. Scoperta nel 1957 è fra gli esemplari meglio conservati nel territorio della Lombardia. Di forma circolare, è costruita in pietra nelle fondazioni e in mattoni nell'alzato. Il piano forato di cottura, che ha un diametro di m. 4,10, è sostenuto da un corridoio voltato che collega muretti ortogonali impostati sul pavimento nella camera di combustione. Doveva servire per la fabbricazione di laterizi, come dimostrano reperti di tale genere recuperati durante lo scavo che l'ha portata alla luce. Le analisi archeomagnetiche indicano che l'ultima utilizzazione della struttura risale all'inizio del I secolo d.C. Si tratta dell'unico documento archeologico finora conosciuto nella zona: è pertanto ancora ignoto quando e da chi la fornace sia stata impiantata e a quale abitato o insediamento rustico fosse collegata. Ci attende la chiesa parrocchiale di San Nazario, XVI se-

colo, in località Montemartino. È impressionante quel che si trova in queste nostre zone! Un po' di gambe e si arriva a Menconico: ai piedi del Monte Penice. In certi tratti ci accompagna lo scrosciare del Tidone. Di queste acque, che nascono proprio dal Monte Penice per poi sfociare nel Po, si narra una leggenda fantasiosa avente per protagonista un centurione assetato: il guerriero, impegnato nella battaglia della Trebbia, non riusciva a dissetarsi perché il fiume era rosso del sangue versato dai soldati; vagando trovò un torrente di acqua pura presso Casa Matti di Romagnese e bevendo ringraziò dicendo: O Valle ti dono questo anello. Dal suo 'ti dono' sarebbe stato foggato l'odierno nome Tidone. Si respira un po' di nostalgia fra le stradine del Comune al pensiero che lo spopolamento è stato significativo. Accanto al Monumento ai caduti della Grande Guerra, un obelisco di marmo e pietra, sembra di sentire concerti di pifferi, fisarmoniche e müse (cornamuse appenniniche) che guidano le danze e anima-



no le feste che tempo fa pullulavano in Menconico (www.comune.menconico.pv.it). In questi luoghi si nascondono indizi di storia, passata e presente; ma per dire 'Eureka!' bisogna immergersi con almeno un pizzico di Sherlock Holmes nello spirito. Ci sono più cose di quelle che si vedono a prima vista. Il nostro sguardo deve essere attento e, al contempo, disteso in una placida semplicità: solo così potremo sentire i pifferi! Lasciate il concerto e i balli nella piazza centrale del paese, saliamo attraversando le frazioni di Riva e Varsaia. Potremo trovare una signora con grembiule che, imbracciando della legna da ardere, ci incita sorridente a proseguire la nostra salita. È una delle 25 persone che abita a Varsaia. Ricordiamoci di visitare l'Oratorio della Beata Vergine Immacolata all'interno del borgo, in piazzetta Rinaldo Dellagiovanna. Le notizie storiche relative all'oratorio sono molto scarse: stilisticamente può essere ricondotto alla prima metà del XIX secolo. La chiesa in pietra a vista presenta una

facciata a capanna, rinserrata agli angoli da lesene a tutta altezza e coronata da un frontone triangolare, al centro del quale si apre una finestra quadrata. Nella parte inferiore della facciata è presente un portale rettangolare, affiancato da due piccole finestre quadrate, strombate. Un piccolo campanile a vela si eleva al di sopra del rampante destro. Sul retro l'abside semicircolare è scandita da lesene a tutta altezza. Riprendiamo la pedalata. A destra possiamo scorgere il 'gigante buono', il Pènas, e la sua vetta: le fonti storiche attestano che qui la Madonna è venerata da più di 1350 anni, per una promessa fatta da S. Colombano alla regina dei Longobardi Teodolinda nel VII secolo. Al quadrivio di Casa Piazza possiamo scegliere dove andare: Bobbio, Romagnese, Brallo, indietro a Menconico. I silenzi delle salite, il profumo dei boschi, il vento in faccia lungo le discese, la capacità di godere delle piccole grandi cose intorno a noi. Chissà quante riflessioni farebbe Socrate di questa pedalata lungo i secoli...



“Eroe significa chiamata eroica alla vita! Cosa ci fate dentro a quella tuta rossa se non siete eroi? Quando vivete con eroismo, cioè con amore appassionato per la vita, voi siete più contagiosi del Covid per l'esempio che date. Grazie amici della Croce Rossa, questo è un grazie di responsabilità che vi invita ad andare avanti alla ricerca del bene per ogni fratello”. Così don Pietro Sacchi, cappellano dell'ospedale di Tortona, ha voluto omaggiare volontari e dipendenti della Croce Rossa presenti nel Duomo a Voghera per una ricorrenza davvero particolare, quella del 15 giugno, giorno solitamente dedicato alla festa per l'anniversario di fondazione della Croce Rossa Italiana. Quest'anno la CRI di Voghera ha pensato di trasformare questo momento molto sentito, a fianco della cittadinanza, in una grande

preghiera rivolta a tutte le vittime da Coronavirus e in un grande grazie a tutto il personale sanitario che si è speso con grandi sacrifici in queste settimane che rimarranno impresse nella storia di ciascuno di noi. Non è stato un caso che a celebrare questa funzione sia stato don Pietro, religioso orionino della comunità del Paterno di Tortona, ovvero colui che ha vissuto in prima linea il dramma del Coronavirus, vedendo allineate giorno dopo giorno decine e decine di bare. Tortona e il suo nosocomio hanno pagato un duro prezzo in questa pandemia, come pure l'ha pagato la città di Voghera che ha visto di fatto scomparire una generazione. “Eppure – ha sottolineato don Pietro – ne è valsa la pena vedere così tante casse in fila anziché starmene tranquillo in una chiesa, in una canonica. Perché, anche dopo l'espe-

rienza in Africa, capisci veramente che dove non arrivano i farmaci arriva l'aspetto umano. Grazie allora a tutti i fra-

Durante la celebrazione sono state ricordate le vittime del Coronavirus

Voghera, S.Messa nell'anniversario di fondazione della Croce Rossa

telli e sorelle di Croce Rossa, andate avanti a raggiungere l'uomo per il bene che rappresenta, sono le vostre cicatrici che portate addosso dopo questo periodo a far capire ciò che state facendo. Ho visto una ragazza di 35anni, per esempio, essere intubata, essere in gravi condizioni, poi pian piano tornare alla vita, essere stubata, rivederla in piedi, scambiare ancora le prime parole, i

primi sorrisi, non potete capire l'emozione che ho provato. Ecco perché ne è valsa la pena raccogliere tanto dolore in quei corridoi e in quelle stanze d'ospedale”. “L'amore per il prossimo non solo salva, ti fa alzare la mattina e contagia chi ti sta accanto, molto più del Covid-19”, ha sottolineato ancora don Pietro, indirizzando una preghiera e un ricordo al suo papà scomparso ad ini-

zio anno, a don Enrico Bernuzzi e a tutte le vittime da Coronavirus. Alla fine il saluto commosso del presidente della Croce Rossa di Voghera Chiara Fantin e del sindaco Carlo Barbieri, ai suoi ultimi mesi di mandato, ricordando i dieci anni di vicinanza al Comitato, un rapporto di grande collaborazione che ha reso orgogliosa la città nel corso di diversi eventi.

Riciclaggio e bancarotta, indagine della Guardia di Finanza di Pavia

La Guardia di Finanza di Pavia, nell'ambito di un'indagine della locale Procura della Repubblica, coordinata dal procuratore aggiunto Mario Venditti e dal sostituto procuratore Camilla Repetto, ha denunciato sette persone per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta e al riciclaggio. Al centro dell'inchiesta un uomo di 48 anni, cittadino italiano di origine marocchina che abita a Vigevano, che si presentava, all'apparenza, come imprenditore di successo nel settore delle costruzioni tra le province di Pavia e Milano. In realtà, secondo l'accusa, era a capo di un'organizzazione criminale ben strutturata, dedicata a individuare e acquisire le imprese in difficoltà finanziaria, frodare i loro creditori, il fisco e riciclare i proventi così ottenuti. Le attività investigative, durate cir-

ca due anni, hanno permesso di denunciare a piede libero tutti i componenti dell'organizzazione e hanno consentito di sequestrare beni per oltre 2 milioni di euro e sottrarre alla disponibilità dei denunciati asset aziendali per ulteriori 4 milioni. “Nel dettaglio – viene sottolineato in un comunicato delle Fiamme Gialle pavesi –, dopo aver individuato le aziende in crisi finanziaria, l'organizzazione, attraverso dei prestanome nullatenenti, se ne impossessava fraudolentemente e le spossessava dei loro patrimoni cedendoli con un vorticoso giro di compravendite mobiliari e immobiliari a società che, in ultima analisi, erano riconducibili al capo dell'organizzazione”. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo 46 automezzi, pronti ad essere rivenduti sul mercato, 4 unità immo-

biliari e 5 aree edificabili nel comune di Abbiategrasso (Milano). E' stato inoltre sventato il tentativo di mettere in vendita, da parte di una società poi fatta fallire, immobili per un valore di circa 4 milioni, che sono stati bloccati, su segnalazione della Guardia di Finanza, dal giudice delegato. “In questo modo – continua la nota della Guardia di Finanza – si è impedito a soggetti senza scrupoli di insinuarsi nel tessuto sano dell'economia pavese ed è stato cautelato un considerevole patrimonio che potrà soddisfare l'erario e i creditori del fallimento. L'operazione s'inquadra nelle linee strategiche dell'azione del corpo, volte a rafforzare l'azione di contrasto ai fenomeni illeciti più gravi e insidiosi, integrando le funzioni di polizia economico-finanziaria con le indagini di polizia giudiziaria”.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



La didattica a distanza non può essere la scuola del futuro. Riapriamo le scuole

“Mi manca il cortile, dove giochi con gli amici”. “Mi manca la ricreazione dove parli, chiacchieri, ti diverti...vivi”. “Mi manca la palestra”. “Mi manca la privacy...a scuola posso dire le cose a un amico senza che mi senta tutta la classe”. La lista delle cose belle della scuola ai tempi del Covid-19 potrebbe continuare...Dice con autorevolezza Franco Lorenzoni, grande maestro e pedagogista: “Non chiamiamola didattica a distanza – ma didattica dell'emergenza: perché il rischio è quello di scambiare questo momento di costrizione, che ci obbliga ad usare solo questi strumenti, come una prefigurazione del futuro. Ma non è così. Questa è una scuola necessaria oggi, foriera di sperimentazioni interes-

santi, ma noi siamo assolutamente dell'idea che non può essere la scuola del futuro. Se c'è una cosa evidentissima che ci restituiscono gli studenti in questi giorni è quanto la prossimità, lo stare nella stessa classe, sia il fondamento per andare lontano e aprirsi al mondo”. In questo quadro, l'obiettivo principale delle prossime settimane e mesi, deve essere quello di compiere uno sforzo straordinario per riaprire le scuole, il prima possibile, come si sono impegnati a fare Francia, Germania e Spagna. Già a partire da quest'estate, unendo gli sforzi di tutta la comunità educante. Servono idee nuove, serve l'impegno di tutti. Troviamo il modo per riaprire il futuro del Paese, non c'è tempo da perdere”.



Sogno un ritorno alla normalità

Per un lungo periodo tutta l'Italia è stata costretta a “stare a casa” per la situazione di pandemia che ha portato con sé un numero molto alto di contagiati e di vittime. Io sono uno studente delle superiori, quest'anno ho frequentato la prima, quindi per me l'ambiente scolastico ha rappresentato una situazione tutta nuova. La scuola si è dovuta fermare prima, il 26 febbraio il ministro dell'Istruzione ha deciso di chiudere le scuole, pensando che fosse solo una pausa momentanea. I professori, subito dopo la chiusura delle scuole, ci hanno caricato di compiti e io non riuscivo a stare al passo perché le spiegazioni erano veramente tante e incalzanti...In quel periodo mi sono sentito veramente pressato, anche se non andavamo a scuola. Due settimane dopo le scuole e i professori presero la decisione di ritornare a fare lezione usando le applicazioni di video call. Noi avevamo circa 4/5 lezioni al giorno che erano un po' pesanti, ma io riuscivo comunque a seguire più o meno tutto. Ora che è finita la scuola posso dire che sono soddisfatto di come ho affrontato questa didattica a distanza, sicuramente non nego che è meglio andare a scuola e vedere i propri compagni invece di stare tutto il giorno davanti a uno schermo. Io spero vivamente che a settembre si torni a scuola nella normalità di una volta. Ora mi aspetto un'estate piena di belle cose anche perché ora non siamo più in quarantena e ci è permesso di fare qualsiasi cosa a patto di usare la mascherina e di tenere il distanziamento sociale.

Simone Ziliani

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore ha chiamato a sé:
Melè Piera ved. Paindelli di anni 85
La comunità cristiana ha pregato per la sua anima e porge ai familiari in lutto vive condoglianze.

Vivere le lezioni in classe è più semplice. Per fortuna la scuola on line è finita

Dall'8 marzo, circa, siamo stati costretti dalla situazione Covid-19 a chiudere i libri, ad abbandonare la scuola per iniziare un percorso scolastico digitale. Il virus ha bloccato tutta l'Italia durante il periodo di quarantena, e soprattutto la scuola che non si può fermare a causa dei

programmi iniziati a settembre. Per questo ci è stato chiesto di mettere a disposizione della didattica i nostri computer, per lavorare da casa come per tutti; questo ha portato molti disagi più che benefici. In effetti non tutti disponevano di un dispositivo funzionante o di

una connessione stabile. Per me è stato abbastanza semplice accedere alle videolezioni proposte anche se non nascondo di aver avuto diversi problemi a causa del mio Wi-Fi; alla fine è stato come se fossimo andati a scuola: verifiche, interrogazioni, lezioni da studiare; personalmente

mi sono trovato più o meno bene con la didattica a distanza, il problema principale era il carico di lavoro: in una situazione di panico, i professori hanno iniziato a mettere i compiti sovrapposti e così anche le verifiche e le video lezioni, rendendo molto difficile organizzare il lavoro.

Vivere la scuola in classe con i compagni risulta molto meno difficile che viverla in casa davanti ad uno schermo. A mio parere ultimamente le verifiche erano molto più semplici: bastava mettere una crocetta al posto giusto. Ora la scuola online è finita e spero davvero di tornare alla

normalità a settembre. Infine sono molto contento perché la situazione virus ora è molto più stabile rispetto a marzo-aprile e credo che almeno le vacanze le vivrò senza la pressione della mascherina e soprattutto senza la paura del contagio.

Davide Vrech

Didattica a distanza, tra le mura domestiche: un'esperienza nuova

Questo particolare anno scolastico è finalmente finito. Il 2020 sarà ricordato per l'anno della “DAD didattica a distanza” oppure come la definisco io la “didattica al desktop”. Sì, perché la mattina e il pomeriggio tutti i ragazzi e i bambini italiani avevano un contatto se si può definire “umano” con il desktop del computer, dove erano visibili le “mille icone” che utilizzavi per seguire le varie lezioni. La casa era diventata come un piccolo mondo che girava forse più veloce del mondo reale dove, i miei genitori in smart working in sala, erano seduti uno di fianco

all'altra ognuno con il proprio computer; io in camera mia e mio fratellino in cucina o in soggiorno in base agli orari lavorativi di mamma e papà. All'inizio era tutto bello, nuovo e divertente, finalmente potevo veramente capire il lavoro dei miei genitori, in più potevo alzarli per fare lezione 15 minuti prima della chiamata dei prof, poi ha iniziato a pesare: il non poter parlare e avere un contatto con i compagni e gli amici, il dover esporre la lezione con il ritorno di connessione non aiutava certo. Mancava il poter confrontarsi prima e dopo una verifica o

un'interrogazione. La routine era la catena di montaggio, mi alzavo, facevo colazione, mi chiudevo in camera davanti al computer e ascoltavo la lezione; nel pomeriggio i compiti, sempre chiuso in camera oppure giravo per casa da una stanza all'altra per trovare qualcosa da fare. Quello che più mi è mancato è stato il non poter andare agli allenamenti di calcio, alle partite e il non poter fare squadra sia sul campo sia a scuola. Devo dire che i professori hanno capito questa assurda situazione, perché si sono “trovati dentro” peggio di noi alunni e hanno

dovuto inventare una didattica diversa in poco tempo. Io, forse perché in seconda liceo mi sono organizzato velocemente e con semplici regole dettate dai professori, me la sono “cavata”, invece mio fratello di nove anni all'inizio era un pochino spaesato davanti al computer. Vedeva i suoi compagni in piccoli quadratini uno a fianco all'altro su uno schermo e la cosa che più lo infastidiva era il non contatto con la maestra e i compagni. Poi si è abituato anche lui. Ora lascio a lui il racconto della sua esperienza: “Sì, mi sono abituato, per forza

non avevo alternative. Mi sono abituato a vedere la mia maestra in video che spiegava e ogni tanto faceva magie, grazie alla tecnologia per farci ridere. La materia che preferivo era motoria, l'aspettavo con gioia, erano quaranta minuti di salti gioco e piegamenti. Preparavo il computer posizionato in modo che il maestro potesse vedere la mia figura intera, il tappetino per fare ginnastica e gli attrezzi arrabattati in casa come: il manico della scopa con delle felpe come coni; i quaranta minuti volavano! In questo lockdown ho imparato a fare torte e biscotti con la mamma, ho costruito una casetta per gli uccelli per il giardino e sto finendo di costruire un fortino di legno con papà. Ho giocato a calcio e a basket in casa con mio fratello, anche se mia mamma non era molto felice. E poi alla sera: tutti sul divano per la serata cinema. Si sceglieva un film, si preparavano bicchieri con bibite o acqua, caramelle o patatine e tutto era come al cinema. Questo anno è finito, adesso un po' di meritata vacanza; la mia maestra ha salutato la nostra classe con un video molto bello di questo secondo quadrimestre particolare e alla fine ha scattato la foto di tutti noi seduti dietro allo schermo; mi è piaciuta molto! Non pensavamo mai di doverlo dire, ma speriamo l'anno prossimo di tornare a scuola, seduti ai banchi!

Pietro e Federico



Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 26 giugno

Giornata caratterizzata da piogge e schiarite. Massime non oltre i 29 gradi.

Sabato 27 giugno

Sereno o poco nuvoloso, venti assenti, in salita le massime fino a 31 gradi.

Domenica 28 giugno

Sereno al mattino, qualche nuvola in serata. Temperature fra 20 e 31 gradi.

Lunedì 29 giugno

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli da sud, temperature invariate.

Martedì 30 giugno

Giornata di bel tempo, minime a 21, massime a 32 gradi. Venti assenti.

Mercoledì 1 luglio

Sereno o poco nuvoloso, in rialzo fino a 33 gradi le massime. Venti deboli.

Giovedì 2 luglio

Qualche nuvola durante la giornata, venti deboli da nord, invariate le massime.



NUMERI UTILI					
SOCOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI		GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
DELLA REGIONE LOMBARDIA		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221
02/999599					

Farmacie di turno

Venerdì 26 giugno
Pavia (Moderna), Cava Manara (Saverio), Broni (Farmabroni), Voghera (Gandini), Casorate Primo (Legnazzi), Vigevano (Vidari)

Sabato 27 giugno
Pavia (Pedotti), Borgarello (Achillea), Pietra dè Giorgi (Pasotti), Vigevano (Bellazzi)

Domenica 28 giugno
Pavia (Beltramelli), S. Zenone Po (Besostri), Carbonara al Ticino (Mazzocchi), Casorate

Primo (Borgognoni), Mortara (Piselli), Vigevano (Cornalba)

Lunedì 29 giugno
Pavia (Fapa), Marzano (Marro), Montalto Pavese (Mazza), Zerbolò (Perdichizzi), Vigevano (Bottani)

Martedì 30 giugno
Pavia (Villani), Certosa (Gallotti), Canneto Pavese (Del Carmine), Casei Gerola (Cucinotta), Vigevano (Scevola)

Mercoledì 1 luglio
Pavia (S. Matteo), Villanterio (Clerici), Casteggio (Ricotti), Vigevano (S. Ambrogio)

Giovedì 2 luglio
Pavia (S. Patrizio), Giussago (Invernizzi), Arena Po (Malinverno), Gropello Cairoli (Bonacossa), Vigevano (S. Giovanni)

Venerdì 3 luglio
Pavia (Tonello), Stradella (Garavani), Vellezzo (Bonadeo), Voghera



(Gazzaniga), Vigevano (La Nuova Farmacia)

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S. MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT

UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 26 giugno
S. Vigilio

Sabato 27 giugno
S. Cirillo d'Alessandria

Domenica 28 giugno
S. Attilio

Lunedì 29 giugno
Ss. Pietro e Paolo

Martedì 30 giugno
Ss. Primi Martiri

Mercoledì 1 luglio
S. Teobaldo

Giovedì 2 luglio
S. Ottone

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia

Autobus con rimorchio “Lombarda”
Piazza della Stazione Pavia (fonte Domenico Carsana)
Collezione Claudio Guastoni

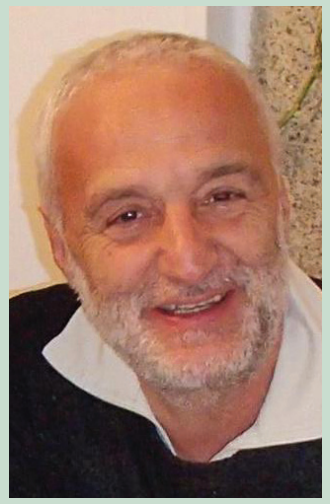


Potentilla reptans, usata in cucina e in erboristeria

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Come noto, il lungo periodo di confinamento ha permesso alla natura di mostrare il proprio volto e la propria inarrestabile vitalità. Molte specie, vegetali ed animali, per parlare delle più vistose, hanno preso il sopravvento e riconquistato degli spazi. Avendo avuto l'opportunità di poter accedere ad un vasto spazio, racchiuso da alte mura, nel periodo di emergenza sanitaria, ho potuto osservare con calma tantissime specie vegetali e anche a questa ho chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?** “Ciao, ben ritrovato. Io mi chiamo *Potentilla reptans* L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico, cattedratico e scrittore svedese). Il mio nome di genere, *Potentilla*, deriva dal latino “potens” nella sua forma diminutiva e significa potente per le proprietà medicinali, ritenute un tempo, molto efficaci di alcune specie del mio genere. Il mio epiteto di specie, *reptans*, deriva sempre da un termine latino, “repto” che vuol dire strisciante, che si muove sul terreno come un rettile, reptante. Sono conosciuta con i nomi volgari di: cinque foglia comune, potentilla strisciante ed erba pecorina. Faccio parte della famiglia delle Rosaceae che conta oltre 5000 specie suddivise in essenze erbacee, arbustive ed arboree di estrema utilità per l'uomo in quanto fonte di risorse alimentari (melo, pero, ciliegio e molte altre). Nel mio genere trovano spazio almeno 200 specie differenti a volte difficilmente distinguibili fra di loro. Sono diffusa da tempi remoti in tutto il continente Europeo ed in quello Asiatico nonché in nord Africa. In Italia sono quindi specie autoctona e sono presente in tutte le Regioni a partire dal livello del mare fino a oltre i 1600 metri di quota.” **Con parole semplici mi racconti qualcos'altro di te?** “Il mio fusticino è molto lungo e se provi a prendere la parte di me che vedi sporgere dalle altre erbe, quella che rimane eretta per 15/20 cm, potrai seguire con la mano il suo andamento, serpeggiante ed aderente al terreno. Con sorpresa scoprirai che è lungo anche oltre il metro e che, a distanze quasi regolari, di circa 10 cm, emette delle “formazioni” che con un lungo stelo sostengono foglie e fiori ed emettono delle minuscole radici. Sono una pianta erbacea, perennante (mi rinnovo da gemme primaverili latenti a livello del terreno). Una caratteristica del mio esile fusto è il colore rossiccio, spesso associato a peluria. Le mie foglie sono suddivise in 5 lobi (a volte 7) profondamente divisi e di forma oblunga; di un bel colore verde intenso sia nella pagina superiore che in quella inferiore con bordi vistosamente dentati. I miei fiori, formati da 5 petali, sono presenti in maniera solitaria portati da peduncoli eretti. Sono di un magnifico colore giallo-oro con un diametro di circa uno/due centimetri. Il calice del mio fiore è di colore verde ed è formato da 5 sepali di forma triangolare che sostengono la corolla ed i suoi petali che fanno da contenitore a numerosissimi stami disposti in tre file concentriche. I miei frutti sono dei piccoli acheni che contengono minuscoli semi di circa un millimetro di diametro di colore rosso mattone o marrone. Posso vivere quasi ovunque: negli incolti, nei prati umidi, ai bordi delle strade e dei fossi; fiorisco ininterrottamente da maggio a settembre. Sono una specie usata sia in cucina che in erboristeria.” **Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarti?** “Faccio parte anch'io di quelle numerose specie che sono cresciute, fino ad ora, indisturbate all'interno dell'alta recinzione muraria del Geofisico. L'area complessiva all'interno delle mura è di circa 45.000 metri quadrati, troppo grande e soprattutto onerosa per essere gestita dalla Forestale. Ecco che, di conseguenza, il Comune di Pavia, in accordo, unitamente e sotto la direzione della Soprintendenza ed il Provveditorato Regionale per le Opere Pubbliche, iniziava dei lavori di valorizzazione delle parti architettoniche più importanti. Allo stesso tempo si procedeva al recupero degli spazi a giardino ricalcando la suddivisione degli Orti Agrari. Veniva altresì creata una vasta area alberata per mascherare i palazzi fuori le mura e da quel momento iniziava un nuovo periodo per questo magnifico luogo.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it





100 milioni

donati per far fronte
all'emergenza sanitaria



625 milioni

stanziati grazie
al Fondo Impact per il rilancio
socio-economico

Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per noi di Intesa Sanpaolo essere una grande banca significa essere vicini alle persone, alle imprese, alle comunità e ai bisogni del Paese in tutti i territori in cui operiamo. Il Coronavirus ha comportato una crisi sanitaria e socio-economica senza precedenti. Con la consapevolezza dei nostri valori e con la sensibilità e la partecipazione diretta alle donazioni delle nostre persone, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.